



fiamma cremisi

ANNO LXX **N.3** MAGGIO GIUGNO **2021**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

SPECIALE 8° REGGIMENTO BERSAGLIERI

"IL GRANDE OTTAVO"

POSTE ITALIANE S.p.A. - SEZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. 501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC



CASERTA

LA CITTÀ DEL REGGIMENTO

fasto, utopia e mistero di una città che non immagini

185° Anniversario

della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri

Forze di complemento e riserva nazionale

modello possibile e ruolo delle Associazioni

L'Italia del post Covid

attraverso i dati ISTAT

Napoleone

un interrogativo lungo due secoli

BERSAGLIERI GENERAZIONE ALFA

a cura di **Teresa Ammendola**

Inauguriamo, a partire da questo numero, una nuova rubrica all'interno della rivista: "Bersaglieri, generazione Alfa".

Prima di entrare nel vivo però è necessaria una breve premessa. Innanzitutto una spiegazione: cosa si intende per "generazione Alfa"? Coniato dal sociologo australiano Mark McCrindle, rientrano in questa categoria coloro che sono nati dopo il 2010 e che saranno i giovani e gli adulti dei prossimi decenni. La generazione alfa, o GenAlfa costituisce quindi la generazione alla quale sarà affidato il futuro del Pianeta e dell'Umanità. A differenza di quelle che l'hanno preceduta, questa generazione è la prima che ha conosciuto solo strumenti tecnologici digitali entrandone in confidenza già dalla più tenera età. Come scrive McCrindle, alla nascita viene loro proposto un "ciuccio" e un video contemporaneamente. Allenati a ricevere sin da subito una quantità enorme di informazioni provenienti dai nuovi canali di comunicazione, quali la rete o i social, la nuova generazione è assetata di contenuti e possiede un'ottima capacità di elaborazione rapida degli stessi. Quindi non deve sfuggire a noi generazioni "analogiche" l'occasione di contribuire alla formazione di questi uomini e di queste donne del futuro, trasmettendo loro quel patrimonio di valori che sono a fondamento della nostra tradizione bersaglieresca e che siamo convinti possano essere utili a formare degli adulti di domani: solidi, responsabili, coraggiosi, altruisti. Infine una raccomandazione: GenAlpha è solo un'etichetta.

Il dettaglio anagrafico non interessa più di tanto. In questa rubrica entreranno le storie e i lavori di tutti i giovani bersaglieri di domani.



In questo numero racconteremo del lavoro di Gioia Grapeggia, una dolcissima ragazzina di Conselve (PD) che lo scorso anno ha affrontato l'esame di Terza Media, proponendo una tesina dal titolo "I bersaglieri".

A beneficio di quanti hanno affrontato questo esame qualche decennio fa, ricordiamo che l'esame di Terza media prevede attualmente che l'esaminando prepari una tesina ad argomento libero. Il candidato o la candidata dovrà dare prova di declinare l'argomento stesso nelle varie discipline scolastiche, dalla letteratura, alla storia, dalla matematica all'educazione fisica... non è poco per ragazzini di tredici/quattordici anni.

Ma torniamo alla nostra Gioia Grapeggia.

Come lei stessa dichiara all'esordio del suo lavoro, ha scelto di parlare dei Bersaglieri, perché questi gli sono entrati nel cuore e nella mente sin da piccolissima: **"mio padre ha svolto il servizio militare nel corpo dei bersaglieri e io sono stata abituata, sin a bambina, ad ascoltare le marce e i vari brani bersagliereschi. I bersaglieri mi affasciano molto"**. Così grazie all'aiuto del suo papà, ma soprattutto grazie all'ampio supporto del Presidente Regionale dell'ANB Veneto (Antonio Bozzo) e del Presidente della Sezione di Conselve (Paolino Braggion), Gioia Grapeggia ha raccolto una discreta mole di materiale storico e storiografico, ha visitato siti, ha rafforzato la sua cultura e le sue conoscenze relative ai bersaglieri, ma soprattutto ha potuto consolidare lo spirito bersaglieresco compenetrandone al meglio i valori ispiratori. Sfogliando la sua ottima tesina questo è ben visibile non solo nelle pagine che riguardano discipline come la storia, la letteratura, la musica, la geografia, l'arte, per le quali il percorso è più lineare.

Dell'epopea bersaglieresca è intrisa infatti la storia del nostro Paese e del Mondo e le loro gesta hanno trovato spazio nelle rappresentazioni letterarie (*La serena disperazione*, il Canzoniere, Umberto Saba) e in quelle artistiche (*La carica dei bersaglieri a Porta Pia*, Michele Cammarano).

Ma è originale e commovente il modo in cui Gioia trova il modo di interpretare bersaglierescamente anche la matematica e la fisica, partendo dall'esperienza del Bersagliere Moreno Marchetti.

Si legge nella sua tesi che Moreno tornando a casa dopo il servizio, a causa di un incidente automobilistico subisce una gravissima menomazione.

Con coraggio, determinazione, caparbietà, Moreno riesce a rientrare in servizio attivo e a diventare campione di lancio del peso. Una evidente dimostrazione di "forza" che, pur traducendosi in senso materiale nella forza del gesto atletico di lanciare il peso, nasce soprattutto come forza morale e di volontà sostenuta dai valori bersagliereschi e dall'appartenenza alla famiglia dei bersaglieri.

Sin qui il lavoro di Gioia, quindi congratulazioni a Lei ed al suo papà Nicola: invitiamo anche altre Sezioni a segnalarci storie interessanti di bersaglieri in erba.

Care lettrici e cari lettori di "Fiamma Cremisi"

i colori ed i profumi di questa imminente estate 2021 sembrano volerci dire che forse ci siamo lasciati alle spalle i lunghissimi e tristissimi mesi in cui l'argomento principale delle nostre conversazioni è stata la pandemia. E mentre l'Europa riprende a riempire gli stadi, i cinema ed i ristoranti, ci chiediamo se la battaglia contro il virus sia veramente vinta e quali conseguenze avrà nelle nostre vite questa durissima guerra di logoramento. Alcune risposte a queste domande le troveremo nel reportage di Pasquale Vinella che "dal fronte dei vaccini" raccoglie alcune testimonianze di bersaglieri che questa guerra la stanno combattendo in prima linea e nel contributo di Teresa Ammendola, che offre una attenta analisi degli ultimi dati ISTAT riguardanti le conseguenze che la pandemia ha avuto nel presente e potrebbe avere sul nostro futuro sociale ed economico del nostro Paese.

Nonostante i dubbi e i timori prevale comunque la voglia di ricominciare e quindi si riparte! Con il Raduno Nazionale di Roma 2020, come spiega in una intervista al nostro giornale il Presidente del Comitato organizzatore di Roma 2020 Nunzio Paolucci e con la Staffetta Cremisi per la Pace, nata per celebrare i cento anni dalla tumulazione del Milite Ignoto.

Ma sono tanti e vari i contenuti di questo numero della Rivista, tornato (per rimanerci) nel formato di 64 pagine, persino quasi poche per ospitare tutti gli autorevoli autori che hanno offerto la loro preziosa collaborazione con articoli tutti inediti ed originali: da Francesco Ceravolo, che ci delinea un possibile modello di Ri-

serva Nazionale spiegando quale potrebbe essere il contributo dell'Associazione; ad Orazio Parisiotto che intervista la regista Ilaria Borrelli, impegnata da tempo sul fronte dell'"infanzia violata"; e ancora Paolo Capitini che con la sua prosa avvincente ed ironica, ci racconta di Napoleone nel bicentenario dalla morte. La Reggia di Caserta ed altri luoghi meravigliosi del capoluogo campano, sono svelati da Maria Cecilia Flamini nello "speciale" di questo numero che ospita niente di meno che il "Grande Ottavo". Immancabili naturalmente le nostre affezionate rubriche, amorevolmente curate da Pasquale Vinella, Lino Giaccio, Pino Battaglia e Luciano Fravolini. "Bersagliere, femminile plurale" è dedicata in questo numero all'amica Luisa Maria Pontieri, purtroppo recentemente scomparsa. Inauguriamo anche un nuovo spazio dedicato ai giovani, anzi ai giovanissimi della generazione digitale. L'abbiamo chiamato "Bersaglieri, generazione ALFA" ed ospiterà le storie di coloro che saranno bersaglieri... domani. Quindi benvenuti i contributi, foto, notizie, articoli e per-

ché no? video che ci manderete, riguardanti giovani bersaglieri in erba. È tutto? No, permettetemi di chiudere questo editoriale con una notizia che mi sta particolarmente a cuore.

Chi vi scrive ha avuto l'onore di servire "qualche" anno fa sotto la Bandiera del 2° battaglione bersaglieri "Governolo". Sono quindi particolarmente felice che proprio un gruppo di bersaglieri del "Governolo" abbia avuto la costanza e la caparbietà di costituire una Sezione formata da ex commilitoni.

Anche questo è segno di quella ripartenza ormai imminente e che tutti noi auspichiamo.

Quindi penso che sarete d'accordo con me nel dedicare questo numero di Fiamma Cremisi proprio a loro: alla Sezione ANB di Fonte in provincia di Treviso.

A loro il mio augurio: siate sempre "Nulli Secundus!!!" (e vabbè, lo ammetto, un po' di favoritismo ci sta, ma che ci volete fare... questo cuore di bersagliere gioca sempre brutti scherzi!).





Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Giuseppe Bodi

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

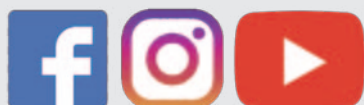
Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT53F0306909606100000125459
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non
verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termi-
ni di legge, di modificare e ridurre gli articoli quan-
do ciò si rende necessario per esigenze grafiche.

seguici su:



- 4** Voce della Presidenza
- 5** Roma 2020: intervista al Gen. Paolucci
- 29** La battaglia dei vaccini
- 31** Intervista: la strategia del Gen. Figliuolo

RUBRICHE

- 44** Volontariato e Protezione civile
- 47** Attività associativa
- 55** Le nostre gioie
- 56** Letto per voi
- 57** I nostri lutti
- 61** La staffetta cremisi



185° Anniversario della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri

NEL PROSSIMO NUMERO

ATTUALITÀ

L'infanzia violata: intervista a Ilaria Borrelli, scrittrice
e regista cinematografica

SPECIALE

68° Raduno Nazionale

INSERTO

Staffetta Cremisi della Pace

CURIOSITÀ

I Bersaglieri nella canzone napoletana



Sotto le insegne dell'ottavo hanno servito migliaia e migliaia di bersaglieri che ad esso sono ancora legati anche dopo anni.

Speciale **8° Reggimento Bersaglieri**

La storia, le interviste al Comandante e all'SU di Corpo, la Fanfara...



Caserta la città dell'8 Reggimento

fasto, utopia e mistero di una città che non immagini



Forze di completamento e riserva nazionale

modello possibile e ruolo delle Associazioni



L'Italia del post Covid

attraverso i dati ISTAT



Napoleone

un interrogativo lungo due secoli



Messaggio del Presidente Nazionale a tutti gli Associati in Occasione del **185° ANNIVERSARIO DALLA FONDAZIONE DELLA SPECIALITÀ**

Roma 18 giugno 2021

Carissimi

Bersaglieri, Soci Ordinari, Benemeriti e Simpatizzanti, ricorre oggi, il 185° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri.

La nostra “Festa Nazionale” deve segnare l’avvio dell’attesa ripartenza per noi e per il nostro Paese.

Siamo pronti!

Mai piegati dalla “contingenza” che pure ha seminato lutti tra le nostre file, privandoci di alcuni cari compagni di viaggio e amici a cui rivolgiamo un commosso saluto: anche per loro riprendiamo la nostra corsa con ottimismo e fiducia. In primo luogo stiamo accelerando i motori, in verità mai spenti, del grande Raduno Nazionale di Roma già rinviato e che vogliamo finalmente realizzare nella sua massima espansione nel 151° anniversario della Breccia.

Nell’occasione saranno inaugurate ulteriori sale del Museo Storico di Porta Pia, tornato fruibile da visitatori e studiosi. È ugualmente in marcia il Progetto celebrativo del Centenario della Tumultuazione della Salma del Milite Ignoto al Vittoriano. Per l’evento è prevista una spettacolare staffetta che collegherà i Sacrali della Grande Guerra che custodivano le spoglie dei Soldati, tra i quali fu scelto l’Eroe senza nome che sull’Altare della Patria rappresenta tutti i Caduti della Guerra. Su altri versanti, dobbiamo ricordare che non si è mai arrestata, anzi si è accentuata ed è avanzata, l’attività della nostra organizzazione di Protezione Civile e Volontariato, che è stata sempre presente a fianco delle Istituzioni, degli Enti Locali e degli organismi benemeriti di lotta alle malattie e all’indigenza, nell’assistenza alle famiglie e ai singoli iscritti in situazioni di bisogno. Un’attività meritoria per la quale sono previsti ulteriori progetti di miglioramento della logistica e della organizzazione tecnico-operativa nelle emergenze e nel soccorso, dove, peraltro, sono stati raggiunti grandi risultati nelle recenti calamità. Abbiamo fatto nuovi passi in avanti nell’organizzazione della comunicazione e dei media, attraverso una nuova linea editoriale della nostra rivista Fiamma Cremisi,

un’assidua presenza sui social e un arricchimento di notiziari, commenti e celebrazioni sul nostro sito ufficiale.

Non minore attenzione è stata prestata allo sviluppo e alla riorganizzazione delle attività sportive e culturali che in breve, siamo certi, costituiranno il fiore all’occhiello dell’Associazione.

Per l’autunno prossimo si profila, intanto, per numerose Sezioni del territorio nazionale, il rinnovo delle cariche sociali, occasione di ripresa e di iniziative per rilanciare le attività associative che riporteranno i Bersaglieri tra la gente, con in testa le nostre straordinarie Fanfare, ganglio vitale e biglietto da visita della nostra Associazione. Sacrificate oltremodo dal lungo lockdown, hanno continuato a prepararsi e a farsi sentire sulle piattaforme informatiche, in attesa di ritornare a portare nelle strade il loro travolgente messaggio di ottimismo e di entusiasmo.

Nel contempo la Presidenza Nazionale ha in preparazione la celebrazione del Congresso Nazionale, più volte rinviato, per la elezione dei vertici associativi.

Sarà questa la volta buona; un Congresso carico di aspettative per una ripartenza piena, basata su solide fondamenta e rinnovate energie. In questo contesto di fiduciosa attesa, vogliamo coinvolgere i nostri fratelli Bersaglieri in servizio in Italia e all’estero e i gloriosi Reggimenti di appartenenza, nella consapevolezza di condividere insieme uno straordinario patrimonio di ideali, di amor di Patria, di generoso impegno nella vita civile e militare, di rispetto, di onore e di cameratismo, valori questi racchiusi nel nostro forte e ineguagliabile “Credo Bersaglieresco” che accomuna tutti e per sempre i Fanti di Lamarmora.

E in nome di questo Credo ancora una volta vi chiamo insieme a me a gridare per i Bersaglieri e per l’Italia un triplice Hurrà!!

*Un abbraccio fortissimo dal vostro Presidente Nazionale
Bers. Ottavio Renzi*



Il videomessaggio del Presidente Nazionale



ROMA 2020 UN RADUNO LUNGO UN INTERO ANNO

Come già annunciato l'8 aprile scorso in sede di Consiglio Nazionale dell'ANB, riparte a pieno ritmo l'organizzazione del 68° Raduno Nazionale previsto a Roma dal 24 al 26 settembre pp.vv.. Per avere maggiori dettagli sull'evento Fiamma Cremisi ha intervistato il Presidente del Comitato Organizzatore, nonché Presidente della Sezione di Roma Capitale, Bersagliere Generale Nunzio Paolucci.

Caro Presidente, allora ci siamo? Può dare ai nostri lettori maggiori dettagli sull'evento così lungamente atteso?

Sì, direi proprio che ci siamo. Tutti gli interlocutori istituzionali ci stanno dando il loro pieno sostegno perché venga finalmente effettuato il raduno di Roma. Il Comitato Organizzatore sta lavorando alacremente per lo svolgimento della manifestazione in perfetto accordo con lo Stato Maggiore dell'Esercito, che anche in questo caso si è rivelato un interlocutore fondamentale, il Comando Militare della Capitale ed il Comune di Roma. Ovviamente si dovrà tener conto dei vincoli discendenti dalle attuali norme anti-coronavirus, ma il buon andamento del piano vaccinale nazionale ci lascia ben sperare per settembre. L'ultima riserva si potrà sciogliere solo quando le Autorità governative annulleranno i vincoli che regolano gli assembramenti di massa all'aperto.

Qualche dettaglio sul programma?

Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare ad alcune manifestazioni collaterali che ormai da tempo accompagnavano i nostri raduni. Non sarà possibile, ad esempio, dare vita al "Villaggio del bersagliere" o al tradizionale "Saggio ginnico". È stata una decisione presa a malincuore, ma sono convinto che la bellezza e la varietà di quanto la città di Roma può offrire non farà rimpiangere tale scelta. Ovviamente il raduno non è raduno senza le fanfare

e lo sfilamento. Quelli non si toccano. Per cui ci sarà sia il concerto delle Fanfare, sia la tradizionale sfilata. Quest'ultima si terrà nella cornice più maestosa che si possa immaginare, ripercorrendo lo stesso itinerario della sfilata del 2 giugno su Via dei Fori Imperiali. I radunisti sfileranno al cospetto dell'Altare della Patria dove tutti i bersaglieri d'Italia renderanno omaggio al Milite ignoto nel centenario della translazione. Per molti sarà come rivivere un momento del loro servizio militare, per altri sarà un'esperienza davvero unica ed indimenticabile... Ulteriori eventi avranno luogo in Piazza del Quirinale, a Porta Pia e in tutti i Municipi della Città metropolitana di Roma. Abbiamo deciso di organizzare un concerto di 15 fanfare che suoneranno in contemporanea in 15 piazze dei 15 Municipi di Roma. Grazie all'impegno del Comando Militare della Capitale, inoltre, sarà possibile visitare il Museo di Porta Pia che resterà aperto durante tutto il periodo del raduno.

Anche se la guerra alla pandemia può sembrare vinta, molti soci potrebbero essere preoccupati per la loro sicurezza. Quale consiglio si sente di dare?

Mi sento di dare non uno, ma tre consigli a chi intende partecipare al raduno: VACCINATEVI, VACCINATEVI, VACCINATEVI. Nei precedenti raduni si sono toccate punte anche di 25.000 partecipanti. È importante sot-

tolinare che la partecipazione alla sfilata sarà consentita al solo personale in possesso del passaporto sanitario che attesti l'avvenuta vaccinazione o di documentazione similare (test anti covid nelle ultime 24 ore, attestazione di avvenuta negatività al coronavirus, ecc.) approvati e rilasciati dalle competenti Autorità sanitarie. Inoltre, poiché non si ha ancora la matematica certezza delle restrizioni sugli assembramenti che saranno in vigore nei prossimi mesi, aspettate a prenotare viaggi e pernotti almeno finché non si avranno notizie certe da parte delle Autorità nazionali sulle nuove misure anti Covid. Fortunatamente una città come Roma non ha nessun problema di ricettività alberghiera, per cui anche se "all'ultimo minuto" potrà essere sempre possibile trovare adeguato alloggio.

Un'ultima domanda. Perché è rimasto nel logo ancora il nome Roma 2020? Non sarebbe meglio dimenticare quest'anno terribile che ci ha così duramente colpiti?

Mantenendo lo stesso logo porteremo idealmente con noi tutti i soci che a settembre dell'anno scorso avrebbero potuto essere a Roma, ma che non ce l'hanno fatta. A loro dedichiamo questo 68° raduno che sarà anche una ripartenza. Come bersaglieri siamo chiamati a dare un segnale a tutti gli Italiani che spero seguano il nostro esempio e riprendano a correre dietro alle nostre fanfare.



CELEBRAZIONE DEL 185° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DEI BERSAGLIERI

Roma 18 giugno 2021

Presso il Museo Storico dei Bersaglieri, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, ha preso parte alla cerimonia per il 185° Anniversario della Fondazione della specialità Bersaglieri, in occasione della quale sono state inaugurate le nuove sale espositive dell'area museale, recentemente riqualificata. Presenti all'evento il Comandante Militare della Capitale, Generale di Corpo d'Armata Rosario Castellano, il Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze e Decano della specialità Bersaglieri, Generale di Corpo d'Armata Luciano Portolano, l'Assessore allo Sport, Turismo, Politiche giovanili e Grandi Eventi cittadini di Roma Capitale, Veronica Tasciotti, in rappresentanza della Sindaca di Roma Capitale, Virginia Raggi, Autorità civili e militari. Presenti inoltre il Presiden-



Intervento del Generale Serino

te dell'ANB Generale di Brigata Ottavio Renzi ed il Presidente della Sezione di Roma Capitale Nunzio Paolucci (a capo anche del comitato per il Raduno Nazionale che si terrà a Roma il prossimo mese di settembre). Il Generale Serino, nel corso del suo intervento, ha ricordato quanto il motto dell'Esercito Italiano, "NOI CI SIAMO SEMPRE", si attagli perfettamente ai Bersaglieri, specialità dell'Arma di Fanteria da sempre presente nella storia d'Italia e impiegata in tutte le aree di operazioni all'este-

ro, anche in quelle che, nell'immaginario collettivo, sono associate ad altre Armi e specialità della Forza Armata. "Ovunque ci sia un Bersagliere, là c'è l'Italia", ha sottolineato il Capo di SME. Il Generale Castellano ha rivolto un indirizzo di saluto agli ospiti e parole di apprezzamento per le capacità e le potenzialità dei Bersaglieri, esprimendo la sua soddisfazione per i lavori di riqualificazione che hanno consentito di aprire al pubblico le nuove sale espositive di Porta Pia, dove sono conservati cimeli e ricordi della storia della specialità. L'Assessore Veronica Tasciotti ha dichiarato: "Partecipare alle celebrazioni del 185° Anniversario della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri è stato un onore. Questo Corpo illustre, specialità dell'Arma di Fanteria dell'Esercito italiano, ha contribuito a tracciare la storia del nostro grande Paese, nelle operazioni oltreconfine così come in quelle portate

Anniversario della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il Comandante Militare della Capitale



Il Generale C.A. Castellano, il Maggiore Generale Restaino e l'Assessoro Tasciotti

avanti in Patria, al servizio della collettività. Ai Bersaglieri vanno i nostri ringraziamenti e i nostri più sentiti auguri". Il Presidente dell'ANB nel suo intervento ha sottolineato che questa Festa deve segnare l'avvio dell'attesa ripartenza per i bersaglieri e per il Paese. "E noi Bersaglieri siamo pronti! – ha detto il Presidente - Mai piegati dalla contingenza pandemica che pure ha seminato lutti tra le nostre file, compagni di viaggio e

amici cui rivolgiamo un commosso saluto". Non poteva mancare, da parte del Presidente, un pensiero ai Caduti ed un sentito ringraziamento allo Stato Maggiore dell'Esercito ed al Comando Militare della Capitale che con lungimiranza e amore per le tradizioni hanno di nuovo reso fruibile il Museo per i visitatori. Infine, un ultimo pensiero al Raduno Nazionale di Roma nel 151° anniversario della Breccia di Porta Pia. Tale evento "ci

accomuna alla città di Roma che da quel lontano giorno ha sempre dimostrato un grande amore per i suoi Bersaglieri e li ha applauditi quando li vedeva uscire di corsa dalla Caserma "Lamarmora" in Trastevere". Nel corso della cerimonia l'applauditissima Fanfara dei Bersaglieri in congedo "Nulli secundus" di Roma Capitale diretta dal M° Silvano Curci ha eseguito alcuni brani musicali della specialità.

ORARI DI APERTURA DEL MUSEO

L'orario di apertura del complesso museale sarà dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 15.00 dal lunedì al giovedì, dalle 09.00 alle 11.00 il venerdì.

Nella fascia pomeridiana (14.30 - 16.30) possono essere organizzate visite guidate per gruppi.



I BERSAGLIERI CHE NON TI ASPETTI

di **Fabrizio Biancone**

Accade che il 18 giugno, in una mattinata romana un po' afosa e appena velata dalle nuvole, ti trovi nel cortile di Porta Pia insieme a tantissimi amici, vecchi e giovani, che come te condividono un cappello piumato. Accade anche che in mezzo a così tanti bersaglieri incontri anche altre persone che non hanno mai indossato un cappello piumato ma che dimostrano di avere nel profondo del loro cuore lo stesso tuo spirito da bersagliere.

Saranno allora i busti severi dei Padri Piumati che ti guardano con i loro occhi bronzei, oppure sarà la statua dell'Eroe senza una gamba congelato nel gesto dell'estremo sacrificio, oppure, semplicemente, sarà una fanfara indiatolata che suona la musica che conosci da sempre: fatto sta che quello spirito che sembra sepolto viene fuori e si mostra.

È così che con grande sorpresa incontri il "Bersagliere che non ti aspetti". Il bersagliere che non ti aspetti è il Maggiore Generale dell'Arma Tra.Mat. che, entusiasta, si lancia in un fantastico e convinto triplice hurrah! Il bersagliere che non ti aspetti è il Generale dei paracadutisti che parlando del Raduno Nazionale evoca una poetica immagine di Roma con le strade coperta di piume nere, cita il Decimo comandamento di Lamarmora e chiama "Maestro" un antico insegnante di logistica, adesso Presidente Nazionale dell'ANB. Il bersagliere che non ti aspetti è il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che confessa: "qui non è possibile non farsi cogliere dall'emozione", chiude la cartella con il discorso e parla "a braccio" pronunciando bellissime parole che ci riempiono di orgoglio e che ci fanno capire ancora di più ed ancora meglio quanto di importante ed eccezionale stiano ancora facendo, dopo 185 anni, per il nostro Paese gli eredi di Lamarmora.



GLI INTERVENTI DI RECUPERO DEL MUSEO DI PORTA PIA

Il Col. Pietro Zoccolini è il Direttore del Museo storico dei bersaglieri da circa due anni. Nel tracciare una breve storia del Museo, così ha descritto al pubblico intervenuto oggi gli interventi di recupero che sono stati effettuati: "Dal 1932 il Museo Storico dei Bersaglieri ha sede presso l'immobile denominato "Porta Pia", dove siamo noi ora, immobile che il commendatore Giulio Cona, in qualità di rappresentante del governatorato di Roma, concesse in uso gratuito e a tempo indeterminato al Generale conte cavaliere Angelo Martinengo, commissario straordinario del museo storico dei bersaglieri e che fu in tale data inaugurato in concomitanza con l'inaugurazione del monumento al bersagliere su piazzale di Porta Pia. Da quasi 90 anni qui è preservata e custodita la Storia dei Bersaglieri d'Italia che indissolubilmente si lega alla Storia della Città di Roma. Come tutti gli edifici storici, a causa del deterioramento temporale e dall'evoluzione normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, in questi ultimi anni è stata al centro di un piano di recupero infrastrutturale che ci ha permesso quest'oggi di poter finalmente offrire al pubblico un rinnovato percorso espositivo di opere, reperti e materiale donato che attraversano la storia dalle guerre di indipendenza fino agli ultimi interventi negli attuali Teatri Operativi dei bersaglieri.

La Forza Armata ha fortemente creduto nel progetto di recupero di questo stabile e grazie alla determinazione Tenente Generale Restaino e alla spinta motivazionale dell'attuale Comandante della Capitale, Gen. C.A. Castellano, sono stati reperiti fondi ed effettuati importanti lavori progettuali per poter riportare a nuova vita il museo, preservando il suo valore storico e soprattutto la memoria in esso contenuta da tramandare". Non può mancare, quindi un sentito grazie da parte di tutti i bersaglieri agli autorevoli rappresentanti del Comando Militare della Capitale per la loro indiscussa sensibilità a temi così cari al nostro Corpo.

A loro un bersaglieresco triplice HURRÀ!



IL GRANDE OTTAVO

Nella storia di tutti gli eserciti del Mondo vi sono reparti che per il loro eroismo, lo spirito di sacrificio, la tenacia e il cameratismo possono vantarsi di essere ricordati con un nome particolare, quasi epico.



LA STORIA DEL GRANDE OTTAVO

Così è stato per la Vecchia Guardia di Napoleone, per i Diavoli Verdi tedeschi di Montecassino, per i Leoni della Folgore o per il Big Red One e così è anche per questo reggimento cui ben cinque comuni (Longarone, Trieste, Verona, Teano e Pordenone) hanno concesso la cittadinanza onoraria. Sotto le insegne dell'ottavo hanno servito migliaia e migliaia di bersaglieri che ad esso sono ancora legati anche dopo anni. Conosciamolo meglio.

L'8° Reggimento nasce a Palermo il 1° gennaio 1871 assumendo alle dipendenze il III, V, XII e XXIII battaglione bersaglieri che avevano partecipato a tutte le guerre risorgimentali.

Nel 1873 da Palermo il Reggimento viene trasferito a Milano e successivamente a Treviso (1880). Seguono le sedi di Reggio Emilia (1882), Napoli (1885), Asti (1888) e Torino (1893). In quel tempo le unità dell'Esercito sono impegnate anche nel controllo dell'ordine pubblico e nella protezione civile. Gli uomini dell'Ottavo,

quindi, nel dicembre del 1870 sono a Roma per l'alluvione del Tevere, nel 1876 in Sicilia nella repressione del brigantaggio, nel 1882 a Ferrara per soccorrere le vittime dell'alluvione del Po e nel 1884 a Reggio Emilia per un'epidemia di colera. Il 17 gennaio 1885 la 12° compagnia del reggimento partecipa alla prima sfortunata spedizione in Eritrea ed alla fine del 1895 altre 2 compagnie fanno parte della terza spedizione in Africa.

Dal 21 aprile 1897 al 26 novembre 1898 il XII battaglione partecipa con la 12° compagnia alla spedizione a Candia (Creta). Sul finire del secolo una compagnia dell'ottavo viene aggregata al Corpo di Spedizione in Cina (1900 - 1905) per contrastare la violenta rivolta xenofoba dei boxer. Il 28 dicembre 1908 un violentissimo terremoto, seguito da una terrificante onda di maremoto devasta completamente Messina e Reggio Calabria: l'8° reggimento viene subito inviato nell'isola dove si prodiga nelle operazioni di soccorso.

Nel 1911 - 1912 agli ordini del leggendario Co-

lonello Giovanni Maggiotto, partecipa alla Guerra Italo-Turca per la conquista della Libia e si distingue nei combattimenti di Homs, Mergheb, Lebda e Sidi Barcù. Allo scoppio della I Guerra Mondiale il reggimento è a Verona ed il **24 maggio 1915 viene inviato al fronte** con i battaglioni 5°, 12°, 38° e con l'8° battaglione ciclisti. L'Ottavo combatte duramente nel Cadore impegnato in una estenuante guerra di logoramento, fatta di assalti alle trincee austriache e di interminabili bombardamenti d'artiglieria.

Il 20 ed il 21 luglio 1915, i bersaglieri dell'VIII battaglione ciclisti, unitamente a quelli del XII, al prezzo di elevatissime perdite, conquistarono il Monte San Michele, catturando milleseicento prigionieri. Nel novembre 1917, dopo Caporetto, il reggimento partecipa alla battaglia d'arresto sul Piave, nella zona delle Grave di Papadopoli. Il 4 novembre 1918, ad un anno dai tragici eventi di Caporetto, l'Esercito italiano sconfigge gli austriaci nella battaglia di Vittorio Veneto. **La guerra è finita ma il tributo pagato dal reggimento è altissimo: 429 morti, 1587 feriti e 2228 dispersi.**

Coinvolto con un battaglione nella controversa esperienza fiumana, dal 1924 al 1936 opera come Reggimento Ciclisti. Inquadro nel 1937 nella Brigata Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" passa nel '38 nella II Brigata Corazzata che dal 1° febbraio 1939 si trasforma in Divisione Corazzata "Ariete" (132°). Nel 1938 il reggimento sostituisce il labaro con la Bandiera di guerra. **Nel 1939 partecipa all'occupazione dell'Albania.**

Il 24 gennaio 1941 l'Ottavo, sempre inquadrato nell'Ariete, giunge in Africa settentrionale in tempo per partecipare all'offensiva per la riconquista della Ci-



1880-1898 **8° Reggimento Bersaglieri**
da un dipinto di Quinto Cenni

renaica. La guerra nel deserto prosegue, con alterne vicende, per tutto il 1941 e per buona parte del 1942 finché, guidate da Rommel, le truppe italo tedesche a luglio si attestano ad Alamein, a soli 111 km da Alessandria d'Egitto. **L'offensiva costa all'Ottavo 217 morti, 458 feriti e 1023 dispersi e per questo il reggimento merita una Medaglia d'Oro al Valor Militare.** Il 23 ottobre 1942 inizia la controffensiva britannica. I bersaglieri dell'Ottavo rappresentano, con le divisioni tedesche, la massa di manovra a disposizione di Rommel ma lo scontro appare subito durissimo.

Martellati da un incessante fuoco dell'artiglieria, assetati, con poche munizioni e ancor meno carburante gli italo-tedeschi possono solo sperare di resistere non certo di vincere. Dopo quasi cinquanta giorni di combattimenti, ridotti ormai a nuclei sfiniti ed a pochi carri, i bersaglieri e i carristi dell'"Ariete" tentano gli ultimi disperati contrattacchi.

Il 4 novembre, poco prima della sua distruzione, il Comando della Divisione ARIETE comunica con scarna semplicità: "CARRI ARMATI NEMICI FATTO IRRUZIONE SUD DIVISIONE ARIETE ././ CON CIO' ARIETE ACCERCHIATA ././ TROVASI CINQUE CHILOMETRI NORD-OVEST BIR EL ABD ././ CARRI ARIETE COMBATTONO! ././" I logori resti di questi splendidi soldati, fecero scrivere al Maresciallo d'Italia Giovanni Messe: "...tutte le truppe italiane tennero un meraviglioso comportamento, ma una parola di particolare elogio va all'eroico 8° Bersaglieri, che superò sé stesso". Decimato nei suoi ranghi, l'Ottavo, è ricostituito alla fine del novembre 1943 nella zona di Marsa Brega per immolarsi dopo pochi mesi nella battaglia di Enfidaville dove mantiene le posizioni fino alla cessazione delle ostilità su tutto il fronte (13 maggio 1943). L'armistizio dell'8 settembre 1943 coglie il

reggimento in fase di ricostruzione a Rovereto. Dopo aver respinto la richiesta di resa dei tedeschi, all'1.30 della notte i bersaglieri sono attaccati da forze preponderanti sostenute da carri "Tigre".

Dopo sei ore di combattimento, finite le munizioni e le bombe a mano e dopo aver inflitto gravi perdite al nemico, vengono sopraffatti.

Il 25 luglio 1949, in Pordenone, l'8° viene ancora una volta ricostituito con i suoi tradizionali battaglioni III, V e XII nell'ambito della Divisione Corazzata "Ariete".

Nel novembre del 1951 il reggimento è nel Polesine in aiuto alla popolazione colpita dall'alluvione.

Il 24 ottobre 1954 sono sempre i Bersaglieri dell'Ottavo che riportano il Tricolore a Trieste restituito all'Italia.

Nell'ottobre 1963 quelli dell'Ottavo sono a Longarone, distrutto dalle acque fuoriuscite della diga del Vajont.

I provvedimenti ordinativi del 31 ottobre 1975 decretano lo scioglimento dei reggimenti e la costituzione dei battaglioni. Così l'Ottavo, con una significativa cerimonia presso la Caserma Fiore di Pordenone, viene sciolto e la sua Bandiera, simbolo della sua tradizione e delle sue glorie, venne affidata al III battaglione bersaglieri inquadrato nell'8° Brigata Meccanizzata "Garibaldi". Il Battaglione assume la denominazione di 3° battaglione bersaglieri "Cernaia", a memoria della sua partecipazione alla guerra di Crimea nel 1855.



Dal 24 ottobre 1975 al 26 giugno 1993 la storia dell'8° si identifica con quella del 3° battaglione "Cernaia".

Il 7 maggio 1976 a causa del violento sisma che aveva colpito il Friuli durante la notte, il battaglione inizia ad operare prima a Gemona e successivamente ad Osoppo in soccorso alla popolazione locale. Sono le province di Avellino, Napoli, Benevento e Caserta ad essere devastate dal sisma la notte del 27 novembre 1980. Il 3° battaglione, allora di stanza a Pordenone, viene mobilitato per le operazioni di soccorso. La sera del 29 novembre le sue colonne ruotate, dopo aver percorso più di novecento chilometri per via ordinaria raggiungono i paesi distrutti. Nel 1983-84 il 3° "Cernaia" è in Libano.

Dal 30 giugno 1991, in conseguenza del trasferimento della Brigata in meridione, prende sede in Caserta. Il battaglione partecipa dal dicembre 1992 al gennaio 1993, all'Operazione "Vesperi Siciliani" nella zona di Palermo.

Nell'ambito del riordinamento della Forza Armata dal 26 giugno 1993 il battaglione è inquadrato nell'8° Reggimento Bersaglieri che si ricostituisce a Caserta.

Prima unità di bersaglieri ad essere completamente alimentata da Volontari, il reggimento ha partecipato a tutte le missioni fuori area che hanno visto impegnata la Brigata bersaglieri "Garibaldi". Numerosi i turni operativi nei Balcani, che però non rappresentano l'unico teatro d'intervento della prestigiosa Unità. Infatti nel primo decennio del 2000 il reggimento, o alcune delle compagnie che lo compongono, sono in Iraq, Libano ed Afghanistan. Naturalmente l'Ottavo è sempre presente anche in tutte le emergenze nazionali che hanno caratterizzato questo secolo nella prevenzione di atti terroristici, nell'emergenza rifiuti, nell'intervento nelle pubbliche calamità e nella attuale pandemia.



Attualmente l'8° Reggimento bersaglieri si compone di un comando di reggimento, una compagnia di supporto logistico e un battaglione bersaglieri, pedina operativa dell'unità. Si inquadra tra i reggimenti di fanteria pesante, infatti i bersaglieri casertani muovono organicamente su base VCC "Dardo" (Veicolo Corazzato da Combattimento). Durante l'esplosione della pandemia da Covid-19, nonostante le difficoltà che ne sono derivate, i bersaglieri di Caserta continuano ad addestrarsi e ad aprontarsi per i prossimi impieghi al fine di conseguire livelli di prontezza di primo ordine. Negli ultimi mesi hanno svolto un campo d'arma con molteplici attività addestrative pluriarma presso il poligono militare di Capo Teulada in Sardegna esercitando le capacità offensive e difensive delle unità in uno scenario warfighting. L'incessante impegno in Italia e all'estero e le arduose imprese che la storia racconta tramite gli eroi e le Onorificenze di cui la Bandiera di Guerra si fregia, testimoniano il perché l'8° reggimento bersaglieri sia soprannominato "Il Grande Ottavo".

"TENIAMOCI IN CONT@TTO"

È l'iniziativa lanciata dal Comando dell'ottavo reggimento per alimentare il senso di appartenenza di tutti gli ex bersaglieri dell'8 reggimento che possono scrivere un pensiero, un racconto, inviare una foto ricordo o semplicemente un saluto al seguente indirizzo di posta elettronica:

suadsegr@rgtb8.esercito.difesa.it



INTERVISTA AL 76° COMANDANTE DELL'8° REGGIMENTO BERSAGLIERI

NOI SIAMO QUELLI DEL GRANDE OTTAVO... PER SEMPRE!

a cura di **Cecilia Prissinotti**

Gentile Comandante, ci descrive l'8° Reggimento bersaglieri?

Ho il privilegio di Comandare un'unità che ha scritto grandi pagine di storia. 150 anni di onore, coraggio ma anche umiltà e semplicità. Storie di uomini valorosi che nelle trincee della prima guerra mondiale, nelle sabbie di El Alamein, così come nel fango del Vajont, in Bosnia, Kosovo, Macedonia, Iraq, Libano e Afghanistan si sono sempre distinti. Non è un caso, infatti, che il reggimento si fregi indissolubilmente del titolo di «Grande» conferitogli da tempo nella storiografia militare, e non solo in quella. Reparto fra i primi della Forza Armata a essere interamente alimentato con personale volontario è uno dei reggimenti con maggior esperienza sia fuori area che sul territorio nazionale. Un fortissimo senso di appartenenza contraddistingue noi bersaglieri dell'8° reggimento.

Si dice che si impari dal passato, si viva nel presente e si lavori per il futuro. Mai come adesso questo detto assume un significato ancora più profondo. Il Corpo dei Bersaglieri e più in generale il nostro Esercito, quanto sarà coinvolto dall'esperienza COVID-19 in un eventuale processo di trasformazione?



Guardiamo deferenti al passato traendo gli ammaestramenti per affrontare, con slancio, passione e convinzione, gli impegni che ci attendono in futuro. Il contrasto al COVID-19, come la difesa del territorio o come un evento di pubblica calamità, sono alcuni dei numerosi compiti dell'Esercito Italiano.

Il punto di partenza era e sarà sempre l'addestramento.

Noi ci addestriamo sul terreno per acquisire le competenze e le abilità necessarie per fronteggiare, con fermezza e risolutezza, qualsiasi situazione possa richiedere il nostro intervento.

Aver continuato ad addestrarci ed operare tra mille difficoltà, soprattutto a causa del COVID-19, ha rinsaldato quello spirito di Corpo che è il nostro naturale collante e che ci permette di superare qualsiasi difficoltà, dando chiara evidenza di quella capacità di essere resilienti che solo delle unità sane possono avere.

Il Col. f. (b.) t.ISSMI Giampiero Bisanti, nato in Svizzera, classe 1973, ha frequentato il 175° Corso "Impeto" dell'Accademia Militare di Modena nel periodo 1993 – 1995 seguito dal corso presso la Scuola di Applicazione di Torino. Nel 1998 viene assegnato al 7° Reggimento bersaglieri dove ricopre gli incarichi di Comandante di Plotone, Vice Comandante e Comandante di Compagnia. Promosso Capitano, nel novembre del 2002 viene trasferito al 18° Reggimento bersaglieri in Cosenza dove, oltre ad incarichi di comando, fa esperienza nel settore delle Operazioni e della Logistica. Dal 21 novembre 2014 al 26 novembre 2015 comanda il 3° Battaglione "CERNAIA" dell'8° Reggimento Bersaglieri nella sede di Caserta. Ha partecipato a missioni fuori area in Albania, Bosnia-Erzegovina ed in Iraq. Ha svolto incarichi sia presso lo Stato Maggiore della Difesa sia dell'Esercito, prevalentemente nei settori della Pianificazione e Programmazione Finanziaria dello Strumento Terrestre, dell'Investimento e del Bilancio. Laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Torino, ha conseguito il Master di I livello in Studi Internazionali Strategico-Militari rilasciato dall'Università degli Studi di ROMA TRE, il Master di II livello in Scienze Strategiche conseguito presso l'Università degli Studi di Torino e il Master di II livello in "Geopolitics Economic Globalization and International Institutions" presso l'università di Teramo. Ha frequentato inoltre, il Defence Resource Management Course presso la Naval Postgraduate School a Monterey, in California. Conosce e parla la lingua inglese e francese e tra le sue numerose decorazioni vanta una Croce d'argento al Merito dell'Esercito. È sposato con la Signora Miriam ed hanno una figlia, Ginevra.



Il motto del Reggimento da Lei comandato è "Velox ad Impetum". In questo momento storico difficile per tutti noi, che valore assume per lei?

L'8° reggimento e i suoi bersaglieri sono sempre in prima linea e "Pronti all'assalto", esattamente come recita il suo motto. Anche in questo periodo storico, reso difficile dalla pandemia, il reggimento, già in operazione sul territorio nazionale nella città di Roma nell'ambito dell'operazione strade sicure nel primo semestre del 2020, esattamente allo scoppio della pandemia, si è fatto trovare pronto, divenendo parte attiva nelle attività di controllo del territorio mirate a far rispettare le prime misure di prevenzione emanate dal Governo per con-

trastare la diffusione dell'infezione da COVID-19. Eravamo tra la gente per la gente, consci del pericolo ma determinati a fare la nostra parte.

Quanto è stata utile l'esperienza maturata nella gestione dell'emergenza sanitaria?

Aver operato con il reggimento in piena emergenza COVID-19 ha permesso all'unità di acquisire sin da subito quella necessaria sensibilità per operare in un ambiente potenzialmente ostile in ogni aspetto della vita quotidiana. Poter contare su uomini disciplinati e consapevoli del pericolo ci ha consentito di assolvere la missione a noi affidata e sviluppare quelle conoscenze che oggi ci per-

LA BANDIERA DI GUERRA DEL 8° REGGIMENTO

Ordine Militare d'Italia

(R.D. Il 5 giugno 1920)

“Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell’aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimiento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d’Italia (1915 - 1918) (All’Arma di Fanteria)”.

Medaglia d’Oro al Valor Militare

(Decreto 31 dicembre 1947)

“Strumento di guerra, nel quale agilità e potenza sono contemperate e fuse, animi e corpi protesi in ferreo blocco al sacrificio ed alla gloria, in circa due anni di guerra sanguinosa in territorio desertico ha dato prove fulgidissime di eroico valore. In continuo contatto con il nemico più forte ed implacabile ha opposto alla maggiore forza il coraggio, all’implacabilità la fermezza stoica e ne ha avuto, in ogni confronto, schiacciante ragione. Mai arrestato dal piombo avversario nelle sue marce vittoriose ha sempre saputo, opponendo le sue armi ed i suoi petti, stroncare inesorabilmente le iniziative del nemico. Il sangue generoso dei suoi Ufficiali, Sottufficiali, Bersaglieri, continuatori eroici di una tradizione che non ha macchia, ha irrorato e fecondato le sabbie del deserto: El Mechili, Tobruk, Passo Halfaja, Sollum, Capuzzo, Bir El Gobi, Dakar El Aslagh, nomi legati alle glorie della Patria, sono le tappe gloriose del reggimento, due volte sacrificatosi nell’estremo olocausto, due volte risorto nel nome dei suoi eroici figli caduti. Lo stesso nemico, ha espresso la stupita ammirazione per i fanti piumati del reggimento, espressione purissima delle virtù guerriere dell’italica stirpe” - Africa Settentrionale, Aprile 1941-settembre 1942.

Medaglia d’Oro al Valor Militare

(Decreto 28 luglio 1950)

“Dopo aver data all’azione comune eccezionale contributo di fede e di sangue, in sette giorni di titaniche gesta, respingeva le preponderanti forze avversarie e mantene-

mettono di continuare ad operare in sicurezza. Forte dell’esperienza maturata, il reggimento ha continuato ad operare con la regione Campania, gestendo i “Drive Through” di Aversa, Teano e Napoli, dove la popolazione ha continuato ad effettuare in sicurezza i tamponi per il monitoraggio del COVID-19, oltre a fornire l’indispensabile cornice di sicurezza al punto vaccinazione realizzato dalla Brigata Garibaldi al campo El Alamein nella città di Caserta.

Che consiglio darebbe ad un giovane che volesse arruolarsi?

I Militari non sono appartenenti ad un gruppo ristretto separato dalla società ma ne sono parte integrante. In virtù dei Doveri e dei Valori cui sono partecipi e per il ruolo che occupano nella Società, essi hanno l’obbligo di dover sempre, anche al di fuori della loro sfera professionale, adottare un comportamento esemplare: il Soldato deve essere un Cittadino esemplare.

A loro dico di guardare a questa professione come ad uno stile di vita, in cui parole come sacrificio,

onore e dovere vengono sempre prima di tutto.

Parliamo un po’ di Lei Comandante. Lei proviene da una famiglia militare?

No. Sono l’unico in famiglia ad aver scelto la carriera delle armi. È una scelta che viene da lontano, che affonda nella mia adolescenza. Mio padre pensava non fossi nato per il mestiere delle armi. Il tempo e la perseveranza mi hanno dato ragione.

Tutti noi abbiamo dei sogni, qual è il Suo?

Da giovane Allievo Ufficiale guardavo con stima e ammirazione all’allora Comandante di Reggimento allievi, il Col. Lattanzio. Non riuscivo neanche ad immaginare il giorno in cui avrei potuto comandare un reggimento. Era come pensare ad un qualcosa di lontano ed irrealizzabile. Ed invece ho avuto il grande onore di servire la gloriosa bandiera del Grande Ottavo. La stessa bandiera sotto la quale hanno servito personaggi come Maggiotto, Montemurro, Pontieri,



solo per citarne alcuni! Non credo vi sia altro di più appagante di quanto il destino mi abbia riservato. Negli anni trascorsi nei reggimenti bersaglieri ho conosciuto molti uomini e donne.

In tanti oggi, servono altre unità, ma sono certo di non sbagliare affermando che tutti loro, tutti noi, portiamo nel cuore un indelebile segno di appartenenza al Corpo. Noi siamo quelli del Grande Ottavo e ovunque saremo o qualsiasi incarico ricopriremo, saremo dell'Ottavo per sempre. Non ci

sono motivi che giustifichino le ragioni di questo sentimento, posso solo testimoniare come questi uomini continuano nel solco di una centenaria tradizione di onore e sacrificio. Sono uomini e donne che non seguono strade già aperte e che non percorrono sentieri battuti e sicuri. Essi le tracciano, con il loro quotidiano operato. Questo è ciò che siamo.

Guarda l'intervista al
Colonnello
Giampiero Bisanti



IL LEGAME CON LA CITTA' DI PORDENONE

L'8° reggimento bersaglieri, una volta ricostituito al termine della seconda Guerra Mondiale, si insediò nella Caserma Martelli in Pordenone dove è rimasto dal 15 settembre 1949 al 30 giugno 1991 quando è stato trasferito nella attuale sede di Caserta. È un reggimento che si era coperto di onori e gloria nelle Campagne dell'Africa quello che rinasce nel 1949 in Pordenone, tanto da essersi meritato l'appellativo di "Grande". La memoria di quelle glorie ha affondato profondamente le sue radici nel terreno fertile della memoria e la splendida città di Pordenone è stata identificata, grazie all'Ottavo, "culla e simbolo del bersaglierismo in Italia". Quando si aprono le porte della Caserma Martelli, i bersaglieri vanno nel Polesine (1951), a Trieste (1954), a Longarone (1963), a Gemona ed Osoppo (1976), in Irpinia (1980). E sono sempre i bersaglieri dell'Ottavo nel 1983 in Libano a scavare tra le macerie delle basi francese ed americana colpite da un atroce attentato. Tutte queste attività condotte nei 42 anni di permanenza del Reggimento a Pordenone hanno contribuito a creare un legame indissolubile tra i bersaglieri e la città di Pordenone.



LA BANDIERA DI GUERRA DEL 8° REGGIMENTO

va le proprie posizioni oltre i limiti delle possibilità umane- Battaglia del Mareth (Tunisia) marzo-aprile 1943".

Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito

(Decreto 14 maggio 1999)

"Reggimento inquadrato nel contingente ITALFOR nell'ambito dell'operazione multinazionale Joint Endeavour in Bosnia Erzegovina, operava fin dall'inizio della missione e per oltre cinque mesi con indefettibile impegno, straordinaria capacità ed ammirevole spirito di sacrificio per assicurare il buon esito dell'operazione, in un contesto di generalizzato pericolo di degrado della situazione tra le fazioni in lotta, reso ancor più difficile dalle proibitive condizioni climatiche. Con il generoso slancio tipico della specialità, i bersaglieri dell'8° reggimento superavano ogni difficoltà e, agendo con costante equilibrio, senso di responsabilità ma anche con giusta determinazione, imponevano ai contendenti il rispetto degli accordi internazionali, meritando sul campo la fiducia di tutte le fazioni. Il modo di operare dell'8° reggimento nel settore di responsabilità non solo consentiva la piena applicazione del piano di pace ma contribuiva in misura notevole al graduale ritorno a normali condizioni di vita della popolazione locale, grazie al senso di sicurezza che i soldati italiani sapevano infondere con la loro presenza vigile e qualificata. Nella gestione delle delicate attività nel distretto di Vogoska- primo quartiere di Sarajevo interessato al trasferimento di autorità tra le opposte fazioni- come nella scorta ai convogli umanitari lungo l'insidioso corridoio di Goradze o come ancora in occasione dell'esodo di circa seimila Serbi verso la Repubblica Serba di Bosnia, o nella tutela di vite umane e di infrastrutture e in tutte le altre innumerevoli circostanze che li hanno visti impegnati, i soldati di ogni ordine e grado dell'8° reggimento davano prova di indiscusse capacità, grande spirito di abnegazione ed eccezionale sensibilità umana, cogliendo risultati di altissimo pregio, ampia-

LA BANDIERA DI GUERRA DEL 8° REGGIMENTO

mente riconosciuti tanto in ambito internazionale quanto dalle popolazioni locali. Chiaro esempio di elevatissima professionalità, costante saldezza morale e sicuro valore militare, che esalta il prestigio dell'Esercito italiano e della Patria. - Bosnia Erzegovina, 18 dicembre 1995- 22 maggio 1996”

Medaglia d'Argento al Valor Militare

(Decreto 5 giugno 1920)

“Sulle ardue vette del Cadore, in sanguinosi combattimenti, fu esempio di forza e di saldezza. Nella mirabile difesa del Piave, con il fulgido ardimento e gravi sacrifici di sangue, sbarrò il passo all'imbaldanzito nemico. Avanguardia di una Divisione speciale di bersaglieri, nella suprema battaglia della riscossa, irruppe impetuosamente oltre il Piave, offrendo all'ultima ora della lotta, alla radiosa Vittoria della Patria, il fiore dei suoi ardenti bersaglieri - 4 novembre 1918”.

Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito

(Decreto 4 gennaio 1978)

“Interveniva tempestivamente con uomini e con mezzi nelle zone del Friuli devastate dal violente terremoto, prodigandosi per più giorni in una instancabile e generosa opera di soccorso alla popolazione duramente colpita. Affrontava, con alto senso del dovere e con spirito di solidarietà umana incombenti pericoli per il ripetersi delle scosse telluriche, contribuendo a ridurre le conseguenze del disastroso evento. L'aiuto offerto con tenacia e fraterna generosità riscuoteva riconoscenza ed apprezzamento, con riflessi nell'affermazione del prestigio dell'Esercito - Friuli, 6 maggio 1976-30 Aprile 1977”.

Medaglia d'Argento al Valor Civile

(Decreto 18 maggio 1964)

“Temprato ad ogni ardittezza e sacrificio, l'8° reggimento bersaglieri, in nobile e fraterna gara con altri reggimenti dell'Esercito, ha scritto, nel soccorrere, tra insidie e disa-

DA PORDENONE A CASERTA

1° LUOGOTENENTE FELICE TOSCANO SU. DI CORPO DEL 8° REGGIMENTO BERSAGLIERI

Quando si parla dell'8° reggimento bersaglieri e dei suoi uomini, è impossibile prescindere dal 1° Lgt. Felice Toscano del 58° corso AS. Oggi Sottufficiale di Corpo, ma Bersagliere del “Grande Ottavo” da ben 35 anni!

Esatto! Giunto a Pordenone nel 1987, nella “storica” caserma Mario Fiore, all'età di 22 anni e sono uno dei pochi bersaglieri dell'8° reggimento ancora in servizio (unico presente al Reggimento!), testimone del trasferimento del reparto da Pordenone a Caserta, ma anche di tante altre vicende, che oggi sono Storia: dalle operazioni sul territorio nazionale per il contrasto alla criminalità come i Vespri siciliani, l'Operazione Riace, Strade Sicure e Terra dei Fuochi alle operazioni fuori area come Albania, Macedonia, Kosovo, Libano e Afghanistan ma, soprattutto, come la Bosnia Herzegovina nel 1996, dove fu conferita al reggimento la Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito per il comportamento tenuto nell'ambito della missione IFOR.

Che cosa significa essere un militare dell'8° reggimento bersaglieri?

Essere militare è un concetto infinito. Parole come Bandiera, Patria, Uniforme, Fedeltà, Disciplina e Spirito di Corpo sono parte del Giuramento prestato. Il bersagliere dell'Ottavo è, e dev'essere, un militare “giusto”, pronto ed abituato a sacrificarsi per la gente. Un soldato che è quoti-



dianamente esempio per la famiglia, per i cittadini e per le Istituzioni. Se oggi si sente parlare tanto dell' 8° reggimento bersaglieri è senz'altro dovuto all'impegno dei tanti fanti piumati che vi appartengono o che vi hanno fatto parte nonché al loro immenso e sentito spirito di Corpo.

La pandemia ha influenzato la vita quotidiana dei bersaglieri?

La pandemia che stiamo vivendo ha indubbiamente scosso la vita di ognuno. I bersaglieri sono militari che fanno del loro Decalogo un punto saldo. Oggi risulta molto più difficoltoso rispetto ad altri tempi addestrarsi nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione da contagio da Covid 19. La maggior parte degli impegni quotidiani richiedono un'impeccabile programmazione e, seppure si cerchi di ridurre o azzerare gli imprevisti e le probabilità di contagio per mezzo di tutte le misure di mitigazione che poniamo in atto, l'addestramento, la disciplina dentro e fuori la caserma oltre al buon senso del bersagliere sono alla base per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Qual è il rapporto tra l'8° reggimento bersaglieri e la città di Caserta?

Quando si parla di militari a Caserta, la popolazione ricorda numerosissime attività. Attualmente il reggimento collabora con la regione Campania al regolare svolgimento delle operazioni di rilevamento e contrasto all'epidemia in corso, ma nell'immaginario comune è presente la nostra fanfara che rallegra, con le sue trombe, il contesto cittadino. Militari che corrono per le vie della città, incolonnati ed affardellati lungo le salite di Caserta Vecchia, mostre, conferenze e cerimonie memorabili nello Stadio Pinto o nello splendido scenario della Reggia di Caserta sono solo alcune delle cartoline esistenti. Come promotore di numerose attività, sottolineo la "Flik Flok".

Si tratta di un evento sportivo che oltre a costituire un momento di raccolta per i podisti delle associazioni sportive locali/regionali/nazionali, ha una rilevante valenza sociale in quanto permette di consolidare i rapporti tra la comunità militare, la cittadinanza casertana, i comuni limitrofi, gli Enti pubblici e privati del territorio e ha come presupposto il coinvolgimento, nell'organizzazione, degli studenti delle scuole secondarie di tutti gli indirizzi che insistono nella città di Caserta e provincia, oltre che diverse

LA BANDIERA DI GUERRA DEL 8° REGGIMENTO

gi innumeri, le popolazioni colpite dal disastro del Vajont, fulgide pagine di generoso altruismo e di eroica abnegazione - Longarone 10-15 ottobre 1963".

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Decreto 13 luglio 1849)

"Per essersi distinta alla battaglia di Novara - 23 marzo 1849 (alla 9ª compagnia del III battaglione)".

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Decreto 13 luglio 1849)

"Per essersi distinta alla battaglia di Novara - 23 marzo 1849 (al V battaglione)".

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Decreto 12 luglio 1859)

"Pel modo distinto con cui perdurò nel combattimento, per cui ebbe un terzo del suo effettivo messo fuori combattimento - Madonna della Scoperta, 24 maggio 1859 (alla 9ª compagnia del III battaglione)"

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Decreto 15 aprile 1915)

"Per la bella condotta tenuta dal reggimento, nei combattimenti di Mergheb, 28 ottobre 1911 e 27 febbraio 1912, di Lebda (Sidi Barcù), Libia - 2 maggio 1912"

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Decreto 5 giugno 1920)

"In rinalzo all'XI battaglione bersaglieri ciclisti, mantenne con incrollabile valore, nella notte dal 20 al 21 luglio 1915, la conquistata posizione di Monte San Michele. Il mattino del 21, con energici contrattacchi e gravi sacrifici di sangue, permise alle truppe impegnate e minacciate d'accerchiamento, di ripiegare ordinatamente dalla posizione. Monte San Michele - 21 luglio 1915 (all'VIII battaglione)".

Medaglia d'Argento di Benemerita

(Decreto 5 giugno 1910)

"Per l'opera da esso data nella occasione del terremoto del 28 dicembre 1908 in Calabria e in Sicilia".



scuole di tutta la Campania. Negli ultimi anni l'evento è cresciuto al punto che la Federazione Italiana di Atletica Leggera ha assegnato al Comando Brigata bersaglieri "Garibaldi", per l'anno 2021, l'organizzazione dei Campionati Italiani Assoluti 10 km su strada e, come cornice, la costituzione di un villaggio sportivo per l'aggregazione delle famiglie, degli sportivi e degli studenti - denominato "Villaggio Cremisi" - da realizzarsi nell'area dei giardini antistanti Palazzo Reale, nel quale saranno allestiti stand da parte di scuole e avranno luogo dimostrazioni di diverse società sportive e sponsor per la presentazione dei prodotti/servizi ovvero delle loro realtà didattiche e sportive.

Si sente di lasciare un messaggio?

Le rughe che traspiano sul mio volto simboleggiano le esperienze vissute. Ringrazio tutti i miei buoni maestri per aver contribuito alla mia crescita professionale. Noi siamo quelli del "Grande Ottavo" ed ovunque saremo, qualsiasi incarico ricopriremo, saremo per sempre del Grande Ottavo!!!



TROFEO "PIUME AL VENTO" (FLICK-FLOCK)

I bersaglieri corrono da più di 150 anni, senza fermarsi mai! Per tutti coloro che hanno voglia di cimentarsi con qualcosa dal gusto antico ma con il cuore moderno hanno inventato la Flik Flok che nasce come gara prettamente militare a cui i vari reparti della Brigata di stanza a Pordenone, partecipavano a livello plotone. Vinceva il plotone che riusciva, con in testa il proprio Comandante e con tutti i suoi componenti, a percorrere nel minor tempo possibile la distanza di 15 km. Nelle successive edizioni, ed in particolare dopo il trasferimento della Brigata bersaglieri "Garibaldi" a Caserta nel 1991 è stata introdotta una gara podistica aperta anche al personale civile, sulla distanza di 7 km. Successivamente e nelle varie edizioni durante gli anni 2000, la gara si è evoluta fino al livello conosciuto oggi. Le ultime manifestazioni sono state caratterizzate da un tema che varia di anno in anno; quella dell'ultima edizione disputata, nel 2019, era "oltre le barriere" riferito alla partecipazione degli atleti del comitato paralimpico. Anche se nel 2020 la manifestazione è stata sospesa, speriamo che riprenda al più presto con lo stesso grande entusiasmo.

Per saperne di più: www.asdgaribaldi.it

BERSAGLIERE
femminile plurale



LUISA MARIA PONTIERI Saluto a una amica scomparsa

Proprio mentre raccoglievamo il materiale per lo speciale sull'Ottavo reggimento bersaglieri, ci è giunta la triste notizia della scomparsa di Luisa Maria Pontieri che ci ha lasciato improvvisamente il 18 febbraio scorso. I "vecchi" della redazione la ricordano per aver collaborato con la nostra rivista alla ricostruzione della storia del papà Achille e del fratello Salvatore il quale, come ci ricorda il Col. Bisanti nella sua intervista, è stato il 42° Comandante del "Grande Ottavo". La storia di questi due eminenti rappresentanti del Corpo, entrambi reduci della campagna di Russia e protagonisti di molte altre vicende nel corso della seconda guerra mondiale, è stata raccontata proprio dalla Signora Pontieri in un interessante articolo pubblicato sul numero 5/2017 di Fiamma Cremisi. La figlia Enza, nel suo commosso saluto, ce la ricorda come una Donna rara, di impeccabile eleganza e fascino, sempre

pronta al sorriso e che non ha mai ceduto allo scorrere inevitabile della vita e delle sue innumerevoli emozioni e dei suoi anche grandi dolori vissuti, tra cui la perdita di un figlio molto piccolo. Nata a Gradisca d'Isonzo, nella Venezia-Giulia, figlia di nobile famiglia, da sempre ancorata a strenui valori morali e militari, ha vissuto personalmente il dramma della Guerra e gli orrori delle foibe, ed è rimasta legatissima all'Esercito Italiano, ed in particolare al nostro prestigioso Corpo dei Bersaglieri che sono rimasti sempre nel suo cuore. Arrivata da ragazza a Padova si è sposata felicemente con il dr. Franco Barra che ora ha raggiunto per sempre. "Era davvero un portento - afferma la figlia Enza - e tutti riconoscevano di che stoffa era: incredibilmente l'età non aveva alcun senso per lei e la fortuna le ha anche regalato questo privilegio come ricorda chi la vedeva e chi l'ha conosciuta anche per poco".

LA FANFARA

Ad oggi è l'unica banda al mondo ad esibirsi a passo di corsa



Esibizione della Fanfara a: Porta a Porta (2017), al Basel Tattoo in Svizzera (2015), a Buenos Aires per il bicentenario della costituzione della Repubblica Argentina (2016)

Fore all'occhiello del reparto, la fanfara è impiegata in numerosissime attività di rilievo a carattere locale, nazionale ed internazionale. La sua nascita risale al 1° luglio 1836 quando un reparto di bersaglieri uscì dalla caserma Ceppi di Torino accompagnato da 12 soldati armati di carabina e strumento a fiato.

La fanfara è presente in tutti i Reggimenti bersaglieri ed è costituita da 23 militari (1 SU. Capo fanfara e 22 musicanti) con soli strumenti a fiato ad ottone (tromba, trombone, flicorno, basso tuba).

Meritevole di menzione lo storico Capo fanfara dell'8° reggimento bersaglieri, il Maestro Luigi Imelio, considerato un mito da generazioni di fanti piumati.

Inno dell'8° reggimento

Avanti vai, o baldo Reggimento,
sempre ardito, serrato e travolgente:
sei il più bel fiore della nostra gente
ovunque passi desti ammirazion!

O Grande Ottavo, sei fiero e sei forte
su tutti i campi sei incorso alla morte
e nella buona e avversa fortuna
sei senza macchia, senza paura.
La tua storia immacolata e pura
risplende fulgida come astro del ciel.

Avanti Ottavo Avanti,
HIP HIP HURRAH
HIP HIP HURRAH
HIP HIP HURRAH!



CASERTA

FASTO, UTOPIA E MISTERO DI UNA CITTÀ CHE NON IMMAGINI



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Caserta per tutti equivale alla sua celebre e fastosa Reggia: e non potrebbe essere diversamente, dato che questo splendido monumento, insieme ai suoi giardini adorni di fontane e giochi d'acqua, costituisce senza dubbio un luogo straordinario che non teme confronti per magnificenza e maestosità con palazzi reali universalmente considerati di caratura internazionale.

Ma Caserta non esaurisce qui i motivi di fascino e di interesse poiché, oltre al borgo antico, chi volesse ripercorrere le tracce di un glorioso passato fatto non solo di opere d'arte, ma anche di altissimo artigianato e di utopistica imprenditorialità, finirebbe per scoprire a poca distanza dalla città le seterie di San Leucio. La Reggia e l'Opificio di San Leucio sono legati fra loro da un *fil rouge* che, attraverso la storia dei Borbone, riporta a Carlo III re di Napoli che scelse di edificare in questo luogo una dimora e una sede amministrativa che lo rappresentasse degnamente al pari degli altri sovrani europei.

Il suggestivo borgo medievale di Caserta Vecchia è situato a circa 400 metri di altezza alle pendici del monte Virgo e proprio da questa collocazione sarebbe originato il suo nome che deriva probabilmente dal latino medievale di Casa Irta, vale a dire "villaggio aspro, ripido". Caserta Vecchia ha conservato quasi intatto il suo aspetto originario, tanto che Pasolini vi ambientò alcune scene del "Decameron" e ancor più di recente i suoi vicoli hanno fatto da set per la serie televisiva "L'amica geniale" tratta dai romanzi di Elena Ferrante. Il borgo si stringe attorno alla cattedrale del XII secolo, dedicata a San Michele, di stile arabo-siculo con l'aggiunta di elementi romanico-pugliesi, che sorge nella piazza centrale, piazza del Vescovado. Nella parte più alta del paese si trovano i resti del castello, risalente probabilmente all'e-

poca longobarda: ad oggi della fortezza restano solo la Torre dei falchi (detta anche il Maschio, che con i suoi trenta metri di altezza è una delle torri più alte d’Europa) e pochi altri ruderi

Fate e fantasmi popolano le leggende sui monumenti di Caserta Vecchia.



La prima racconta di come le colonne di epoca romana presenti all’interno della Cattedrale e provenienti da diversi templi pagani, tra cui quello dall’antica Calatia, vicino l’odierna Maddaloni, siano state trasportate in volo dalle fate dei monti Tifatini. La seconda narra invece come la torre del castello sia abitata da secoli dal fantasma di Siffridina, consuocera di Federico II di Svevia la quale era così legata al borgo di Casertavecchia, che il suo spirito vi tornò dopo la morte. Quando il silenzio domina, secondo la leggenda, è possibile udire i passi e le parole della stessa Siffridina.

Oggi invece nei vicoli e nelle stradine di Caserta Vecchia risuonano le voci di tutti coloro che trovano nell’antico centro un luogo di svago e di

ritrovo: pub e ristoranti, botteghe artigiane, finestre e balconi adorni di fiori invitano turisti e casertani a trascorrere il loro tempo in questo luogo “magico”, dove tra l’altro vengono organizzate molte manifestazioni; la più significativa è senz’altro “Settembre al borgo” che si è svolta puntualmente, come da tradizione, anche in piena era Covid nel 2020

con la sua quarantottesima edizione: per alcuni giorni all’inizio di settembre musica, arte e cultura monopolizzano la vita della città vecchia che diventa un palcoscenico a cielo aperto. Grazie alla sua posizione non troppo distante da Napoli ma allo stesso tempo abbastanza all’interno da scongiurare i rischi di un attacco proveniente dal mare, nel 1752 Carlo di Borbone, ordinò la costruzione di una reggia che rappresentasse la magnificenza della dinastia: l’incarico venne affidato all’architetto napoletano di origine olandese Luigi Vanvitelli che (per dirla con Alberto Angela) realizzò a Caserta il “trionfo” del barocco italiano, dando avvio all’architettura “moderna” poiché arrivò a progettare non solo l’edificio in sé, ma anche l’arredo e il decoro degli

interni degli appartamenti reali.

Ben 47.000 metri quadrati di superficie, quattro cortili interni, una lunghezza di 250 metri e una larghezza di 200, cinque piani per uno sviluppo in altezza di 46 metri lineari, circa mille ambienti fra stanze, saloni, cappella, teatro, biblioteca, sono la “carta d’identità” di questo palazzo: si



Nell’audace progetto di Carlo III, la Reggia doveva rappresentare la sintesi del nuovo stato borbonico, potente e grandioso, ma anche moderno ed efficiente, dove dovevano essere collocati, oltre alla Corte, i ministeri e le più alte istituzioni della cultura e della giustizia.

tratta della residenza reale più grande al mondo, che non era solo la “casa” del re, ma comprendeva anche tutti gli ambienti per gli uffici necessari all’amministrazione di uno stato moderno.

Il suo completamento richiese circa un secolo, tanto che neppure Luigi Vanvitelli ebbe la soddisfazione di vederla ultimata: fu suo figlio Carlo, insieme ad altri architetti di scuola vanvitelliana a portare a compimento l’opera.

Chi varca il portone d’ingresso si ritrova sotto la volta di un imponente portico che costituisce l’ideale collegamento con il Parco Reale e la cascata, posta scenograficamente al

La “Città” dell’8° Reggimento

culmine della fuga prospettica creata intenzionalmente, poiché le vasche e le fontane del parco sono tutte allineate fra di loro con un effetto “a cannocchiale”, tipico dell’architettura di fine Settecento.

Il cuore della Reggia è senz’altro la Sala del trono, di dimensioni immense: 40 metri di lunghezza per 15 di altezza.

Sulla volta del soffitto un dipinto ricorda il momento della prima posa dell’edificio; sulle pareti, i medaglioni con i ritratti dei sovrani della dinastia dei Borbone. Sul vestibolo superiore, di fronte al vano dello Scalone d’onore si apre la Cappella Palatina, inaugurata alla presenza di Ferdinando IV nel Natale del 1784. Essa è simile planimetricamente alla Cappella della Reggia di Versailles, ma diversamente da quest’ultima è collocata al piano nobile.

Ma il fascino della Reggia di Caserta è indubbiamente dovuto al Parco Reale, di oltre 120 ettari, parte integrante del progetto di Luigi Vanvitelli, che si ispira ai giardini delle grandi residenze europee del tempo, fondendo la tradizione italiana del giardino rinascimentale con le soluzioni introdotte da André Le Nôtre a Versailles.

La visione di Vanvitelli è senz’altro influenzata dall’esperienza del padre Gaspare, pittore paesaggista: non è un caso infatti che i giardini della reggia si armonizzino perfettamente con il paesaggio circostante. I lavori



La sala del trono

iniziarono nel 1753, contemporaneamente a quelli per la costruzione dell’Acquedotto Carolino, le cui acque, dalle falde del Monte Taburno lontane più di 38 chilometri, avrebbero alimentato le fontane dei giardini reali: occorsero ben sedici anni per costituire questo impianto. La realizzazione dell’acquedotto, che già all’epoca si impose all’attenzione internazionale e rappresentò una delle opere più importanti effettuate dai Borbone, obbligò Vanvitelli, alla costruzione di tre viadotti, alla perforazione di sei montagne e allo scavo di sei pozzi per l’esorbitante costo di 622.000 ducati, equivalenti a milioni di euro di oggi. L’acqua è la protagonista indiscussa del parco: la “Via d’acqua”, un lungo percorso di circa tre chilometri con vasche, salti d’acqua e fontane attraversa il parco in tutta la sua lunghezza, un liquido “nastro” blu che vivifica, scorrendo, l’ambiente circostante; attorno viali e vialetti consentono al visitatore di apprezzare, passeggiando, il connubio fra arte e natura che è stato così creato. Sullo sfondo la montagna, che consentiva così di recuperare il con-

tatto con la campagna circostante. Le fontane sono adornate da statue con figure mitologiche. Il percorso è aperto dalla piccola fontana Margherita, ma una delle più note è la Fontana dei delfini dalle cui fauci sgorga e gorgoglia l’acqua che cade in una vasca che da sola misura 470 metri e sotto la quale si apre una grotta artificiale provvista di sedili su cui riposarsi.

Nella parte nord-est del Parco, su una superficie di circa 25 ettari delimitata dal borgo di Puccianiello e dall’antica Via dei Mulini, si entra in un giardino detto “di paesaggio” o “all’inglese”. Esso fu voluto dalla regina Maria Carolina d’Asburgo-Lorena, moglie di Ferdinando IV e fu realizzato da John Andrew Graefer, personaggio noto nell’ambiente botanico internazionale per aver introdotto in Inghilterra numerose piante esotiche. Caratterizzato da un apparente disordine, il giardino all’inglese si pone di emulare in tutto e per tutto la natura: corsi d’acqua, laghetti, “rovine” secondo la nuova moda legata alla scoperta di Pompei, piante autoctone ed esotiche popolano que-

st'area. Fra tutti i luoghi, il più singolare è senza dubbio il cosiddetto Criptoportico: si entra in una grotta lavica e più oltre in un edificio dalla parvenza antica, di impronta romana, con la volta squarciata dalla quale pendono delle piante ed entra la luce che illumina con effetto teatrale l'ambiente; l'intonaco sulle pareti attorno è scrostato, come nei siti archeologici, e sotto di esso emerge una parete realizzata in "opus reticulatum" secondo il modello delle ricche domus romane. Non si tratta di vetuste rovine, ma di un'altra opera di Vanvitelli che in un angolo del parco volle "ri-creare" un sito archeologico romano secondo un gusto che si affermerà nel corso degli anni successivi fino a diventare un vero e proprio fenomeno "di moda" durante il Grand Tour.

Il Parco Reale e al Giardino all'Inglese facevano parte, insieme alla Reale Tenuta di San Silvestro e a San Leucio, delle Reali Delizie annesse alla Reggia di Caserta.

Il Bosco di San Silvestro, una lecceta di 76 ettari, è stato riconosciuto come Sito di interesse della Comunità Europea ed inserito nel Sito dell'UNESCO. Oggi è un'oasi del WWF



Una parte del Bosco, destinata originariamente alla coltivazione della vite, è stata affidata all'azienda Tenuta Fontana per il ripristino della "Vigna di San Silvestro", la vigna borbonica che storicamente faceva parte delle "Reali Delizie" dei Borbone, per la produzione del Pallagrello bianco e rosso, tipico vitigno locale.

Proseguendo lungo la strada che corre ai piedi dei rilievi montuosi, si arriva in breve al Borgo di San Leucio, posto a circa quattro chilometri dalla Reggia.

Qui hanno sede le celebri seterie prodotte in un opificio che ha costituito uno dei primissimi poli industriali della pensiola e un esempio concreto dell'attenzione dei Borbone alla produzione manifatturiera; attorno alla fabbrica sorge il borgo, nato da un'idea di Ferdinando IV di Borbone, che progettò la fondazione di una città a pianta simmetrica, con il nome di Ferdinandopoli, intenzionato a sperimentare l'attuazione di un modello di società egualitaria con un'economia basata soprattutto sulla produzione della seta; nel 1789 venne costituita una comunità nota come Real Colonia di San Leucio, basata su statuti redatti appositamente per essa con leggi e regole valide solo per questa comunità i cui appartenenti, nelle intenzioni del sovrano,

dovevano diventare artigiani eccellenti e cittadini esemplari: a tale scopo qui venne istituita la prima scuola pubblica gratuita ed obbligatoria d'Italia di formazione professionale; l'orario di lavoro era di undici ore giornaliere contro le tradizionali quattordici; agli operai e alle loro famiglie veniva assegnata una casa dotata di acqua corrente e servizi igienici. Fra l'altro, veniva garantita la parità fra uomo e donna e l'assistenza ad anziani ed infermi, veniva promossa la fratellanza fra gli esseri umani, era vietato il lusso e perseguita l'uguaglianza assoluta: l'unica differenza fra gli abitanti poteva essere determinata dal merito acquisito nella loro attività.

Si trattò di un grandioso ed innovativo esperimento sociale di avanguardia, di evidente matrice illuministica, considerato una sorta di socialismo utopistico "ante litteram", che però rimase incompiuto a causa degli avvenimenti degli anni successivi.





Il progetto venne accantonato dopo la Restaurazione e definitivamente abbandonato dopo l’Unità d’Italia, quando tutto venne inglobato nel demanio statale.

Visitare oggi il Museo della Seta del Real Belvedere di San Leucio equivale a compiere un viaggio nell’archeologia industriale che permette di osservare strumenti ed ambienti per la lavorazione e la produzione della seta: viene mostrato al visitatore tutto il processo che porta alla produzione del filato e delle stoffe di seta con l’attività dei torcitoi, degli orditoi e dei telai in legno perfettamente funzionanti; si può ammirare una cospicua serie di manufatti, la Cocolliera, cioè il luogo in cui venivano depositati i bozzoli del baco ed infine la Filanda. La visita al complesso include anche gli appartamenti reali il cui ambiente più particolare è il bagno della regina Maria Carolina, vero e proprio gioiello architettonico costruito secondo il modello delle terme romane ed impreziosito dagli affreschi di Philipp Hackert.

Le commesse di seta provenivano da tutta Europa: nella fabbrica si producevano stoffe per l’abbigliamento ma

soprattutto per l’arredamento (in particolare copriletta, tendaggi, arazzi e parati) la cui materia prima era fornita da bachi locali, allevati nel Nolano e nel Sannio. Dopo un lungo periodo di abbandono, circa quindici anni fa è iniziato un lungo e paziente lavoro di ristrutturazione e recupero delle strutture di San Leucio, grazie all’impiego di fondi europei.

Ancora oggi le sete di San Leucio si ritrovano in Vaticano, al Quirinale, alla Casa Bianca e a Buckingham Palace.

Nel 1997 la Reggia di Caserta e l’opificio di San Leucio sono stati inseriti nella lista dei Patrimoni dell’Umanità UNESCO perché ritenuti “un’eloquente espressione in forma materiale del secolo dei Lumi, perfettamente integrata nel suo ambiente naturale”.

La reggia, che storicamente ha rappresentato l’inizio dello sviluppo della Caserta futura è oggi completamente circondata dai palazzi moderni. Chi fosse desideroso di conoscere qualche aspetto della città novecentesca, può recarsi a piazza Vanvi-

telli dove sorge il Palazzo della Prefettura, un tempo Palazzo degli Acquaviva; può percorrere Corso Trieste con i suoi palazzi storici o via Mazzini, importante per i numerosi negozi e per la presenza del MAC 3, il Museo di arte contemporanea della città. Non si deve dimenticare però che una semplice cancellata separa la vita quotidiana della città dalla visione di un’ampia porzione del parco, e che questo aspetto costituisce un’indubbia particolarità, quasi un’unicità. Ce lo ricorda l’attore Toni Servillo che in una testimonianza per la trasmissione “Meraviglie” di Alberto Angela nota come la reggia continui a dispiegare con forza e potenza il suo fascino: varcare la soglia fra la città e il parco significa percepire immediatamente una sospensione del presente, significa ritrovarsi immersi nella suggestione temporale del settecento, facendo una sorta di “viaggio nel tempo” e, da casertano di adozione, per lui significhi anche percepire come il monumento gli parli con un amore senz’altro ricambiato, rappresentando la sintesi delle esperienze di tutta la sua vita e perciò un punto di riferimento imprescindibile.



La Reggia di Caserta illuminata di notte

FORZE DI COMPLETAMENTO E RISERVA NAZIONALE

Modello possibile e ruolo delle Associazioni d'Arma



di **Francesco Maria Ceravolo**
Generale dei bersaglieri

I compiti delle Forze Armate sono fissati dalla Legge del 14 novembre 2000, n. 331 e prevedono di assicurare la difesa e sicurezza dello Stato attraverso l'assolvimento di tre compiti, uno principale e due in concorso. Compito prioritario è la difesa dello Stato, operando altresì al fine della realizzazione della pace e della sicurezza internazionale, in conformità alle regole del diritto internazionale ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte. Inoltre, concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni (sicurezza interna/ anti terrorismo) e svolgono compiti specifici in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

La Legge 331/2000 istituiva definitivamente il servizio professionale e volontario per fronteggiare le esigenze connesse alle prime missioni "fuori area" ponendo le basi per la successiva sospensione della leva, disposta nel 2005.

Nel 2012 a causa della grave crisi economica che colpì il Paese fu dato inizio ad una vasta ristrutturazione in senso riduttivo dello strumento militare: la Legge 31 dicembre 2012, n. 244 entro il 2024 dovrebbe ridurre a 150.000 unità la consistenza complessiva delle Forze Armate a fronte delle 190.000 fissate nel 2000.

Il presupposto della Legge 244 si basa su un impiego delle Forze Armate rivolto quasi esclusivamente all'assolvimento del primo compito, "Difesa dello Stato" considerando gli altri compiti residuali e comunque, che avrebbero impegnato le Forze Armate occasionalmente e per brevissimi periodi.

Nella realtà dei fatti nell'ultimo decennio le Forze Armate, e l'Esercito in particolare, sono state costantemente impegnate in attività di sicurezza interna e di soccorso alla collettività nazionale con un numero elevatissimo di uomini e donne in uniforme. La principale missione condotta dall'Esercito in funzione di sicurezza interna ed anti terrorismo è l'operazione "Strade Sicure".

A questa missione principale si sono aggiunte nel tempo "Terra dei Fuochi" in Campania, Expo di Milano, Giubileo a Roma e G8 di Taormina, operazioni nell'ambito delle quali si è arrivati a sfiorare le 9.000 unità giornalmente impiegate.

Anche nel settore pubbliche calamità l'Esercito si è trovato massicciamente coinvolto, dal terremoto dell'Italia centrale del 2016 fino all'emergenza del COVID 19, nell'ambito della quale migliaia di militari sono stati impiegati nei compiti di soccorso e supporto logistico.



Nonostante tutti questi impegni le Forze Armate non hanno mai cessato di assolvere la missione principale per la difesa dello Stato in Italia ed all'estero. Quindi la riduzione dello strumento militare deciso con la Legge 244 e l'incremento esponenziale e continuato nel tempo dell'Esercito per assolvere i due compiti "in concorso" previsti dalla Legge 331 rendono necessaria la rivisitazione della struttura. La soluzione più semplice ed immediata sarebbe quella di incrementare gli organici, scelta molto costosa e avente la controindicazione di un ulteriore invecchiamento degli uomini e donne delle Forze Armate nel lungo periodo, conseguenza ineludibile con un modello di esercito completamente professionale.

Altra strada perseguibile, innovativa per la realtà italiana, sarebbe quella della costituzione di una forza di riserva sul modello anglosassone, realmente impiegabile. Nei paesi anglosassoni sono previste specifiche organizzazioni dedicate ad integrare le Forze Armate in servizio attivo, con indubbi vantaggi, fra i quali la disponibilità di riserve addestrate ad un minor costo delle forze attive, disponibilità di professionalità proprie della società civile, e non ultimo, uno stretto scambio e legame fra il mondo militare e quello civile.

Il sistema britannico, con le dovute modifiche, appare il più compatibile con la costituzione di effettive forze di riserva anche in Italia e con la organizzazione dello Stato e delle sue Forze Armate.

Tale modello di forze di riserva, vede affiancato al Regular Army il Territorial Army. Quest'ultimo è costi-



tuito sia da unità di fanteria leggera che possono integrare le forze attive in missioni meno impegnative, cosiddette operazioni a bassa intensità sia da unità ad elevatissima specializzazione che raggruppano, per lo più, personale congedato dalle forze attive che si rende disponibile a continuare a prestar servizio nelle forze di riserva. Un esempio emblematico di tale tipo di unità è il 23° reggimento del SAS (Special Air Service). Il sistema si basa sul modello reggimentale inglese che prevede forti legami ai "colori" del singolo reggimento ed al suo radicamento territoriale.

In realtà in Italia le forze di riserva sono già previste dalla legge. Per la categoria Ufficiali dal combinato disposto dell'articolo 987 del Codice dell'ordinamento militare (Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66) e del Decreto del Ministro della Difesa del 15 novembre 2004.

Per le categorie Sottufficiali e Truppa dal combinato disposto dell'articolo 988 del Codice dell'ordinamento militare e del Decreto del Ministro della Difesa del 18 aprile 2006.

Purtroppo sono istituti scarsamente impiegati, se non in forma molto li-



mitata, con chiamate di singolo personale che aderisce alla cosiddetta riserva selezionata. Questi istituti normativi sono scarsamente appetibili con il quadro normativo vigente e altrettanto poco conosciuti dall'opinione pubblica. Basti pensare che la chiamata di unità organiche non è più stata effettuata negli ultimi 15 anni, sia per difficoltà di bilancio, ma soprattutto per la carenza di una struttura apposita destinata a reclutare, approntare e richiamare chi eventualmente è disposto ad aderire alle Forze di Completamento.

Pertanto se si volesse realizzare anche in Italia una forza di riserva effettivamente impiegabile bisognerebbe rivisitare le leggi in vigore ispirandosi al modello britannico per la loro realizzazione con una nuova legge

studiata ad hoc ed adatta al contesto sociale e lavorativo italiano.

Per prima cosa bisognerebbe stabilire quali sono i compiti che potrebbero essere attribuite a tali forze nel contesto italiano.

Stante la situazione delle forze attive, le forze di riserva dovrebbero essere orientate all'assolvimento dei compiti di concorso che già oggi sono stabiliti dalla legge 331/2000: ordine pubblico e sicurezza interna in funzione antiterrorismo a supporto delle forze di polizia e protezione civile a supporto dell'organizzazione nazionale responsabile del settore. Infine per piccole unità, plotoni o singoli riservisti in possesso di particolari specializzazioni potrebbero supportare e completare le forze attive in missioni a bassa intensità all'estero.

Quindi un modello organizzativo che ne esclude un impiego, in tempi brevi, in operazioni ad alta intensità al di fuori dei confini nazionali. Tale scelta organizzativa, pertanto renderebbe le forze di riserva poco costose e più facilmente addestrabili nelle brevi finestre di richiamo.

Su tale presupposto si potrebbe ipotizzare un sistema reggimentale regionale, in modo da legare i riservisti al proprio territorio e facilitarne il richiamo addestrativo per il mantenimento delle capacità operative. Anche i richiami operativi dovrebbero di massima avvenire nella regione di appartenenza dei riservisti agevolandone il servizio e facendoli sentire utili alla comunità locali di cui sono espressione.

I reggimenti della riserva potrebbero essere strutturati su un comando, due compagnie di fanteria una del genio, ed una compagnia supporti con componente delle trasmissioni e sanitaria a livello ospedale da campo, e nuclei



della riserva selezionata (medici, ingegneri, avvocati, architetti etc.).

Dovrebbero prevedere anche una aliquota di personale in servizio attivo per costituire l'intelaiatura che ne garantisca la continuità di funzionamento e l'inquadramento.

Il personale in servizio attivo dovrebbe essere tratto dagli ufficiali, sottufficiali e graduati con più di 45 anni di età. La soluzione prospettata avrebbe l'indubbio vantaggio di "ringiovanire" la componente attiva delle Forze Armate consentendo però al personale più anziano di restare nell'ambito dell'Istituzione militare con compiti meno gravosi e maggiormente compatibili con l'età senza disperdere l'esperienza.

Il grosso della forza dei reggimenti sarebbe rappresentata dai riservisti richiamabili (il numero dei riservisti agganciabili ad un singolo reggimento dovrebbe essere molto superiore alla forza organica per consentire le turnazioni del personale mantenendo comunque l'operatività dell'unità).

I riservisti dovrebbero accettare un periodo obbligatorio di formazione di base iniziale, di lunghezza variabile, in relazione al ruolo ed alla specializzazione (da 3 settimane per gli incarichi più semplici a 21 settimane per la nomina ad ufficiale o sottuffi-

ziale specializzato.

I riservisti, inoltre, dovrebbero impegnarsi per 3/5 anni a richiami di aggiornamento settimanali annualmente. L'impiego operativo, invece sarebbe obbligatorio in caso di calamità per periodi massimi di 2 settimane all'anno, su base volontaria per impieghi di durata superiore per operazioni di sicurezza interna o di supporto alle forze attive impiegate all'estero.

I reggimenti verrebbero equipaggiati con mezzi leggeri ed armamenti individuali in dotazione alle forze armate (fucili, pistole e mezzi tattici non protetti) per i compiti di sicurezza interna, mentre verrebbero equipaggiati con specifici mezzi e materiali per operare in concorso alla protezione civile (ospedali da campo, sistema comando e controllo, mezzi movimento terra etc.).

Reggimenti come quello ipotizzato, distribuiti opportunamente su tutto il territorio nazionale sarebbero un validissimo strumento militare da impiegare costantemente in operazioni di ordine pubblico/protezione civile senza gravare eccessivamente sulle unità in servizio attivo, ma disponendo comunque di solide unità militari con regole e doveri ineludibili, compatte, comandabili e impiegabili an-

che in situazioni di crisi, disagio e pericolo, quando organizzazioni civili si troverebbero in difficoltà ad operare.

I reggimenti della riserva dovrebbero dipendere dalla organizzazione territoriale delle Forze armate che ha il compito istituzionale di gestire i concorsi a favore delle autorità civili.

Veniamo ora ai costi, che sarebbero comunque limitati, dovrebbero essere a carico del bilancio generale dello Stato, e non gravare direttamente sul già magro bilancio della Difesa. Il dicastero comunque contribuirebbe con le installazioni dove stanziare le unità, l'armamento e parte dell'equipaggiamento.

Il personale della riserva avrebbe diritto al trattamento economico dei pari grado in servizio attivo, quando richiamato ed alla tutela del posto di lavoro. Naturalmente lo Stato si dovrebbe far carico anche dei costi di previdenza ed assistenza per i periodi di richiamo in caso di dipendenti privati ed autonomi.

Molto importante potrebbe essere il legame fra i reggimenti della riserva e le Associazioni d'Arma.

Per queste ultime, andrebbero create e cercate sinergie sia sotto l'aspetto etico morale che sul reclutamento e l'impiego dei riservisti che vestirebbero di diritto i colori dell'Arma o del Corpo a cui il reggimento è collegato. Si verrebbe così a realizzare un legame indissolubile fra i riservisti, la società civile e le Associazioni d'Arma, che diverrebbero un punto di riferimento importante e una fonte di reclutamento naturale per il soddisfacimento del bacino di alimentazione



LA NATIONAL GUARD STATUNITENSE

Il modello statunitense si basa su una piccola forza della riserva, che raggruppa il personale congedato da poco tempo dalle forze in servizio attivo ed una Guardia Nazionale che è specificatamente finanziata dal governo federale. In tempo di pace la National Guard dipende per l'impiego dai singoli governatori degli Stati mentre in caso di mobilitazione passa in tutto o in parte alle dipendenze delle forze armate federali. Si tratta di una organizzazione complessa e costosa, che prevede, con i giusti tempi di allertamento ed approntamento, di rendere disponibili unità di combattimento e di supporto da integrare nelle unità in servizio attivo. Queste unità della National Guard sono utilizzabili anche dai governatori per esigenze di ordine pubblico o calamità naturali, quando non precettate dal governo federale. Questo modello di riserva è attagliato ad uno stato federale, che dispone di ingenti risorse finanziarie e un mondo del lavoro che rende, per svariati motivi, conveniente arruolarsi nella Guardia Nazionale (assistenza medica gratuita, studi e specializzazioni spendibili nel mondo del lavoro etc.). Non ultimo, la Guardia Nazionale è l'espressione di una società con un alto senso patriottico che considera fortemente positivo il servizio reso alla collettività.

delle unità della riserva.

In questa veste, le Associazioni d'Arma hanno molto da offrire! I valori a cui si ispirano, il mantenimento degli ideali militari, l'apertura al mondo giovanile attraverso le molteplici iniziative tra cui: il volontariato nella società civile; la realizzazione di strutture territoriali di nuclei di protezione civile; l'addestramento di tipo militare delle loro fanfare, rappresentano un ottimo banco di prova per gli aspiranti alla riserva selezionata.

Per quanto riguarda la specialità cremisi, permettetemi di sognare! Se si arrivasse un giorno alla costituzione

di una Riserva Nazionale come quella ipotizzata, almeno 3 reggimenti potrebbero essere su base bersaglieri, dislocabili uno a nord, uno a Roma ed uno a sud. Reggimenti, che con le loro bandiere e tradizioni e con il supporto dell'Associazione nazionale bersaglieri, sono certo, vedrebbero migliaia di italiani aderire con entusiasmo alle Forze di Riserva per il piacere di indossare l'uniforme del fante piumato e poter correre con in testa la fanfara e aver la "guancia baciata dalle nostre piume nere" oltre che per l'onore di servire anche se part time: LA PATRIA!

Testimonianze di bersaglieri in prima linea nella lotta al COVID 19

LA BATTAGLIA DEI VACCINI

di Pasquale Vinella

Da quando è iniziata questa pandemia molte volte sulla stampa e nelle tv si è parlato di guerra al virus, adoperando metafore belliche e militari per meglio descrivere la tragedia collettiva che stiamo vivendo e gli strumenti e le strategie che abbiamo adottato per difenderci. Da qualche mese però la

comunità mondiale ha smesso di difendersi e ha contrattaccato il nemico mortale con le nuove armi dei vaccini, ingaggiando una vera e propria battaglia in punta di siringa in cui la nostra Repubblica si sta particolarmente distinguendo nel teatro europeo, da quando la responsabilità delle scelte organizzative è stata presa da

esperti strateghi con le stellette.

In primis il gen. Figliuolo, ma non solo: tra i suoi diretti collaboratori, investiti di particolari responsabilità chiave per la buona riuscita della manovra di contrattacco ci sono anche i Bersaglieri, che qui vi raccontiamo e a cui abbiamo chiesto un rapporto sulla battaglia in corso.

BERGAMO 2020 VIRUS ALL'ATTACCO, BERSAGLIERI IN TRINCEA

Come sappiamo dalle cronache nell'anno 2020, la pandemia del corona virus COVID-19 ha violentemente colpito tutta l'Italia e, passati i primi momenti di sgomento, tutte le ramificazioni dell'Associazione si sono attivate con gli strumenti che avevano a disposizione per resistere al terribile contagio. Nuclei ANB della protezione civile, gruppi spontanei di bersaglieri, persino le Fanfare hanno fatto di tutto, lungo tutto lo stivale per essere presenti ed attivi nella lotta al virus. Tra tutte, abbiamo raccolto le testimonianze provenienti dalla provincia di Bergamo, una tra le più colpite dal contagio. Qui i bersaglieri hanno subito gravi perdite, ma la reazione a tanta sofferenza è stata pronta, e si è realizzata con una immediata raccolta di fondi a favore di ospedali (Urgnano), Croce Rossa (Calcinato) e associazioni benefiche. Le sezioni che tra i loro ranghi disponevano di personale relativamente più giovane sono intervenute per la distribuzione delle mascherine (Romano, Valle Imagna), per la consegna dei generi alimentari alle persone anziane e non auto sufficienti (Pontirolo e Almenno San Bartolomeo), per i servizi di sorveglianza all'ingresso dei supermercati (Verdello) e alla sorveglianza



dei parchi (Bonate Sotto).

La Sezione di Seriate nella prima chiusura durante il lockdown, tramite il Nucleo di Protezione Civile (nella foto) Oha realizzato servizi giornalieri per la consegna h24 delle bombole di ossigeno, ha accolto i caduti nella chiesa di San Giuseppe, ha coadiuvato il caricamento delle stesse sui mezzi militari che avevano il compito di trasferirle in altre provincie per la cremazione, ed infine è ripetutamente intervenuta nella sistemazione delle aule scolastiche per adeguare le stesse alle normative COVID.

BARI LETTERE DAL FRONTE



Una "testimonianza dal fronte" ce la offre il Presidente Regionale ANB Puglia bers. Cosimo Aportone (nella foto) che ha vissuto in prima persona i traumi

legati alla malattia e che, con una accorata lettera di ringraziamento ha voluto testimoniare l'impegno e l'abnegazione del personale sanitario

dell'Ospedale San Paolo di Bari - Reparto COVID e di tutti coloro che si prodigano per le vittime della terribile infezione. "Sono le ore 11.30, dalla

mia abitazione in Ruvo di Puglia in provincia di Bari, l'ambulanza del 118 si accorge da subito che il mio contagio non è tra quelli usa e getta. Purtroppo di questi tempi la coda delle ambulanze è enorme e si resta in attesa per ore e giorni per ottenere un ricovero, ma per i malati è garantita l'immediata assistenza.

Queste attese la gente non le percepisce, e già le prime critiche verso la sanità, i politici e la mala gestione.

Il pronto soccorso fa fatica a registrare i ricoveri, medici infermieri ed operatori socio sanitari (insufficienti

rispetto le esigenze) si adoperano incessantemente ad un ritmo frenetico (...). I medici si trovano di fronte a svariati problemi e con meticolosità scientifica individuano l'organo colpito e procedono allo studio evolutivo della malattia. Gli infermieri mettono in pratica la terapia, garantendo con grande abnegazione l'amore ed il conforto verso il paziente che mal sopporta la maschera, l'intubazione, la carenza dell'ossigeno e piange, soffre con difficoltà ad eseguire le istruzioni meticolose degli operatori. C'è anche l'assistenza degli Operato-

ri Socio Sanitari che curano i pazienti nella pulizia di ogni giorno.

In tutto questo contesto il paziente scopre di essere bambino, fratello, amico del personale addetto onnipresente, ringraziandolo con amore per le cure ricevute. Per coloro che scrivono cose assurde nei confronti della sanità anche a livello nazionale, la mia esperienza che ha visto l'efficienza, l'attenzione e la preparazione dimostrata dagli Operatori Sanitari, è definibile "amore di vita", loro vestiti di bianco sembrano marziani ma in realtà sono angeli."

MONCALIERI 2021 FANTI PIUMATI AL CONTRATTACCO

La Sezione ANB "Gen. D. Marco Rossi" di Moncalieri ha soltanto pochi mesi di vita, ma già si è distinta per l'impegno in favore della popolazione e la collaborazione con le Istituzioni.

Ad assorbire le energie dei Bersaglieri Moncalieresi, in questo momento così delicato per tutta la Patria, è la vaccinazione: tutti i giorni della settimana, feste e domeniche



Bersaglieri della Sezione ANB "Domenico Rossi" di Moncalieri in servizio presso il centro vaccinale



Il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, in visita al centro vaccinale di Moncalieri.

comprese, tutti i soci della Sezione guidati dal loro Presidente Massimo Peduto, si trovano a svolgere l'importante ruolo di presidio e controllo sull'affluenza nell'hub vaccinale più grande della cintura sud di Torino, in cui ogni giorno centinaia di cittadini di Moncalieri, Nichelino, Chieri e di ogni parte del territorio della Asl TO5 ricevono il prezioso siero che offre protezione dal terribile virus che da oltre un anno tiene sotto scacco le nostre vite.

Un lavoro incessante che vede i Bersaglieri affiancare Protezione Civile e Croce Rossa in un servizio delicato quanto imprescindibile affinché non si verificino assembramenti e tutto si svolga ordinatamente, come pensato dal Gen. Francesco Paolo Figliuolo.

A questi uomini e donne, che sotto il cappello piumato offrono il loro tempo e la loro passione al servizio della comunità, ha voluto portare il suo riconoscente saluto il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, in visita al centro il 26 aprile scorso.

LA STRATEGIA DEL GENERALE FIGLIUOLO

La struttura commissariale ai suoi ordini annovera diversi Bersaglieri in ruoli chiave: il Capo della Direzione Operativa è il Gen. B. Domenico Ciotti, già Comandante della Brigata bersaglieri "Garibaldi" mentre il Capo di Gabinetto è il Col. dei bersaglieri Gabriele Cosimo Garau al quale abbiamo rivolto alcune domande

Colonnello Garau, da quando la vostra struttura agli ordini del Gen. Figliuolo è entrata in azione, il cambio di passo nella campagna di vaccinazione è stato evidente per tutti. Ci può dire come ci siete riusciti in così breve tempo?

I lutti, i sacrifici, le sofferenze, le situazioni di bisogno che questa pandemia ha determinato richiedono lo sforzo di tutto il Paese. Proprio in tale ottica, l'azione della Struttura Commissariale è volta a raggiungere il pieno coordinamento con tutti gli attori coinvolti nella gestione dell'emergenza, primi fra tutti le Regioni e Province Autonome ed il Dipartimento della Protezione Civile, realizzando costantemente la miglior sinergia per il contenimento della malattia. Grazie al lavoro corale di tutti e alla totale condivisione d'intenti con il Ministero della Salute, la Difesa e la Protezione Civile, unitamente alla Conferenza Stato-Regioni, si è potuto porre in atto quanto stabilito dal Piano Vaccinale AntiCovid del 13 marzo, che a sua volta discende dal Piano Strategico nazionale del Ministero della Salute. In tale contesto, la Struttura Commissariale provvede all'attuazione del Piano Vaccinale del Commissario Straordinario che si articola su tre capisaldi fondamentali: l'approvvigionamento e la distribuzione delle dosi e il controllo dei fabbisogni e degli scostamenti dal Piano stesso.

Immaginiamo che Lei giudichi positivamente la collaborazione sviluppata in questa pandemia tra le Forze Armate e la Protezione Civile. Pensa che si possano trarre da questa esperienza degli spunti di riflessione per armonizzare al meglio e stabilmente questo coordinamento, più di quanto non sia stato fatto sinora?

Con il Dipartimento della Protezione Civile c'è molta armonia e proficuo coordinamento. La ProCiv elabora e coordina i Piani nazionali per scenari di rischio e ne testa l'efficacia, coordina l'intervento del Servizio al verificarsi di emergenze di rilievo nazionale. La sinergica attività condotta dalle FF.AA. con la PROCIV è stata essenziale e risolutiva in questo difficile contesto emergenziale.

Non crede che le Associazioni d'Arma possano avere un ruolo di maggior coinvolgimento e sinergia con i reparti operativi nei simili casi di emergenza nazionale?

L'argomento non è di competenza della Struttura Commissariale.

Riferendomi in termini generali al sistema dell'associazionismo ritengo sia uno strumento a cui poter fare riferimento in situazioni di particolare necessità che impongono una generale mobilitazione delle risorse disponibili.



Gen. B. Domenico Ciotti

Capo della Direzione Operativa della
Struttura diretta dal Generale Figliuolo



Colonnello Gabriele Cosimo Garau

Capo di Gabinetto del
Commissario Straordinario

In questa pandemia le FFAA sono fortemente impegnate in supporto della popolazione civile come non si vedeva dai tempi dell'ultimo conflitto mondiale.

Certo i militari hanno sempre fatto la loro parte in tutti i diversi eventi tragici e disastri naturali degli ultimi settant'anni, ma in scenari locali e ben delimitati: la lotta al COVID-19 sta invece riguardando l'intero territorio nazionale e ogni italiano sta apprezzando la presenza sicura, discreta ed efficace dei militari.

Le Forze Armate collaborano con grande impegno e con grande professionalità fin dall'inizio di questa emergenza sanitaria che il Paese sta affrontando con responsabilità.

Le Forze Armate si sono dimostrate da subito pronte e continuano a fare il loro lavoro con le modalità con cui sono abituate a operare: concretezza, poche parole, ma tanto lavoro. Il 23 ottobre scorso, su input del Ministro della Difesa Guerini, prese il via l'Operazione Igea, per sostenere l'attività di screening e analisi dei tamponi a supporto del Sistema Sanitario Nazionale. Successivamente, il 26 dicembre, partiva l'Operazione Eos, che, facendo tesoro dell'esperienza e delle competenze logistiche acquisite in questi anni di impegno nelle varie Missioni nei diversi Teatri internazionali, ha approntato e implementato un piano di distribuzione delle dosi di vaccino, predisposto dal Comando di Vertice Interforze della Difesa in stretta collaborazione con la Struttura Commissariale.

Tutto ciò ha permesso di mettere a disposizione del paese un dispositivo efficace ed efficiente, prontamente adattabile in base alle esigenze nazionali.

Colonnello, la "Battaglia dei Vaccini" è quasi vinta in Italia, ma la guerra mondiale al COVID-19 continua: secondo lei, in base alle informazioni in suo possesso, quanto ci vorrà ancora per festeggiare la vittoria definitiva?

Giugno, con l'apertura delle prenotazioni a tutte le fasce d'età, venti milioni di dosi totali in arrivo e l'inizio delle somministrazioni nelle aziende, sarà il mese decisivo.

Nel giro di pochi giorni altri 800 punti vaccinali si aggiungeranno ai 2.658 già presenti. L'Italia dispone degli strumenti per superare questa difficilissima prova. Non dobbiamo abbassare la guardia, giugno e luglio saranno due mesi fondamentali nella lotta al Covid. Ci troviamo in un momento importante per il Paese e al tempo stesso in una fase di transizione, in vista del consistente approvvigionamento di dosi vaccinali che avverrà nei prossimi mesi. Per questo motivo, è ora necessario agire nel perimetro delle priorità del piano, e ribadire la necessaria attenzione da attribuire alle fasce d'età over 60 e ai soggetti più vulnerabili all'infezione.

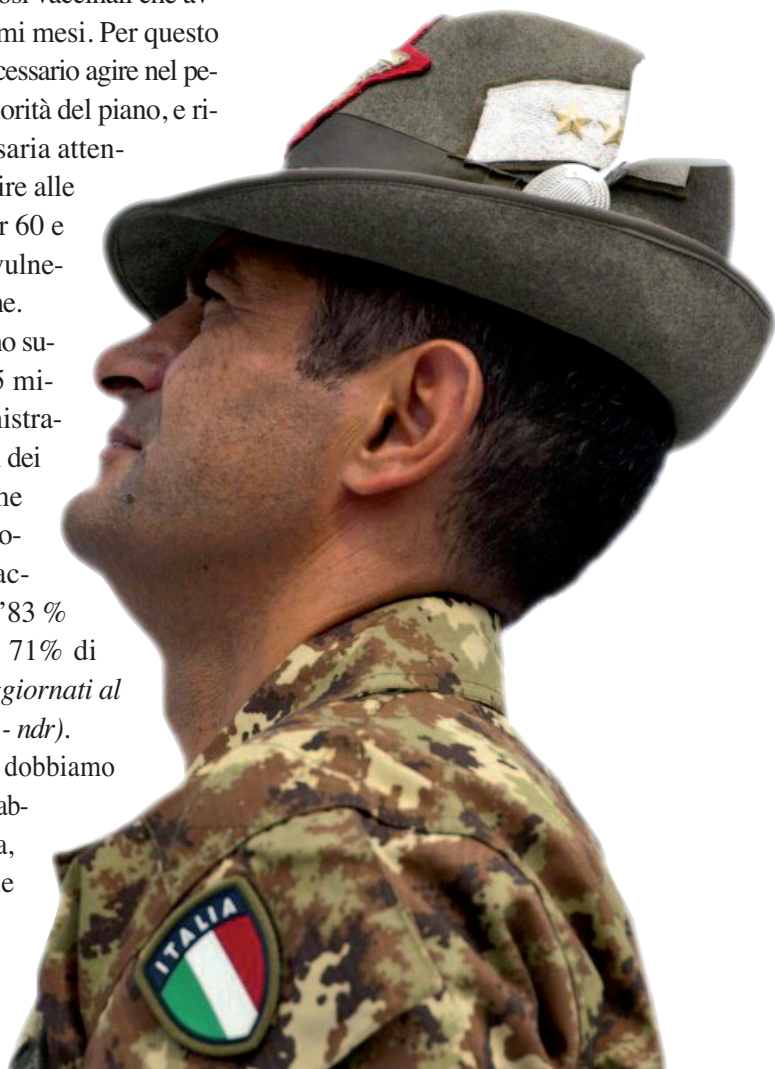
Ad oggi, abbiamo superato quota 35 milioni di somministrazioni, 23 milioni dei quali sono prime dosi, che includono il 91 % di vaccinati over 80, l'83 % di over 70 e il 71% di over 60 (dati aggiornati al 31 maggio 2021 - ndr).

Ciò non basta, dobbiamo continuare e non abbassare la guardia, e utilizzare delle

procedure proattive, andando a cercare le persone da vaccinare. Come dimostra la situazione del Regno Unito, con le varianti i contagi tendono a risalire. Per questo, grazie alla disponibilità di vaccini nei prossimi mesi, dobbiamo impegnarci tutti ancora di più.

I fatti e i numeri di quello che si sta facendo insieme sono sotto gli occhi di tutti. Noi tutti siamo consapevoli di avere davanti una missione importantissima.

“È per noi un grande onore servire il Paese in questa fase cruciale della sua storia e, lasciatemelo dire che anche questa volta i Bersaglieri sono in prima linea e se la stanno cavando come hanno sempre fatto. Hurrà!”.





SOTTOSEGRETARIO PUCCIARELLI

“OTTIMO LAVORO DEL COMANDO OPERATIVO DI VERTICE INTERFORZE”

ROMA 10 marzo 2021

“Sin dai primi giorni di questa emergenza sanitaria la Difesa si è mobilitata con ogni risorsa, mettendo in campo uomini, donne, mezzi e infrastrutture per affrontare questo periodo di grande criticità per il nostro Paese. Lei, Generale Portolano, grazie all’opera instancabile di tutto il suo staff, ha pianificato e coordinato con eccellente professionalità tutte le attività dirette dallo Stato Maggiore della Difesa, in sinergia con le Istituzioni, le Autorità Sanitarie Locali ed il Dipartimento della Protezione Civile.” – ha detto il Sottosegretario alla Difesa, Stefania Pucciarelli nel corso di una visita presso il Comando Operativo di vertice Interforze. “Gli italiani sono grati alle Forze Armate per

tutte le attività svolte e per quanto continueranno a fare per superare l’attuale situazione e vincere la battaglia contro il Covid. L’aver messo in campo una media giornaliera di 1.700 militari, circa 500 medici e 900 infermieri, oltre al personale preposto alla sicurezza e al sostegno logistico è uno sforzo notevole che esalta i valori e lo spirito di servizio dei nostri militari.

Un contributo determinante al quale si aggiunge anche il recente supporto della Sanità Militare, in ausilio alla Sanità Civile, nella somministrazione dei vaccini.

Questo ulteriore intervento sarà certamente determinante per consentire agli italiani di superare quanto prima questa emergenza sanitaria.” - ha concluso Pucciarelli.



Bersaglieri in prima linea nella battaglia al COVID

Il Generale di Brigata dei bersaglieri Giuseppe Morabito, stimato collaboratore del nostro giornale per le pagine di geopolitica, attualmente richiamato in servizio, dal marzo 2020 ha ricevuto l’incarico di Direttore del Dipartimento di Protezione Civile di Roma Capitale. In questa foto lo vediamo al fianco del Generale Figliuolo all’inaugurazione di un Centro Vaccinale della Capitale. Buon lavoro e al prossimo appuntamento su queste pagine!



di **Teresa Ammendola**

Dottore di Ricerca in Sociologia, lavora presso l'Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale.

Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori.

È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni.

L'ITALIA DEL POST COVID

ATTRAVERSO I DATI ISTAT

La primavera del 2021 sarà ricordata come la stagione della rinascita e della ricostruzione dopo lo tsunami che ha letteralmente sconvolto le nostre esistenze, sovvertendo le regole anche più banali della convivenza sociale, minando nel profondo le nostre sicurezze economiche, cambiando persino l'organizzazione delle istituzioni e del nostro modo di concepire scuola e lavoro.

Le vaccinazioni di massa stanno lentamente invertendo le curve dei contagi e delle morti e accanto alla speranza della ricostruzione si consolidano anche i dubbi e gli interrogativi su quali saranno gli esiti della vicenda Covid sulla vita delle persone e della società. L'urgenza di affrontare questa crisi profonda e pervasiva ha imposto negli ultimi mesi cambiamenti e riforme impensabili prima dell'avvento della pandemia. Grazie ai meccanismi di adattamento sociale, tali cambiamenti sono entrati a far parte della nostra quotidianità: lo smart working ad esempio, o la didattica a distanza, o l'uso di particolari precauzioni igienico-sanitarie. Questi mesi di pandemia hanno costituito una palestra per sperimentare nuove opzioni o ampliare lo spettro delle soluzioni conosciute. Fra queste sicuramente è da sottolineare la rivalutazione della conoscenza scientifica a supporto delle decisioni politiche. Questo non vuol dire che i governi che si sono succeduti nella gestione della crisi sanitaria abbiano surrogato la propria responsabilità di decisori agli scienziati, ma hanno semmai voluto supportare le loro de-

cisione con dati solidi, oggettivi, controllabili, nella consapevolezza che dinanzi alla grandiosità del fenomeno il solo intuito politico non basta: le percezioni e le sensibilità sicuramente aiutano le decisioni politiche ma possono anche fuorviarle. Dinanzi ad un nemico così imponente era necessario innanzitutto avere una rappresentazione oggettiva delle sue dimensioni e della sua forza. Per questo vengono in nostro supporto i dati statistici. Non è un caso infatti che nelle radici della denominazione di questa disciplina, la statistica appunto, vi sia il termine "stato". La statistica fatta bene, affidabile e tem-

pestiva, non è un inganno come dà ad intendere il celebre *calambour* di Trilussa, ma costituisce la base razionale ed oggettiva che dovrebbe guidare le scelte dei governi.

Gli effetti della pandemia emergono drammaticamente dai dati che riguardano l'occupazione e il mercato del lavoro. Le chiusure imposte dai governi per arginare l'emergenza sanitaria, la sfiducia dei mercati e i nuovi stili di vita hanno devastato interi settori economici. Tuttavia come altri commentatori hanno sottolineato, nel caso italiano la crisi ha evidenziato alcune tendenze negative già in atto nel mercato del lavoro: i





livelli di occupazione di giovani e donne, l'entità dei salari estremamente bassi e i rapporti di lavoro caratterizzati da un'estrema precarietà contrattuale. I dati che qui riportiamo fanno riferimento all'ultima rilevazione Istat disponibile.

Al marzo 2021 si registra una lieve ripresa dell'occupazione rispetto al mese precedente. Tuttavia se consideriamo i dati nel lungo periodo, l'Istat rileva che, rispetto a febbraio 2020, ultimo mese prima della pandemia, gli occupati sono quasi 900 mila in meno e il tasso di occupazione è più basso di 2 punti percentuali. Nello stesso periodo, l'occupazione è diminuita per tutti i gruppi di popolazione, ma il calo risulta più marcato tra i dipendenti a termine (-9,4%), gli autonomi (-6,6%) e i lavoratori più giovani (-6,5% tra gli under 35).

Sempre rispetto a febbraio 2020, nonostante il numero di disoccupati risultati stabile, il tasso di disoccupazione aumenta di 0,4 punti e il numero di inattivi è ancora superiore di oltre 650 mila unità, con il tasso di inattività più alto di 2 punti.

A fare le spese della crisi del mercato del lavoro sono soprattutto quei segmenti di popolazione che paradossalmente rappresentano anche il potenziale di crescita più promettente per l'economia e lo sviluppo in Italia: i giovani e le donne.

Secondo l'Istat, oltre due milioni di ragazzi tra i 15 e i 29 anni in Italia non studiano, non lavorano e non sono coinvolti in progetti di formazione

professionale (i cosiddetti NEET - *Not engaged in Education, Employment or Training*). Questo dato rivela non solo un problema di equità sociale ma anche una mancata convenienza economica poiché il sistema produttivo del Paese si priva di risorse importanti all'apice della loro capacità produttiva e creativa, creando un problema a lunga scadenza nel tema della sostenibilità del sistema previdenziale.

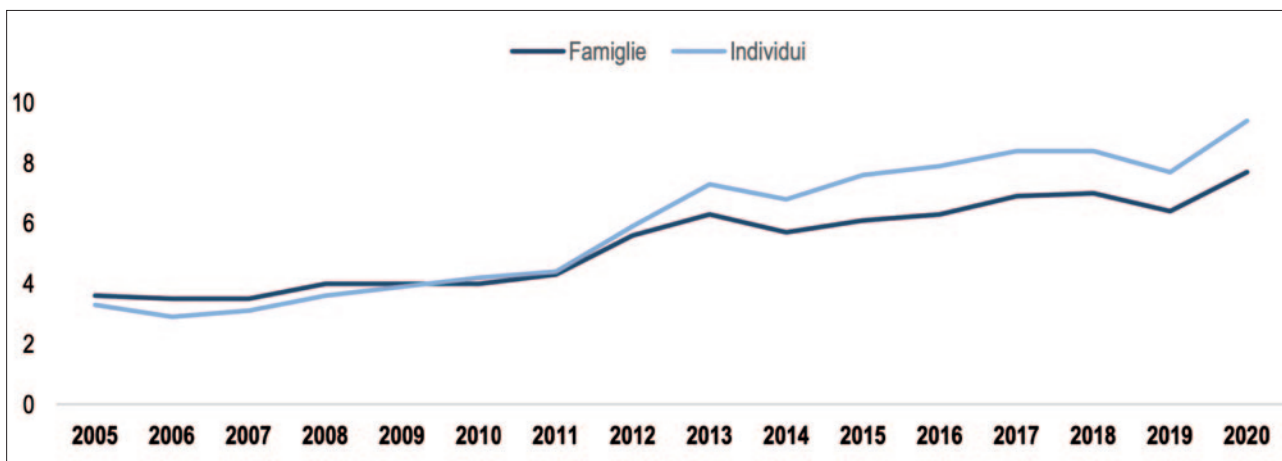
Un discorso simile vale per l'occupazione femminile: la partecipazione femminile al lavoro in Italia era e rimane tra le più basse in Europa.

Prima della crisi, solo il 53,8 per cento delle donne tra 20 e 64 anni aveva un lavoro (contro il 70,1 per cento della media Ue), un dato calato al 52,7 per cento nel 2020 (69,1 per cento in Unione europea).

La crisi del mercato del lavoro avrà ovviamente delle ripercussioni dirette sul livello di vita delle persone. Secondo le stime pubblicate dall'Istat nel Rapporto BES (*10 anni di misurazione del Benessere Equo e Sostenibile - marzo 2021*) nel 2020 sono oltre 5,6 milioni gli individui in condizione di povertà assoluta in Italia, con un'incidenza media pari al 9,4%, dal 7,7% del 2019: si tratta dei valori più elevati dal 2005.

La povertà cresce soprattutto al Nord, area particolarmente colpita dalla pandemia, dove la percentuale di poveri assoluti passa dal 6,8% al 9,4% degli individui; più contenuta, invece, la crescita al Centro (dal 5,6% al 6,7% degli individui) e nel Mezzogiorno (dal 10,1% all'11,1%). Colpisce, inoltre, prevalentemente le famiglie con bambini e ragazzi: l'incidenza di povertà tra gli individui minori di 18 anni sale di oltre due punti percentuali (da 11,4% a 13,6%,





INDAGINE SULLE SPESE PER CONSUMI Fonte: Istat - per l'anno 2020 stime preliminari

il valore più alto dal 2005) per un totale di 1 milione e 346mila bambini e ragazzi poveri, 209mila in più rispetto all'anno precedente.

L'aumento della povertà determina *in primis* ampi mutamenti nei comportamenti economici, ad esempio il 2020 segna un record negativo nell'entità della spesa per consumi delle famiglie.

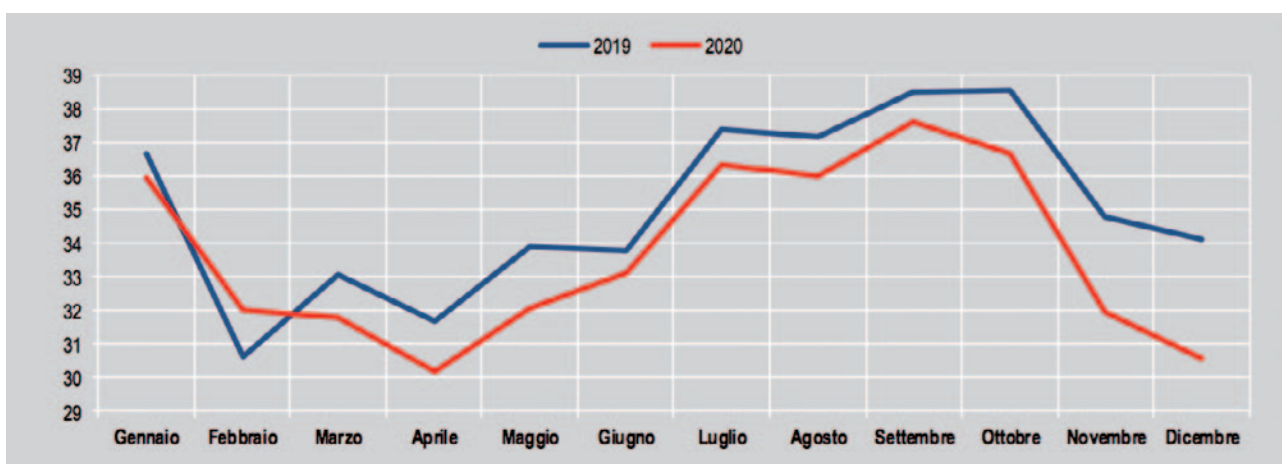
Secondo le stime preliminari fornite dall'Istat, infatti, nel 2020 la spesa media mensile torna ai livelli del 2000 (2.328 euro; -9,1% rispetto al 2019). Rimangono stabili solo le spese alimentari e quelle per l'abitazione mentre diminuiscono drasticamente quelle per tutti gli altri beni e servizi (-19,4%).

Ma non sono solo i comportamenti economici ad essere frustrati dalla pesante crisi indotta dalla pandemia; dai dati emerge in maniera lampante anche come la formazione di nuove famiglie e la scelta di generare figli sia pesantemente influenzata dal contesto post-covid 19.

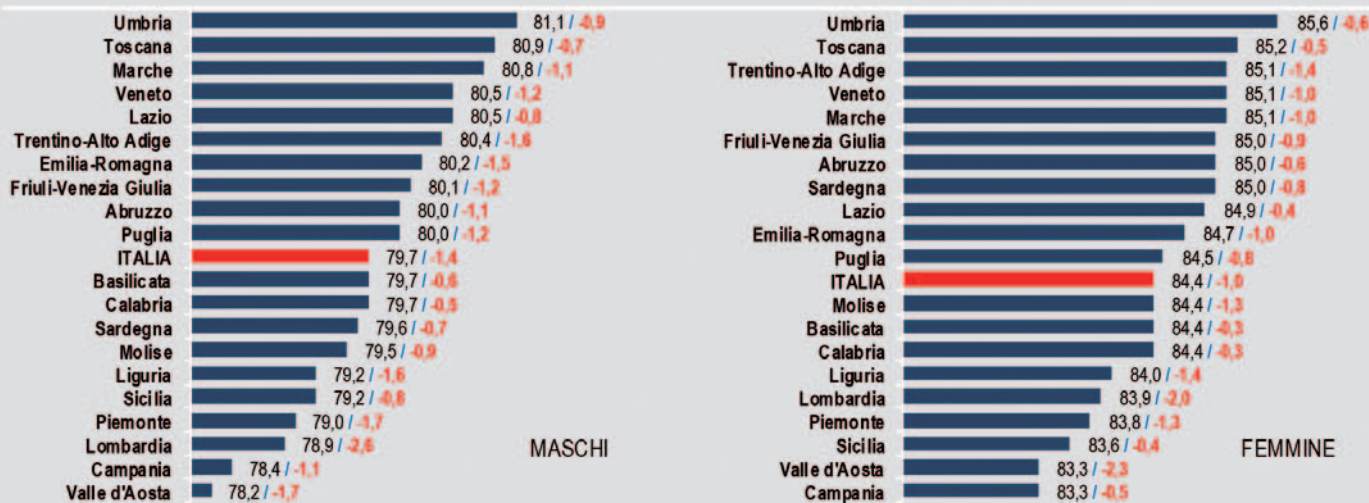
I dati relativi al primo semestre 2020, seppur provvisori, evidenziano un vero e proprio crollo dei matrimoni e delle unioni civili. Nel primo trimestre 2020, all'esordio della pandemia, la diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2019 risulta già evidente: -20% per matrimoni e unioni

civili. Il vero crollo si delinea nel secondo trimestre proprio per via delle pesanti restrizioni relative alla celebrazione dei matrimoni religiosi durante il lockdown, così come per quelle finalizzate a ridurre gli eventi di stato civile che hanno luogo nei Comuni. La diminuzione rispetto al secondo trimestre 2019 è stata di circa 80% per i matrimoni e di circa 60% per le unioni civili.

Ma è sul versante demografico che la pandemia ha fatto sentire gli effetti più eclatanti incidendo non solo, e prevalentemente, sulla mortalità ma anche sulla mobilità residenziale interna e con i Paesi esteri e sulle nascite. L'Italia già da diversi decenni era interessata da dinamiche demo-



NASCITE PER MESE anni 2019-2020 valori in migliaia



SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER SESSO E REGIONE anno 2020 e variazioni sul 2019 (rosso), in anni e decimi di anno, stima.

grafiche deboli sul versante del ricambio della popolazione, ma l'era Covid ha accentuato e moltiplicato questi aspetti problematici. Mentre scriviamo l'Istat ha rilasciato dati consolidati che coprono tutto il 2020 (anche se sono da considerare al momento provvisori): le nascite risultano pari a 404mila mentre i decessi raggiungono il livello eccezionale di 746mila. Ne risulta un saldo naturale (nascite-decessi) negativo di 342mila unità. Questo saldo non è nemmeno riequilibrato dal saldo migratorio derivante dal trasferimento di residenza dall'estero.

Infatti anche per effetto del lockdown le iscrizioni dall'estero sono state 221mila e le cancellazioni 142mila. Ne deriva un saldo migratorio con l'estero positivo per 79mila unità, il valore più basso degli anni 2000 e in grado di compensare solo parzialmente la dinamica naturale. L'effetto di queste dinamiche è un'ulteriore riduzione della popolazione residente, scesa al 1° gennaio 2021 a 59 milioni 258mila. Ininterrottamente in calo da 7 anni consecutivi, l'ammontare della popolazione registra nel

2020 una riduzione di 384mila unità sull'anno precedente (-6,4 per mille residenti). Il fenomeno della riduzione della popolazione interessa tutto il territorio nazionale colpisce maggiormente il Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). Molise (-13,2) e Basilicata (-10,3) sono le regioni più colpite; tra quelle del Nord spiccano Piemonte (-8,8), Valle d'Aosta (-9,1) e soprattutto Liguria (-9,9). A livello provinciale si evidenzia come siano soprattutto nel Nord Ovest le province che perdono nel 2020 almeno l'1% della popolazione. In particolare, le province di Vercelli, Asti, Alessandria e Biella in Piemonte; le province di Savona e Genova in Liguria, quelle di Pavia e Cremona in Lombardia.

Con buona pace dei negazionisti che per molti mesi hanno sostenuto la fantasiosa tesi della inesistenza del Covid, è sul dato relativo all'aspettativa media di vita alla nascita che l'epidemia di Covid fa sentire i suoi effetti più eclatanti.

La speranza di vita alla nascita scende a 82 anni, (-1,2 anni sotto il livello del 2019). Questo dato è ancora più importante per gli uomini la cui speranza di vita alla nascita scende a 79,7 anni ossia 1,4 anni in meno dell'anno precedente, mentre per le donne si attesta a 84,4 anni, un anno di sopravvivenza in meno.

La riduzione dell'aspettativa di vita colpisce tutte le regioni, ma con qualche differenza, per gli uomini da un minimo di 0,5 anni (vale a dire 6 mesi di vita media in meno) in Calabria, a un massimo di ben 2,6 anni in Lombardia. Più in generale le regioni del Centro-sud registrano perdite inferiori, poiché meno colpite dagli effetti della pandemia, mentre nel nord si registrano valori più preoccupanti.

Della Lombardia già si è detto, ma riduzioni rilevanti si registrano anche in Piemonte (-1,7 anni), Valle d'Aosta (-1,7), Liguria (-1,6), Trentino-Alto Adige (-1,6) ed Emilia-Romagna (-1,5), e dinamiche analoghe si registrano anche sulla componente femminile della popolazione.

Su base provinciale spiccano i dati della provincia di Bergamo, dove per

gli uomini la speranza di vita alla nascita è più bassa di 4,3 anni rispetto al 2019, e le province di Cremona e Lodi, entrambe con 4,5 anni in meno. In queste tre specifiche realtà sono ingenti anche le variazioni riscontrate tra le donne: -3,2 anni per Bergamo e -2,9 anni per Cremona e Lodi. Nel 2020 si registra un numero record di decessi: 746mila il 18% in più di quelli rilevati nel 2019).

Secondo i dati di Istat e del Sistema di Sorveglianza Nazionale integrata dell'Istituto superiore di Sanità la pandemia ha causato almeno 99mila decessi in più di quanto atteso.

Infatti sono stati registrati 75.891 decessi attribuibili in via diretta a Covid-19. Tuttavia, come già evidenziato, l'incremento assoluto dei decessi per tutte le cause di morte sull'anno precedente è stato pari a +112 mila. Così è possibile ipotizzare che parte della mortalità da Covid-19 possa essere sfuggita alle rilevazioni e quindi sono state effettuate alcune valutazioni di massima secondo le quali sarebbero stati 99mila i decessi imputabili al Covid.

I dati statistici scattano una fotografia impietosa delle macerie che la guerra contro il Covid ha lasciato nel nostro Paese. Tuttavia i dati costituiscono la bussola che deve orientare la politica nella individuazione dell'ordine di priorità della sua agenda.

Allo stesso tempo dai dati è possibile individuare anche le potenzialità sulle quali far leva per impostare una ripartenza che sin da subito possa invertire la tendenza di alcune dinamiche che incidono negativamente sullo sviluppo del nostro Paese.

Come si diceva all'inizio non perdiamo di vista questa importante lezione che, nostro malgrado, abbiamo appreso dalla pandemia: contro la cultura delle fake news basata sulle convinzioni personali e sulle emozioni, si deve affermare l'importanza del conforto di una conoscenza scientifica, oggettiva ed attendibile della realtà, perché le risorse della ricostruzione vadano indirizzate nella giusta direzione.

PER APPROFONDIRE

- <https://www.lavoce.info/archives/64910/effetti-economici/>
- Daniele Franco, L'economia italiana e la pandemia, intervento alla 52° Giornata del Credito, novembre 2020, Banca d'Italia
- Istat, Statistiche Report, Indicatori demografici/2020, maggio 2021
- Istat, Statistiche Report, Comportamenti e opinioni dei cittadini durante la seconda ondata pandemica/ 12 dicembre – 15 gennaio 2021, aprile 2021
- Istat, Statistiche Flash, Occupati e disoccupati, dati provvisori, aprile 2021
- Istat, Statistiche Today/Economia, Nel 2020 un milione di persone in più in povertà assoluta, marzo 2021
- Istat, Bes . 10 anni di misurazione del Benessere equo e sostenibile, marzo 2021
- Chiara Saraceno, La dimensione sociale della crisi Covid in Italia, gennaio 2021, Fondazione Friedrich Ebert Italia

IL SISTEMA STATISTICO NAZIONALE



Il decreto legislativo n. 322 del 1989, istituisce il Sistema Statistico nazionale che comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat), che svolge il ruolo di coordinamento del sistema; l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) (ente d'informazione statistica); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il Sistan nasce con l'intenzione di consentire una gestione più efficace dell'attività statistica nazionale finalizzata alla produzione di Statistica Ufficiale. Nel complesso fanno parte del Sistan oltre 3400 uffici, nei quali operano circa 8700 addetti che partecipano al Programma statistico nazionale, contribuendo alla realizzazione di oltre 800 lavori statistici tra indagini, elaborazioni, studi progettuali e sistemi informativi. I lavori inseriti nel piano statistico nazionale devono possedere garanzie di autonomia, imparzialità, pertinenza, attendibilità, accuratezza metodologica per essere così realmente rispondenti alle esigenze informative del Paese supportando le scelte politiche sia nella fase decisionale sia nella verifica dell'attuazione delle stesse. Inoltre, dopo la realizzazione della moneta unica e l'emanazione del regolamento europeo n. 223/2009, il Sistan opera in coerenza e come parte attiva del Sistema statistico europeo (Sse), ponendo al centro della programmazione dell'offerta statistica anche le esigenze informative europee e internazionali.



un interrogativo lungo due secoli



di **Paolo Capitini**

Generale di Brigata in ausiliaria, ha prestato servizio presso il 28° battaglione Oslavia, il 3° e l'8° reggimento. Attualmente è professore a contratto di storia contemporanea e militare presso l'Università della Tuscia e la Scuola Allievi Marescialli dell'Esercito in Viterbo. È autore di "Il cammino per Waterloo", ed. La libreria Militare Milano dedicato alla campagna del Belgio e all'ultima battaglia dell'imperatore.

"Be', come è andata?"

"Che ti devo dire, una Waterloo". In Italia, da queste due battute, chiunque avrà capito che l'esame è stato un disastro, una vera catastrofe. D'altra parte invano cercheremo tra le nostre piazze e vie qualcuna dedicata a Waterloo oppure a Trafalgar. Forse perché, a duecento anni dalla morte di Napoleone, l'Italia si sente ancora di patteggiare per lui.

Perché non provare quindi a ripercorrere la parabola di quest'uomo capace ancor oggi di suscitare entusiasmi o rinfocolare rancori mai sopiti, partendo da un dato indiscutibile: Napoleone ha incarnato l'uomo sempre pronto a correre il rischio, a giocare il tutto per tutto e nel contempo, pur nel suo monumentale egocentrismo, l'uomo disposto a mantenere viva una fiammella di idealità.

Napoleone nasce ad Ajaccio il giorno di ferragosto del 1769; l'anno in cui la Francia acquista la Corsica dalla repubblica di Genova. La sua è una famiglia della piccola nobiltà italiana non certo benestante. Napoleone ha altri sette tra fratelli e sorelle e per ciascuno di essi il padre, Carlo Maria, cerca di trovare una sistemazione nella nuova patria francese che garantisca loro un minimo di agiatezza. Nel 1779 il padre riesce infine a trovargli un posto alla scuola militare di Brienne, una cittadina freddissima persa nelle pianure dello Champagne. Non è il massimo ma è comunque un inizio. Giuseppe, suo fratello maggiore, finisce in seminario. Napoleone ha appena dieci anni e per via del suo francese stentato e del carattere chiuso i suoi compagni non lo trattano bene. Anche i suoi istruttori non ne sono entusiasti. Al termine degli studi il presidente della commissione d'esame lo giudicherà, tutto sommato, nella media e ne raccoman-

derà l'arruolamento in marina. Sempre il padre riesce invece a farlo ammettere alla scuola militare di Parigi dove esce sottotenente d'artiglieria. Quarantaduesimo in graduatoria. È il 1785 e niente lascia prevedere quello che sta per succedere. Nell'estate del 1789 Parigi è in tumulto. "Cos'è? Una delle solite rivolte di morti di fame?" – chiede re Luigi XVI. "No, sire! È la rivoluzione" – è la risposta del duca di Liancourt ed ha ragione. Il mondo della "Fraternité", "Egalité" e "Liberté" nasce non senza dolore e Napoleone, appena ventenne, scompare nel mare di quei giorni. Pensa di scappare in Russia e mettersi al servizio dello Zar che cerca ufficiali, ma non viene arruolato; rientra allora in Corsica in attesa del da farsi. Ad Auxonne, nel suo reggimento di assegnazione, degli ottanta ufficiali ne restano in sede appena quattordici.

Ma ecco che per Napoleone si presenta la prima delle tante occasioni per le quali dimostrerà di possedere un istinto inarrivabile.

Nel 1793 la Francia rivoluzionaria è in guerra contro tutta l'Europa e il grande porto di Tolone è occupato dalla flotta inglese. Da Parigi vengono inviati a sovrintendere le operazioni due capi di primo livello: il fratello di Robespierre, Augustin e Saliceti, un corso che conosce bene i Buonaparte e proprio grazie alla segnalazione di Saliceti Napoleone ottiene il comando dell'artiglieria che bombarda il porto. Il suo piano di fuoco è un successo e costringe la flotta inglese ad abbandonare la città. Il giorno dopo Augustin Robespierre scrive al famoso fratello Maximilian di aver incontrato un ufficiale dal "...talento trascendente". Con questa presentazione, a soli 24 anni, Buonaparte viene nominato generale. Con la rivoluzione è facile salire i gradini della gerarchia ma ci vuol poco per percorrere quelli che portano alla ghigliottina. A pochi mesi dal successo di Tolone un colpo di stato interno pone fine al regime del terrore rivoluzionario. I fratelli Robespierre finiscono sulla ghigliottina e qualcuno si ricorda anche dei Buonaparte che per ora finiscono in prigione con prospettive tutt'altro che luminose. Tuttavia il vento non è ancora girato.

Tra i membri del nuovo governo, infatti, ce n'è uno

che vuol vedere da vicino se il giovane generale è davvero quel prodigio che diceva Robespierre. Si tratta di Barras che per il momento lo fa liberare ma lo lascia da parte, pronto per l'occasione buona. Ed è la rivolta monarchica di Parigi a fornire l'occasione. Barras si ricorda infatti di quel giovane ufficiale tanto abile con l'artiglieria. A Parigi ci sono più di trentamila insorti che invocano il ritorno del re e la fine dell'esperimento repubblicano. Barras decide di far intervenire l'esercito in ordine pubblico e Napoleone non lo delude, facendo sparare sui dimostranti. La carneficina è un successo e gli fa guadagnare la nomina a comandante in capo dell'esercito dell'interno.

Nel 1796 è sempre Barras a pensare a lui come possibile comandante dell'Armée d'Italie. Gli presenta una bella e disinvolta vedova di quattro anni più vecchia di lui, Josephine. Sono due avvenimenti decisivi. Napoleone e Josephine si sposano e quattro mesi più tardi il nuovo comandante parte per la guerra. L'Italia è certamente un fronte secondario rispetto a quello del Reno e Parigi si accontenterebbe che il nuovo comandante tenesse lontani i Piemontesi e gli austriaci. Tuttavia è che qui il generale vede l'opportunità per quel salto di qualità che sogna da una vita.

"Soldati! Voi siete nudi e mal nutriti; la Francia vi deve molto ma non può darvi nulla. La pazienza ed il coraggio che avete dimostrato tra queste rocce sono ammirevoli, ma non vi hanno dato gloria: nemmeno un'ombra ne ricade su di voi. Io vi condurrò nelle più fertili pianure della terra. Province ricche, città opulente, cadranno in vostro potere; vi troverete ricchezze, onori e gloria." È questo il proclama che rivolge alle sue truppe che lo prendono in parola. I francesi vincono ovunque e contro chiunque. I piemontesi si arrendono, il papa perde metà dei suoi possedimenti e infine gli austriaci chiedono la pace. A Parigi non si parla che di lui e il Direttorio, che governa in quel momento la repubblica, decide di assecondare la fame di gloria e sfruttare le capacità mandandolo in Egitto a combattere contro l'impero turco. Dopo tutto è anche un modo per tenerlo lontano. Quando rientra nella capitale è il 1799 e il generale Buonaparte non è più uno sconosciuto; anzi è deciso a giocare le sue carte



per un ulteriore passo avanti. Dieci anni dopo l'inizio della rivoluzione si rende conto che la gente è stanca. Stanca dei continui rivolgimenti politici, della corruzione, della disorganizzazione, dell'instabilità. C'è bisogno di ordine e di tranquillità che solo un uomo forte con alle spalle l'esercito e la gloria di tante vittorie può garantire.

“Che cosa avete fatto voi di quella Francia che io avevo lasciato a tanta altezza? Dov'è il frutto delle battaglie che io ho vinto? Dove sono i miei 100.000 camerati? Sono morti!” Così si rivolge al Consiglio dei Cinquecento che in quel momento governa la Francia. È il colpo di stato del 18 Brumaio. Sarebbe dovuto essere per il 17, ma era di venerdì e Napoleone è superstizioso. L'intuizione del momento trasforma Buonaparte in uno dei tre consoli della Repubblica, naturalmente il primo. È tempo di cambiare anche il cognome da Buonaparte in Bonaparte; suona più francese.

Nell'aria c'è comunque odore di dittatura e non sono solo gli irriducibili giacobini ad annusarlo, ma Napoleone prosegue rapidamente nella costruzione del suo edificio: si libera di quanti hanno contribuito a portarlo fin lì, in primo luogo di Luciano, suo fratello minore e quindi inizia a contornarsi di una pletora di fedeli esecutori di ordini. Tuttavia essere il console, sebbene primo e a vita, non basta è necessario un passo avanti: farsi acclamare Imperatore. Naturalmente “Imperatore dei francesi” e non della Francia perché, per citare le

sue parole *“una repubblica non può avere un re, ma può sempre avere un imperatore”*. Cinque anni dopo, nella riconsacrata cattedrale di Notre Dame, alla presenza del papa, l'ex sottotenente di artiglieria che a mala pena parlava francese si incorona Imperatore.

Quelli che vanno dal 1800 al 1812 sono anche gli anni delle grandi campagne e delle memorabili battaglie che sottomettono l'intera Europa e che impongono un modo nuovo di fare la guerra. Ora si punta all'annientamento del nemico. Niente più lunghi assedi; niente battaglie di confine, ma manovra, velocità e sorpresa per vincere una o due battaglie decisive sufficienti a piegare la volontà del nemico e a sottometterlo al nuovo ordine.

Lo strumento è la Grand Armée, lo smisurato esercito che vive in simbiosi con il *“piccolo caporale”*, come lo chiamano i suoi veterani.

Viene forse da chiedersi che uomo si intravede dietro le vittorie militari e i trionfi politici.

Essenzialmente un uomo pratico, determinato, sicuro delle proprie capacità ma mai avventato. Napoleone legge e si informa moltissimo e su tutto ma non un ideologo né tanto meno un teorico, anzi per questi nutre un sovrano disprezzo.

La Francia lo ama? Chi lo sa, egli si offre in concorrenza con un'altra paura, quella del disordine e del caos, facendosi accettare come il male minore.



Napoleone... un interrogativo lungo due secoli

Inizia così il periodo del Napoleone despota e gli anni dell'impero non sono certo anni felici. Non è chiaro ancora oggi se le continue guerre siano dovute alla sua smania di potere o alla pervicace volontà dell'Inghilterra di annientarlo, tuttavia quello che ogni suddito scopre è che sono anni di sangue, di morte e di crisi economica che colpiscono la Francia molto più della sfavillante cornice voluta dall'imperatore.

Viene da chiedersi cosa rimane nell'imperatore del giovane rivoluzionario. In realtà in lui sembrano sopravvivere entrambe le anime. A quanti già da allora lo accusano di aver sepolto gli ideali della rivoluzione, Napoleone replica di difendere non la rivoluzione in sé stessa, ma le sue conquiste. È il costruttore del mondo nuovo privato dei suoi eccessi e delle sue insane utopie. È durante l'impero che si costruisce e si mantiene efficiente l'enorme macchina burocratica statale, centralizzata e onnipotente; si combatte con decisione e durezza la corruzione, si istituisce la scuola pubblica e in quasi tutta Europa si modernizza il sistema universitario. Sono frutti dell'impero i licei, i politecnici e le scuole normali e tanto per rimanere a casa nostra, il 18 ottobre 1810, grazie al decreto relativo agli "stabilimenti di istruzione pubblica", nasce la Scuola Normale di Pisa. E non basta. Si introduce un comune sistema di pesi e misure (il sistema metrico decimale), in vigore ancor oggi ma, soprattutto, si promulga il codice civile, il così detto "Codice Napoleone". Sul piano dei diritti soggettivi si mette fine alle persecuzioni contro il clero e contro i nobili, viene però stabilita la libertà di culto per tutte le confessioni. Riguardo questo aspetto Napoleone non è certo un credente come lo si può intendere oggi; piuttosto nell'esistenza di una entità suprema ma non certo ad una religione rivelata. Tuttavia comprende di aver assoluto bisogno di una chiesa per governare. Bonaparte non è quindi solo un uomo che viaggia verso la modernità: è un sistema complesso di governo, un'organizzazione che coinvolge e dirige l'Europa intera. Tuttavia se si deve davvero ascrivere un merito a quest'uomo è di aver mantenuto lo stato di diritto, cioè l'uguaglianza di ogni cittadino di fronte alla legge. Per dirla con Norberto Bobbio con Napoleone inizia "l'era dei diritti". Non immaginiamo certo un panorama contemporaneo. Diritti sì, ma niente partiti politici, niente libertà di stampa, niente diritto di sciopero, nessuna libertà associativa e puntuale tutela della pro-



prietà privata. Cosa rimane allora del principio rivoluzionario della sovranità popolare? Per Napoleone il principio era e rimane giusto e indiscutibile, ma è il principe che ha il dovere di incarnarla e soprattutto di gestirla. "il primo dovere del principe è di esaudire la volontà del popolo" – dirà in quegli anni – "solo che il popolo non sa quasi mai quello che vuole".

Uno dei valori della rivoluzione in cui Napoleone crederà per tutta la vita è l'uguaglianza, nel senso della meritocrazia; della possibilità per chiunque ne fosse capace di salire sulla scala sociale e di guadagnare posizioni di prestigio a prescindere dalla condizione di nascita. "Ogni soldato porta nel suo zaino il bastone da Maresciallo di Francia" rimane uno dei suoi detti



più famosi. Di Marescialli ne nominerà poco più di una ventina, ma più del 75% dei quadri ufficiali dell'esercito inizierà la carriera come soldato semplice. Napoleone reinventa anche la nobiltà, non quella di nascita, ma quella di impero. Nuovi e vecchi aristocratici sono chiamati ora a contribuire alla gestione dello stato in cambio di titoli e proprietà. *“la rivoluzione ha sbagliato ad abolire la nobiltà”* – dirà al riguardo – *“ha umiliato tutti quanti. Io ho fatto di meglio. Ho nobilitato tutti”*.

Questo nuovo sistema non coinvolge solo la Francia ma l'Europa intera. Si può pensare quindi a un Napoleone europeo? Forse sì, ma è bene guardare al tipo di Europa che immaginava. Non certo ad un'unione tra pari, ma piuttosto ad una sorta di benevolo tutoraggio da parte della *Grande Nation*, vale a dire della Francia su tutte le altre. Quello di immaginare che popoli diversi per origine, cultura, religione e tradizione accettassero supinamente di essere guidati da una sola nazione può apparire ai nostri occhi uno dei limiti della sua visione politica. Napoleone non voleva essere l'unico a governare sul Vecchio Continente. Pensava infatti a un'Europa spartita tra lui e lo Zar, ma per molteplici ragioni questa visione non corrispondeva a

quella di Alessandro I e sarà alla base dell'impresa più ambiziosa e rischiosa di tutte: l'invasione della Russia. Mezzo milione di uomini diretti al cuore dell'immenso impero zarista alla ricerca di una battaglia risolutiva e di una pace equilibrata. La campagna non fruttò né l'una né l'altra. Al contrario la tragica ritirata segnerà la fine della *Grand Armée* e con essa la fine del sogno imperiale. Dal 1812 al 1815 Napoleone attraverserà una costellazione di insuccessi, di guerre e di sconfitte, fino ad arrivare ad un campo sperduto del Belgio, pochi chilometri a sud di Bruxelles, nei pressi di un villaggio dal nome sconosciuto: Waterloo. La battaglia si combatterà il 18 giugno 1815 e già alla sera di Napoleone e del suo impero non resterà più nulla. Un mese dopo Napoleone, ridivenuto ormai il generale Bonaparte, passerà sul ponte del “Northumberland”, la nave britannica che lo sta conducendo verso un'isola dove *“... soffia sempre un vento che mi taglia l'anima”*. A Sant'Elena, per sei anni Napoleone, guarderà il mare ripensando a quello che sarebbe potuto essere e non è stato, lasciando a noi, dopo due secoli, il vecchio interrogativo manzoniano: *“Fu vera gloria?”*. Io dico di sì, ma confesso di nutrire una certa simpatia verso l'Empereur.



Si moltiplicano le partecipazioni delle Sezioni a operazioni di Protezione Civile, sia con i Nuclei già costituiti e sia con nuclei di bersaglieri volontari che si mettono a disposizione delle Forze dell'Ordine e degli Enti territoriali in occasioni di manifestazioni pubbliche e altre emergenze. Al di là del contenuto dei singoli contributi, comunque encomiabili, si tratta di tante utili occasioni per maturare sempre maggiore esperienza di coordinamento, per addestrare i volontari al pronto impiego e tenersi pronti a fronteggiare qualunque situazione di emergenza. Al fianco di questa opportuna e necessaria attività sul campo, si sta anche sviluppando la formazione teorica dei volontari. In Veneto, presso la Sezione di Mestre si è concluso il secondo corso di certificazione BLS-D e PBLSD del Progetto "Regione in sicurezza" per operatori di rianimazione d'emergenza; il neo costituito Nucleo di Roma ha già tenuto quattro corsi di formazione per i volontari, in presenza e on line. Dopo due corsi base sulla storia della costituzione della Protezione Civile in Italia e sulla normativa e sicurezza, si è passati ad approfondire la tematica della salvaguardia dei beni culturali nelle emergenze, un argomento che in un Paese come l'Italia dovrebbe essere considerato tra le priorità, ma spesso resta in secondo piano. L'arte e la cultura delle cosiddette "opere minori" così diffuse sul territorio nazionale hanno spesso subito, in passato, gravi danni e depauperamenti a causa di mancata prevenzione o insufficiente custodia, e da questo punto di vista i Bersaglieri, presenti in Italia anche nei centri più piccoli, potrebbero dare un significativo contributo.

NUCLEO DI POIRINO AL NUOVO CENTRO VACCINALE



È stato inaugurato il 6 maggio scorso nella palestra della ex-Scuola Gaudano di Poirino (TO) il centro vaccinale presso cui si stanno vaccinando gli abitanti di Poirino, Pralormo e Isolabella, cioè gran parte della zona collinare a sud-est di Torino fino ad Asti. Presente all'inaugurazione il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e altre Autorità locali nonché il Presidente Regionale Bersaglieri, Bers. Dott. Guido Galavotti e il Bers. Col. Giuseppe Scandura Commissario Interregionale Nord Italia. Al servizio d'ordine agli ingressi i Bersaglieri di Poirino si sono alternati con i volontari dell'Ass. Naz. Carabinieri e degli Alpini.

GIORNATE F.A.I. DI MAGGIO CON I BERSAGLIERI A L'AQUILA



Il Nucleo PC di L'Aquila, coordinatore Tonino De Paolis, ha partecipato alle "Giornate FAI di Primavera 2021" sabato 15 e domenica 16 maggio. Tanti i luoghi "sconosciuti" visitabili quest'anno nell'Aquila: Il santuario della Madonna dei Bisognosi, monumento nazionale, che sorge a 1043 m di altitudine, la Chiesa di San Pietro

Apostolo che conserva due opere in marmo del XII secolo: il pulpito e il tabernacolo, la Chiesa di San Pietro Eremita verosimilmente risalente al 1215, l'anno della canonizzazione di San Pietro l'eremita, patrono del comune, S. Maria dei Centurelli nel Comune di Caporciano, il ghetto ebraico e il complesso conventuale di S. Antonio a Civitaretenga nel Comune di Navelli.

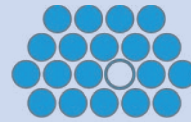
Nonostante la prenotazione obbligatoria e l'ingresso a piccoli gruppi, la presenza di un discreto servizio d'ordine ha permesso il mantenimento delle regole anti-Covid19 senza alcun problema.

SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI: C'E' TANTO DA FARE

Il corso del 5 giugno scorso sulla "Gestione dei beni di interesse artistico, storico e architettonico nell'emergenza" tenuto presso la Sezione di Roma a Trastevere è stato seguito con grandissima attenzione da un folto numero di volontari, per la prima volta in presenza dopo l'allentamento delle restrizioni anti-COVID19, ma anche da tan-



tissimi collegati on line. Dopo l'introduzione del Presidente Nazionale Gen. Ottavio Renzi, il socio fondatore nonché geologo esperto di PC dott. Roberto Crescenzi ha parlato di gestione delle macerie raccontando ciò che è stato per il recupero dei beni architettonici crollati col sisma del Centro Italia, in tandem con l'arch. Alessandro Betori del MIC il cui intervento ha riguardato più in generale la gestione delle macerie. Un contributo straordinario è stato portato dal Lgt. CC Dott. Roberto Lai, responsabile della sezione Tutela Patrimonio Culturale dell'Ass. Naz. Carabinieri: oltre ad illustrare la storia della costituzione del Nucleo omonimo dei Carabinieri in servizio e le attuali competenze e operazioni svolte dall'Arma a contrasto del mercato nero delle opere d'arte, Lai ha salutato con favore lo sviluppo di una collaborazione più significativa tra Bersaglieri e Carabinieri in congedo in questo settore, ipotizzando la costituzione di veri e propri "Caschi blu" volontari a tutela delle opere d'arte. Ha concluso gli interventi la geologa Dott.ssa Lucrezia Casto della PC – Regione Lazio, sottolineando l'importanza del volontariato in questo campo ma anche la necessità di un'adeguata formazione dei volontari.



lega del filo d'oro



UNA GOCCIA NEL MARE...

Una goccia nel mare... ma tante gocce formano gli oceani. Ogni anno, i Bersaglieri del 65° AUC Bir el Gobi, con alla testa il Comandante di allora (Rex per loro, Gen. Mario Rezzoagli per i comuni mortali!) organizzano una colletta da devolvere a chi di questa sappia farne buono e sacrosanto uso. Il 2021 è stato dedicato a una delle realtà umanitarie più meritevoli di esistere. Parliamo della Lega del Filo d'Oro che ad oggi assiste e cura oltre mille tra bambini e adulti affetti da una delle menomazioni più terribili: i sordociechi e, di conseguenza, muti. La fondatrice fu Sabina Santilli, una donna (lei sì d'oro!) che a sette anni, perso nel giro di tre giorni vista e udito, non volle perder tempo a commiserarsi ma iniziò a lottare strenuamente non tanto per sé stessa quanto per alleviare le pene a coloro che si trovavano nelle sue stesse condizioni. Coadiuvata da Don Dino Marabini, Sabina Santilli riuscì, dal nulla, a creare un'organizzazione meravigliosa con sedi in dieci regioni d'Italia e che in quella madre, a Osimo, dispone, su 56mila metri quadri di superficie, di 9 edifici, 80 posti a tempo pieno, 20 per degenza diurna, 14 ambulatori medici, 40 aule didattiche, e tanto altro ancora. Inutile dire che una tale organizzazione per sopravvivere nella sua meritevole opera, affronta costi enormi solo in parte supportati dallo Stato e che abbisogna di un concreto apporto dei privati sia con la destinazione del 5 per mille che con donazioni private. Dopo aver potuto toccare con mano questa splendida e angosciosa realtà, è stato quindi con orgoglio, ma principalmente con profondissima umiltà, che la rappresentanza dei Bersaglieri del 65° AUC Bir el Gobi ha consegnato il suo assegno, sperando che tanti altri Bersaglieri vogliano seguirne le orme!

Lanzillo Di Luigi (...uno di loro!)

Bentornata Gardensia!
È il titolo molto efficace dell'edizione 2021 della ormai tradizionale raccolta fondi di primavera organizzata dall'Ass. Italiana Sclerosi Multipla. Un po' dappertutto nelle piazze d'Italia dal 28 al 30 maggio i più generosi hanno fatto le loro donazioni ricevendo in cambio una bella pianta di gardenia, e spesso chi la consegnava portava il tradizionale cappello piumato dei Bersaglieri. L'iniziativa ha ottenuto un successo senza precedenti, raccogliendo una cifra superiore ai 3 milioni di Euro che verranno utilizzati dai ricercatori che instancabilmente sperimentano nuove cure per questa terribile malattia. Siamo stati letteralmente sommersi in redazione dai resoconti delle collaborazioni sotto i gazebo di Gardensia, tanto diffuse che è impossibile pubblicarle tutte: ne riportiamo una sintesi fotografica che vuole unire in un ideale abbraccio tutti i nostri soci volontari e ringraziarli per la sempre entusiastica disponibilità per le buone cause.



1

In ordine numerico:
Borgaro (TO), Cirié (TO),
Monsummano Terme (PT),
Montecatini Terme (PT),
Ponte Buggianese (PT), Quattordio (AL),
Serle (BS), Seregno (MB)



2



3



4



5



6

ANB E AISM INSIEME CONTRO LA SCLEROSI MULTIPLA



7



8



9



10



11



12

Presidente interregionale Bers. Giuseppe Scandura (co. str.)

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale Bers. Gabriele Strozzi

TARGA RICORDO AL BERSAGLIERE WEBBEN FACCHINI



MEDOLLA (MO)

In occasione del 76° anniversario della Liberazione l'amministrazione comunale di Medolla ha voluto commemorare la vita del bers. Webben Facchini con una targa ricordo posta ai lati del Teatro a lui dedicato. Per l'occasione, lo storico Fabio Montella ha raccontato gli avvenimenti drammatici della guerra in Croazia raccolti in un diario che va dal 20 dicembre 1941 ed il 19 settembre 1943. Webben, classe 1918 aggregato ad una compagnia dell'11° bersaglieri parti volontario dal deposito del Reggimento nel marzo 1941 per la Jugoslavia dove fu impegnato in combattimento in territorio croato, vivendo tragici momenti di cruda guerra drammaticamente descritti nel suo diario. Rientrato per una licenza, dopo l'armistizio dell'8 settembre

entrò a fare parte della Resistenza e rimase ucciso in una azione tra i Boschi della Saliceta nei pressi del comune di Medolla il 22 aprile 1945. Presenti alla commemorazione il Sindaco di Medolla Alberto Calciolari, il Presidente ANPI Paolo Rocca, la nipote Ilva Bianchini ed il Presidente Provinciale ANB Giuseppe Zavatta.

LIGURIA Presidente regionale Bers. Lorenzo Campani

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE



GENOVA

I bersaglieri della Sezione ANB di Genova hanno presieduto alla cerimonia del 25 aprile presso via XX Settembre Ponte Monumentale. Per il secondo anno consecutivo una cerimonia senza la partecipazione della popolazione a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia.

Alla celebrazione ha partecipato la ministra della Giustizia Marta Cartabia. Era presente inoltre il sindaco di Genova Marco Bucci e il Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti.

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Domenico Piovani

LA FANFARA AL GIRO D'ITALIA

ABBIATEGRASSO (MI)

Il 28 maggio 2021 in occasione della partenza della 19ª tappa del giro d'Italia la Sezione "Ten. Pompeo Montorfano" e la Fanfara "Cav. Gran. Cr. Ambrogio Locatelli" di Abbiategrasso hanno dato il proprio contributo per la buona riuscita di questo evento di carattere internazionale. Infatti mentre i bersaglieri di Abbiategrasso, assieme a quelli di Buscate e Inveruno, coordinati dalla Dott.ssa Malini, Comandante della Polizia Locale, hanno monitorato le aree di transito della corsa, la Fanfara (che inalberava per l'occasione il nuovo labaro intitolato al compianto Presidente Onorario) ha avuto l'onore di su-



nare l'Inno nazionale alla partenza del Giro e vari brani bersagliereschi lungo il percorso cittadino, con notevole apprezzamento e plauso della cittadinanza.

COMMEMORAZIONE



CINISELLO BALSAMO (MI)

Presso il Monumento dedicato al Bersagliere "Carlo Oriani" l'8 maggio scorso si è commemorato con una messa al campo, il socio fondatore della Sezione ANB di Cinisello Balsamo, il Bersagliere Giovanni Stanghi (nella foto). Tutti i soci della sezione hanno voluto dedicare al compianto bersagliere, il nuovo Labaro così denominato: "Sezione Bersaglieri di Cinisello Balsamo Giovanni Stanghi". Erano presenti, tutti i Bersaglieri della Sezione, il Generale C.A. Benito Pochesci, il Vice Presidente Regionale Moresco e il Consigliere Fiore. Gradita la presenza del Labaro della provincia ANB di Milano con il Presidente Crivelli il Vicepresidente Lazzati, il segretario Garanzini e i Consiglieri Provinciali Marino, Fusco e Lombardo; non ultime le autorità civili rappresentate dal Sindaco di Cinisello Balsamo, Giacomo Ghirardi, tanti Labari e molti bersaglieri delle sezioni limitrofe.



173° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA

GOITO (MN)

Una ristretta cerimonia commemorativa, nel pieno rispetto delle regole imposte dalle limitazioni anti pandemia, è stata tenuta lo scorso 18 aprile per ricordare che a Goito l'8 aprile 1848, con il battesimo del fuoco, iniziò la vera Storia dei bersaglieri che da allora è andata di pari passo con la Storia d'Italia. Dopo aver reso gli onori ai caduti presso il monumento di piazza Matteotti, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei bersaglieri caduti e defunti ed infine, dopo la tradizionale corsa sul Ponte, sono stati resi gli onori al monumento al bersagliere. Il Presidente Provinciale ANB di Mantova, nel suo breve discorso, ha ricordato i bersaglieri che per primi si sacrificarono eroicamente per iniziare un lungo percorso che culminò con l'Unità d'Italia.

Anche oggi, come nel 1848 ci sono eroi, umili, silenziosi e devoti che operano e si sacrificano per il bene del prossimo: sono tutti coloro che aiutano quotidianamente nella tutela della salute e della sicurezza. Il sentimento della comunità impone piccoli sacrifici nel rispetto delle regole per donare una speranza di futuro ai giovani.

L'augurio è quello di potersi trovare numerosissimi il 3 aprile 2022 per il 174° anniversario della battaglia del



Ponte di Goito. L'Amministrazione Comunale di Goito era rappresentata dal Vice Sindaco Paolo Boccola, dall'Assessore Gabriele Belfanti e dall'efficientissima signora Cosetta Arvati. Nel suo discorso il Vice Sindaco ha sottolineato l'importanza dei valori dei bersaglieri che hanno reso grande l'Italia, la gratitudine per la testimonianza personale e corale di generosità, abnegazione a vantaggio dell'unità nazionale. È stato lanciato un appello affinché l'afflato pa-

triotico e l'eroismo, che accomunarono tanti nell'estremo sacrificio a Goito e nella Penisola, portino a privilegiare il dialogo in luogo della denigrazione e della maldicenza, l'informazione invece della denuncia e della menzogna, la complementarità piuttosto che l'antagonismo. Infine, ancora un sincero ringraziamento ai bersaglieri che con la loro presenza a Goito mantengono vivo ed altissimo il patrimonio etico – morale di La Marmora.

IL 18 GIUGNO DEL G. S. FIAMME CREMISI "CARLO REGINA"

LEGNANO (MI)

Il perdurare del particolare momento storico che stiamo vivendo ha prodotto il rinvio ed in molti casi l'annullamento delle cerimonie connesse al 185° Anniversario della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri.

I ciclisti del G S Fiamme Cremisi "Carlo Regina" di Legnano hanno voluto ricordare, a modo a loro, i caduti e il fondatore del Gruppo, il Gen. Luigi Casini. Partiti dal monumento di Lonate Pozzolo (VA) i ciclisti hanno pedalato per circa 80 km toccando alcune comuni (Lonate Pozzolo, Buscate, Arconate, Inveruno, Marcallo con Casone, Furato, Nerviano Legnano) dove è presente un monumento dedicato ai bersaglieri. Quella che doveva essere una semplice visita ai monumenti è diventata una vera e propria festa, con la pre-



senza dei Sindaci, di una folta rappresentanza di bersaglieri con in testa i propri Presidenti di Sezione, del Presidente Provinciale di Milano Cav. Crivelli Angelo e del Vice Presidente Regio-

nale e del Gruppo Cav. Gianfranco Moresco. Il passaggio dei ciclisti piemontesi, guidati dal Presidente Giovanni Campopiano, ha destato grande entusiasmo.

INCONTRO CON GLI STUDENTI

SESTO ED UNITI (CR)

Il 14 aprile scorso i bersaglieri della Sezione ANB di Sesto ed Uniti hanno incontrato gli alunni della locale scuola elementare.

Presenti all'evento il Sindaco di Sesto Francesca Viccardi, la Prof.ssa Carla Pigoli, il Presidente Provinciale della Sezione ANB di Cremona bers. Giorgio Fantoni, il Presidente della locale Sezione ANB bers. Oscar Mattarozzi con il Vicepresidente bers. Primo Dorati e l'alfiere bers. Stefano Baietti i bers. Franco Bolzoni, Sante Ghirardi, Danio Penzani e Giuseppe Pilla.

I "fanti piemontesi" hanno narrato la storia del Corpo fondato da Alessandro La Marmora ed in particolare la storia del Cremonese Bers. M.O.V.M Maggiore Giacomo Pagliari che perse la vita nella "Presa di Porta Pia" il 20 settembre 1870.



Alla fine dell'incontro i Bersaglieri di Sesto hanno lasciato in ricordo il libro sulla vita del Magg. Giacomo Pagliari. L'evento, svolto all'aperto rispettando le

normative anticontagio, è stato molto apprezzato dagli studenti che hanno seguito con grande attenzione il racconto delle gesta dei fanti piemontesi.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Guido Galavotti

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

ALESSANDRIA

Si sono svolte con varie cerimonie le celebrazioni del 76° anniversario del 25 aprile. Hanno avuto inizio con la Messa nella Cattedrale di San Pietro Apostolo, con la lettura dell'atto di resa delle Forze armate tedesche e repubblicane firmato nella Sala del Capitolo della Cattedrale il 29 aprile 1945. Al Cimitero Urbano Monumentale è stata deposta una corona d'alloro alla Lapide per i Caduti con sosta commemorativa al Sacrario dei Caduti per la Libertà. Presso il Complesso Monumentale della Cittadella sono stati ricordati con la deposizione di una corona d'alloro sulla lapide, i Partigiani Luciano Scassi, Amedeo Buscaglia, Ettore Gino e Pietro Scaramuzza, fucilati davanti al Bastione S. Barbara da un plotone di esecuzione tedesco. Nell'androne del Comune (Palazzo di Città), dopo la deposizione di una corona d'alloro, sono seguiti gli interventi istituzionali a cura dei rappresentanti di ISRAL e ANPI Alessandria, del rappresentante della Prefettura di Alessandria, del Presidente della Provincia di Alessandria e del Sindaco



co della Città di Alessandria. Ad essi è seguita la lettura, a cura del Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, dei nomi dei Decorati al Valor Militare di Alessandria, e della motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa al Gonfalone della Provincia di Alessandria per l'attività partigiana nell'Alessandrino.

ROMA RIPARTE... IN ATTESA DI CUNEO 2020

Se a causa della pandemia il Raduno Nazionale previsto a Roma quest'anno è slittato al 2021, anche l'edizione di Cuneo verrà effettuata nel 2022. Sarà un momento di grande festa, un'occasione per rinsaldare i rapporti tra città e bersaglieri. Si stima che l'edizione numero 69 porterà a Cuneo circa 100 mila persone, in una città molto legata ai militari conosciuti in tutto il mondo per le trombe, la corsa, il cappello piomato portato di traverso: Cuneo ospitò il primo Reggimento dei bersaglieri nel 1861 dopo l'Unità d'Italia e il tipico cappello "vaira" si chiama così in onore del militare di Cherasco Giuseppe Vaira che quasi due secoli fa fu il primo a indossare l'uniforme concepita dal generale Alessandro La Marmora. A Cuneo durante la settimana del Raduno si organizzeranno mostre, caroselli, fanfare, spettacoli, esposizioni e il conferimento della cittadinanza onoraria al Corpo. In attesa però dell'ago-



Da dx il Gen. Pennino, Galavotti e Borgna

gnato appuntamento, il Comitato organizzatore non è rimasto certo con le mani in mano.

Lo scorso mese di settembre, infatti si è svolto un convegno per ricordare il ruolo centrale che ebbero i bersaglieri nella battaglia per Porta Pia il 20 settembre 1870. Al convegno, che si è concluso con l'esibizione della fanfara del-



Convegno digitale "Bersaglieri dal 1836 ad oggi"

l'Associazione Bersaglieri "Roberto Lavezzeri" di Asti, erano presenti il sindaco Federico Borgna, l'assessore Luca Serale, il Presidente del Comitato Organizzatore Comm. Guido Galavotti con gli altri componenti del Comitato ed il Gen. B. Antonio Pennino.

Nella stessa circostanza è stato presentato il bozzetto del Monumento al bersagliere realizzato dal tenente dei bersaglieri Piero Riva che l'Associazione Nazionale donerà alla città in occasione del raduno. Il monumento sarà curato dall'architetto torinese Paolo Montagnino, mentre Walter Gramaglia si è occupato dei rilievi topografici.

Successivamente, nel mese di dicembre, si è tenuto in forma digitale il convegno "A passo di corsa verso Cuneo 2022 – i Bersaglieri dal 1836 ad oggi e nel futuro", dedicato alla sto-

ria del Corpo dei Bersaglieri. Il racconto di 184 anni di storia è stato affidato al Generale di Corpo d'Armata Roberto Perretti, Comandante delle Forze Operative Nord Italia.

Ai lavori del convegno, moderati dal Generale Antonio Penino, hanno preso parte il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio in collegamento telefonico, il sindaco di Cuneo Federico Borgna, il Vescovo di Cuneo Monsignor Piero Delbosco, il Generale Salvatore Cuoci Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, il presidente della Fondazione CRC Giandomenico Genta, il Colonnello Diego Cicuto Comandante dell'11° Reggimento Bersaglieri, il presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Ottavio Renzi e il presidente del Comitato Organizzatore del Raduno di Cuneo Guido Galavotti.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

BENVENUTI BERSAGLIERI DEL 2° GOVERNOLO NELLA GRANDE FAMIGLIA ANB



FONTE (TV)

Con queste parole il Presidente Regionale del Veneto Antonio Bozzo ed il Presidente Provinciale di Treviso Mauro Cecchetto il 16 maggio scorso hanno espresso la loro emozione e la loro gratitudine per la fondazione a Fonte di una nuova Sezione dell'ANB.

Tutto è nato dall'iniziativa di un gruppo di ex commilitoni del 2° scaglione '86 in forza al 2° btg. bersaglieri "Governolo", inquadrati nella 3^a Compagnia "Lupi" che animati da una grande amicizia e un forte spirito bersaglieresco, hanno finalmente portato a compimen-

to un percorso di quasi tre anni: dal raduno "Piave 2018", dove ben 70 ex commilitoni hanno sfilato con il Comandante di allora Capitano (ora Generale) Vincenzo Papa, ai vari incontri che si sono tenuti successivamente in varie località, compresa Legnano (MI), già sede del 2° Governolo. Infine un gruppo di 35 bersaglieri ha coronato il desiderio di costituire una propria Sezione. Oltre ai Presidenti Bozzo e Cecchetto erano presenti alla cerimonia il Segretario Reg. Antoniazzi ed il Consigliere Nazionale Ales Venturin, che ha portato i saluti del Presidente Nazionale Ot-

tavio Renzi. I fondatori hanno dato il via al congresso per formare il primo Consiglio Direttivo. Sono risultati eletti: Presidente di Sezione il bers. Diego Chiomento, Vice Presidente il bers. Gianluca Carozzo e Segretario il bers. Gabriele Crestani. Alla parte istituzionale, che ha visto l'inaugurazione del Labaro della Sezione alla presenza del Medagliere provinciale e la resa degli onori ai caduti, è immancabilmente seguito un brindisi augurale al quale volentieri si unisce anche la redazione del nostro giornale. Lunga vita alla Sezione di Fonte! Arrivederci a Roma!

BICICLETTE E CARRIOLE AL GIRO D'ITALIA

MARENO DI PIAVE (TV)

Al passaggio della Tappa del 104° Giro d'Italia a San Martino di Colle Umberto il 24 maggio u.s., una nutrita rappresentanza di ben 30 bersaglieri Trevigiani con dieci biciclette d'epoca (carriole) e undici gagliardetti hanno reso omaggio al bersagliere Ciclista Ottavio Bottecchia (vincitore di due Tour de France). Presenti il Medagliere Provinciale di Treviso, i Labari delle Sezioni di Conegliano, Gaiarine, Mareno di Piave, Morgano-Istrana, Paese, Ponte di Piave, Ponzano, Vazzola e Vittorio Veneto, il Presidente Provinciale ANB di Treviso Bers. Ten. Mauro Cecchetto, il Segretario Regionale ANB Veneto bers. Ten. Antonino Antoniazzi ed il Consigliere Nazionale bers. Ten. Ales Venturin.



FINALMENTE DI NUOVO IN PIAZZA

MEOLO (VE)

Mai titolo fu più indicato! Di nuovo finalmente l'emozione dell' "Alzabandiera", la solennità degli "Onori ai Caduti", "l'Attenti!" e il "Riposo!". C'è genuino entusiasmo nei bersaglieri della Sezione ANB di Meolo e nel loro Presidente Arturo Visentin per aver potuto presenziare, Labaro in testa, alle celebrazioni per il 25 aprile.

È stata un' occasione di ritrovo e voglia di ricominciare. Vuole essere anche un augurio a tutti i Bersaglieri e Simpatizzanti per dire: "Sì, possiamo superare anche questo!".



MONUMENTO AI BERSAGLIERI

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO (VE)

I soci Giovanni Petovel, Ferdinando Glerean, Luciano Giacomel e Luciano Marson della locale Sezione ANB hanno terminato il restauro del Monumento dedicato ai bersaglieri caduti e dispersi di tutte le guerre situato nella vecchia Chiesa parrocchiale, distrutta dai bombardamenti del 19 maggio 1944 e diventato luogo di memoria dove si celebrano le più importanti ricorrenze patriottiche.

L'intervento, fortemente voluto dal presidente Rino Aggio, va a valorizzare l'opera creata dal professor Antonio Monaco, docente emerito di urbanistica all'Università di Padova, con elementi evocativi della Storia d'Italia e della tradizione dell'arma. L'ANB è sempre in primo piano nelle celebrazioni a carattere storico e patriottico che a San Michele, comune ric-



Il monumento prima e dopo il restauro

chissimo di memorie per essere stato al centro di tragiche vicende nelle due ultime guerre mondiali, rivestono una particolare importanza.

Presidente interregionale Bers. Gen. Antonio Amato

LAZIO Presidente regionale Bers. Luciano Pasquali

RICORRENZA DEL 25 APRILE

APRILIA (LT)

La Sezione ANB "Adelchi Cotterli" di Aprilia, ha voluto ricordare l'Anniversario della Liberazione presso il Monumento ai Bersaglieri dove è stata inaugurata una targa con la frase di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta "Nulla resiste al Bersagliere" posta sul Monumento presso Porta Pia, a Roma.

Il tutto alla presenza delle Autorità cittadine con il Sindaco dottor Antonio Terra, il Comandante della Polizia locale e i Comandanti delle locali caserme dei Carabinieri e della Polizia.

Le limitazioni poste dall'attuale pandemia non hanno indebolito lo spirito bersaglieresco dell'evento.



L'augurio è quello di riunirsi presto tutti insieme con ancora maggior vigore ed entusiasmo bersaglieresco.

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

CELEBRAZIONE DEL 2 GIUGNO

MONTEVARCHI (AR)

Il 2 giugno 2021 in occasione delle Celebrazioni Festa della Repubblica i Bersaglieri della Sezione di Montevarchi hanno attivamente partecipato alle celebrazioni organizzate dall'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Silvia Chiassai Martini. Dopo l'Alzabandiera e la deposizione della Corona ai Caduti, è stata ricordata la figura di Guido Vestri, primo Sindaco di Montevarchi dopo la Liberazione nel 1946.

Alla presenza delle Autorità Civili e Militari, il Sindaco ha consegnato un riconoscimento a tutti coloro che si sono adoperati per alleviare le difficoltà della popolazione di Montevarchi durante la pandemia: Croce Rossa, Forze dell'Ordine, Associazioni, Aziende e singoli cittadini. Meritoria l'iniziativa della "Curva dei tifosi Rossoblù" che ha rea-



lizzato una raccolta fondi. Ad una rappresentanza degli studenti di Montevarchi è stata donata la Costituzione della Repubblica Italiana.

Presenti le Associazioni Combattentistiche della Città con in testa il Presidente Provinciale della Federazione del Nastro Azzurro Cav. Stefano Mangiavacchi, i Bersaglieri della Sezione di Mon-

tevarchi ed il neoeletto Presidente Provinciale ANB di Arezzo Giovanni Baldini. La giornata è stata allietata dalle musiche del Corpo Musicale G. Puccini di Montevarchi diretto dal Maestro Francesco Morbidelli. "Cerimoniere" d'eccezione per la giornata il Presidente Regionale ANB della Toscana Cav. Uff. Alfio Coppi.



Presidente interregionale Bers. **Eugenio Martone**

SICILIA Presidente regionale Bers. **Salvatore Aurelio Tosto**

29° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI

NISCEMI (CL)

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale di Niscemi, ha voluto commemorare il 29° anniversario della strage di Capaci dove persero la vita il Giudice Giovanni Falcone, la Dottorssa Francesca Morvillo e gli uomini della sua scorta. Alla cerimonia commemorativa hanno partecipato il Sindaco Avv. Massimiliano Conti, il Vice Sindaco e Assessore alla Legalità Avv. Piero Stimolo, il Presidente del Consiglio Comunale Avv. Fabio Bennici, autorità ci-



vili e militari, Associazioni d'Arma e di volontariato locali. Presenti il Presidente della Sezione di Niscemi bers. Luogotenente Salvatore Sentina ed una rappresentanza di bersaglieri.

FESTA DELLA REPUBBLICA

NISCEMI (CL)

L'Amministrazione Comunale di Niscemi, nel rispetto delle misure anti Covid-19, ha commemorato il 75° anniversario della Festa della Repubblica. Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco Avv. Massimiliano Conti, il Vice Sindaco e Assessore alla Legalità Avv. Piero Stimolo, l'Assessore Dott. Davide D'Erba, Don Massimo Ingegnoso, autorità civili e militari, associazioni



d'Arma e di volontariato locali. I Bersaglieri della Sezione di Niscemi, erano presenti con il loro Presidente Bers. Luogotenente Salvatore Sentina ed una rappresentanza.

CELEBRAZIONE DELLA MADONNA DEL BUON CAMMINO

TAORMINA (CT)

I bersaglieri della Sezione. Giuseppe D'Agostino di Taormina-Giardini Naxos hanno come ogni anno partecipato alla Celebrazione della Santa Messa in onore della Madonna del Buon Cammino Patrona del corpo dei bersaglieri, tenutasi nella Chiesa del Sacro Cuore di Trappitello martedì 25 maggio. Per l'occasione sono intervenuti all'Assemblea Eucaristica, il Presidente Regionale Capitano Salvatore Aurelio Tosto, i Presidenti di Messina Capitano Filiberto Corso e di Catania



Tenente Santo Mario Scuderi, oltre ad un nutrito gruppo di amici bersaglieri della sezione di Giarre. Il Presidente Giovanni Saglimbeni accompagnato dalla bersagliera Stefania Lombardo,

portatrice di un omaggio floreale alla Madonna, ha invocato con la Preghiera dei bersaglieri la Madonna del Buon Cammino affinché ponga fine a questa pandemia e ringraziato Padre Tonino Tricomi che ha officiato la Santa Messa, ricordandogli che fu proprio lui a "battezzare" la sezione il 17 giugno 2019. Il Presidente Saglimbeni ha ricordato inoltre la figura del bersagliere Giuseppe D'Agostino, morto durante la guerra in Libia e a cui è dedicata la Sezione ANB Taormina - Giardini Naxos.



BARLETTA

Il 5 gennaio scorso il bers. Antonio Donvito ha festeggiato il suo 98° compleanno, a causa della allarmante situazione in corso non è stato possibile organizzare una adeguata manifestazione ma tutti i bers. della Sezione ANB di Barletta auspicano di farlo al più presto e porgono i migliori auguri di Buon Compleanno.



CINISELLO BALSAMO (MI)

Il Bersagliere Benemerito Favorito Bertaggia insieme a sua moglie, la sempre attiva Simpatizzante Adriana Martinucci, lo scorso 3 maggio hanno festeggiato le Nozze d'Oro. Tutta la Sezione ANB di Cinisello Balsamo si unisce alla grande festa porgendo loro le più calorose felicitazioni e tantissimi auguri cremisi.



CRESPINO (RO)

Il bers. Imo Andreotti della Sezione ANB di Crespino è orgoglioso di presentare il suo nipotino Tommaso nel giorno del suo battesimo è già pronto ad indossare il cappello piumato del nonno.



NISCEMI (CL)

Il 2 giugno, il Socio simpatizzante Andrea Di Modica e Maria Concetta Spatola hanno coronato il loro sogno d'amore. Al papà Salvatore Di Modica bersagliere e socio ordinario della locale Sezione i migliori auguri dal Pres. bers. Lgt. Salvatore Sentina e da tutti i bersaglieri di Niscemi.



PALMANOVA (UD)

Il 25 marzo Nicola Sammaria, figlio del Presidente della Sezione di Palmanova, Giuliano

Sammaria, ha conseguito la laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari presso l'Università Federico II di Napoli.

Al dott. Nicola e a tutta la famiglia, le felicitazioni sincere dei bersaglieri della Sezione e del Friuli Venezia Giulia.



CASALBUTTANO (CR)

Il bers. Giacomo Erminio Manfredini e consorte Sig.ra Giordana Maiandi il 12 aprile 2021 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio in compagnia dei figli Roberto, Monica con il marito Dario e l'amatissimo nipote Alessandro. A loro vivissimi auguri e felicitazioni da parte dei bersaglieri di Casalbuttano.



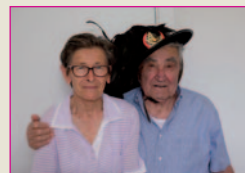
CREMONA

Il 6 giugno sono convolati a nozze il bers. Cristian Mariotti e Maria Teresa Bono, a fianco dello sposo il papà Carlo, CM del 182° a Sacile e attualmente Consigliere Provinciale di Cremona, a fianco della sposa il Vice Presidente provinciale di Cremona bers. Valter Demicheli. Auguri agli sposi.



MONCALIERI (TO)

L' 8 maggio scorso i nostri soci Giorgio Fasano e Candida Villata hanno celebrato 61 anni di matrimonio. Congratulazioni per questo bellissimo traguardo dalla Sezione ANB di Moncalieri.



PADOVA

Il bers. Raimondo Lazzarotto, al fianco della insostituibile consorte Signora Giulietta, ha festeggiato il 29 agosto dello scorso anno i suoi 87 anni di vita. La Redazione tutta di Fiamma Cremisi, scusandosi per la ritardata pubblicazione, si unisce alla gioia della famiglia tutta e formula doppi auguri al bers. nonno Nino.



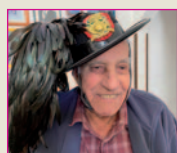
POTENZA PICENA (MC)

La Presidenza ANB Marche esprime al bers. Cav. Mario Barbera Borroni e a sua moglie Graziella Testasecca infiniti auguri per il 50° anniversario di nozze.



ROMA

Un giorno speciale per il "basso" della Fanfara Nulli Secundus di Roma Luca Mele e per Sofia Albanesi: il 23 aprile u.s. sono convolati a nozze accompagnati dalle squillanti note degli amici della Fanfara di Roma e dagli auguri di tutti i bersaglieri. Per loro un forte e triplice "HURRÀ"



SIRACUSA

La Sezione ANB di Siracusa ha festeggiato il 22 maggio il sempre ventenne, nel cuore e nella testa, Bers. Giuseppe Catania nel giorno del suo 91 compleanno. Memoria storica ed esempio vivente e di riferimento per tutti noi. Bersagliereschi auguri.



SUSA (TO)

Il 18 marzo il Bersagliere Ruggero Chiappuso della Sezione "F.Rolando" Valle Susa ha festeggiato il 90° compleanno della sua amata consorte Liliana. Affettuosi auguri dai figli e dalla nipotina Federica. Tutto il Direttivo si unisce alla famiglia negli auguri.



VASANELLO (VT)

Il bers. Innocenzo Mariottini, iscritto alla Sezione "Anselmo Tranfa" di Vasanello, è orgoglioso di presentare alla Sezione e a tutti gli associati, tramite Fiamma Cremisi, Leonardo, il nuovo arrivato della famiglia, che dal 9 aprile 2020 rende orgoglioso lui e la nonna Silvana Lannaioni.



VILLASTELLONE (TO)

Il bers. e Cons. della Sezione ANB "Ugo Verdi" di Villastellone Nunzio Mannalà e la Bersagliera Simpatizzante Clara Batticchi, il 30 maggio hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. I Bersaglieri della Sezione tutta si uniscono alla loro gioia.

Il Mameli ritratto da Scioscioli
**UNA PARABOLA
DI EROISMO**



Di Massimo Scioscioli, avvocato ed esponente repubblicano morto quest'anno, è la esauriente biografia di Goffredo Mameli edita nel 2011 dagli Editori Riuniti di Roma, con prefazione di Gianfranco Fini. Ricca la bibliografia e numerose le note a piè di pagina. Mameli nacque il 5 settembre 1827 a Genova da una nobildonna e da un ufficiale della marina sarda. Fu allievo dei padri Scolopi, allora più culturalmente aperti dei Gesuiti nella istruzione degli allievi.

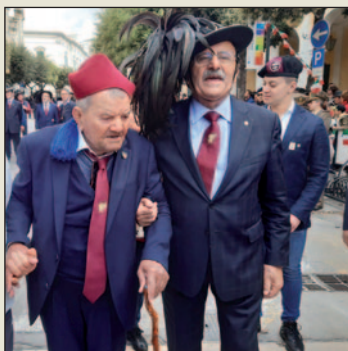
Nel 1847 compose l'Inno Fratelli di Italia, musicato pochi mesi dopo da Michele Novaro. Nel 1848 con un gruppo di volontari si recò a Milano insorta, venendo con loro inquadrato nei Bersaglieri. Deluso dall'esito della I guerra di indipendenza tornò a Genova ove diresse il quotidiano "Il Diario del Popolo" e raccolse fondi per aiutare Venezia assediata dagli austriaci. Dopo i moti di piazza romani, in cui fu ucciso Pellegrino Rossi, giunse a Roma e collaborò a varie testate giornalistiche alla vigilia delle elezioni della Assemblea Costituente. Proclamata la Repubblica Romana il 9 febbraio 1849, è suo il famoso telegramma a Mazzini: "Roma, Repubblica, Venite!" Quando le truppe francesi di Oudinot attaccarono proditoriamente con un giorno di anticipo sulla tregua concordata, Mameli fu al fianco di Garibaldi ma ottenne di potersi recare in prima linea alla difesa di Villa Corsini. Un proiettile gli trapassò il polpaccio sinistro fratturandogli tibia e perone. La ferita andò in gangrena e, nonostante la amputazione, Mameli morì. I caduti della Repubblica Romana erano visti con sospetto della dinastia sabauda. Fu quindi solo nel 1891 che venne costruito un monumento funebre in suo onore alla presenza di folte rappresentanze di circoli democratico-mazziniani provenienti da tutta Italia. Oratore il repubblicano forlivese Antonio Fratti che, sei anni dopo, sarebbe caduto a Domokos combattendo per la libertà della Grecia. Mazzini aveva scritto che, se Nino Bixio avrebbe dovuto essere l'organizzatore di un partito mazziniano, Mameli avrebbe dovuto essere la vera guida politica.

Se Menandro scrisse "Muore giovane chi è amato dagli dei" la morte di Mameli ne ha fatto l'esempio di un impegno totalizzante cui guardano ancora oggi sia i bersaglieri che i mazziniani.

Mario Barnabé

Massimo Scioscioli "Goffredo Mameli - una vita per l'Italia"
Editori Riuniti Roma 2011 Pag.303 euro 18,00

IL BERSAGLIERE ULTRACENTENARIO "CORRE ANCORA"



Il Bers. D'Angelo con il Presidente Nazionale Gen. Ottavio Renzi

Il 3 marzo è corso avanti il bersagliere Orazio D'Angelo di anni 102, di Acireale (CT) ed iscritto nell'omonima sezione. Ha fatto parte del 3° Reggimento Bersaglieri a Milano, reduce della secondo conflitto mondiale, combatté sul fronte occidentale e poi in Jugoslavia prima di portarsi in Russia. Partecipò con i suoi alla Battaglia di Petrikovka sul Don e successivamente, nell'inverno russo più freddo del secolo, alla leggendaria "Battaglia di Natale". Così il ricordo del Presidente Nazionale Bers. Gen. Ottavio Renzi: "L'avevamo ricordato con un memoriale della Sua vita in occasione del compleanno ultracentenario. Ora con la Sua storia meravigliosa di Fante piumato in pace ed in guerra. Ora ha raggiunto i Campi Elisi della gloria bersaglieresca. Gli giunga l'eco delle nostre Fanfare e il nostro forte triplice hurrà!. Alla famiglia e a tutti i Bersaglieri siciliani, la Presidenza Nazionale ANB esprime i sensi del più vivo cordoglio e della più sentita vicinanza".

IN MEMORIA DEL MARESCIALLO VIRGINIO FERRI



Il Maresciallo Virginio Ferri, storico Sottufficiale, Capo Officina del 3° reggimento bersaglieri, non è più con noi. Figura inconfondibile di bersagliere, ne ha impersonato per tutta la sua esistenza, in maniera mirabile, le migliori qualità fisiche, spirituali e passionali. Generoso, estroverso, brillante, amicone, grande lavoratore, sempre e per tutti disponibile, ha saputo conquistare la simpatia, l'amicizia ed il rispetto di quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo ed ora – molto rattristati – ne onorano la memoria. Caro Virginio, per quanto hai dato al bersaglierismo ed al nostro glorioso 3° bersaglieri, Dio Ti renda merito.

Bers. Agostino Pedone

SCOMPARSO CORRADO FIORINI, UNO DEGLI ULTIMI EROI DI MONTELUONGO



Il 25 aprile 2021 è corso avanti il Bersagliere Corrado Fiorini, decano dei bersaglieri marchigiani, allievo ufficiale del mitico LI^ battaglione AUC, reduce della battaglia per la difesa del porto di Bari, della battaglia di Migliano Montelungo, della Guerra di Liberazione e che da Bari risalì verso il nord d'Italia, sulla costiera Adriatica. I Bersaglieri italiani piangono la perdita di un eroe che nobilitò la Nazione e la nostra specialità. Uno degli ultimi eroi che pur non vincendo sempre, non si arresero mai; che la terra ti sia lieve e che le Piume ti accompagnino, non per distinguersi, ma per portare con se un po' d'intrepido orgoglio di appartenenza che ci rappresenta e che papà Sandrin ci ha instillato quando abbiamo abbracciato per la prima volta il nostro piumetto. Riposa in pace Fratello, maestro di vita e di bersaglierismo.

Giuseppe Lucarini - Presidente ANB Regione Marche

BERGAMO: SCOMPARSITA DEL BERSAGLIERE GIANFRANCO ROTA



Lo scorso 30 marzo è mancato il Bersagliere Gianfranco Rota, classe 1928, iscritto alla sezione Generale Arturo Scattini di Bergamo dal lontano 1949. Dopo essere partito volontario ed aver combattuto nel Battaglione "MAMELI" sulla Garfagnana è stato tra i promotori della realizzazione del monumento del Bersagliere che la sezione di Bergamo ha eretto in piazzale Risorgimento. Siamo orgogliosi di averlo conosciuto e gli siamo grati per gli insegnamenti e per l'esempio che ci ha dato. Grazie Gianfranco, riposa in pace.



ALTAMURA (BA)

Il 23 Settembre 2020 i bers. dell'ANB di Altamura insieme ai famigliari ed amici sulle note del "Silenzio" hanno salutato il caro Socio bers. **Andrea Clemente** classe '42 per la sua dipartita. Socio fondatore della Sz. di Altamura è da più di 50 anni sostenitore di Fiamma Cremisi.

Bersagliere legato alla famiglia e ai valori del bersaglierismo, figura esemplare e ben voluta da tutti.



ANDRIA (BT)

Il 4 maggio all'età di 84 anni, è venuto a mancare il bers. **Domenico Regano**, socio attivo della Sezione di Andria. Il Presidente e i soci della Sezione si associano al dolore della moglie sig.ra Maria Conversano e la famiglia tutta, e lo ricordano con profonda stima e affetto.



APRILIA (LT)

Il 21 dicembre 2020 è venuto a mancare il bers. **Pietro Adesso**, classe 1960. Figlio e padre di Bersagliere, era iscritto alla Sz. Adelchi Cotterli di Aprilia. Lascia un vuoto incalcolabile nella famiglia e tra chi lo ha conosciuto. A nome dell'intera sezione il presidente Edoardo Tittarelli esprime le più sentite condoglianze "abbiamo perso un amico e un Bersagliere".



APRILIA (LT)

Il bers. **Giuseppe Magagna**, classe 1934, iscritto alla Sezione "Adelchi Cotterli" di Aprilia, il 19 aprile è volato in cielo. Il presidente Edoardo Tittarelli, a nome dell'intera Sezione e di tutti coloro che lo hanno conosciuto, esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.



ARBOREA (OR)

Nel mese di dicembre 2020, è mancato il bers. Giuseppe Borghesi, Presidente della Sezione di Arborea. I soci lo ricordano con profonda stima e si uniscono al dolore della moglie Pina e della sua famiglia.



AREZZO

Il 21 Aprile è scomparso il socio **Fabrizio Torzoni**, da anni iscritto alla Sezione di Arezzo per onorare la memoria del padre Bersagliere. La sezione lo ricorda con affetto e si stringe alla famiglia.



AZZANO DECIMO (PN)

Il 13 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari e della Sz. ANB di Azzano Decimo, il bers. **Sergio Turchetto** di anni 77. Amato e stimato da tutti, lascia un grande vuoto. Ai famigliari il cordoglio di tutti i Soci della Sezione.



BARI

Il 20 marzo è corso avanti il bers. C.M. Cav. **Giovanni Manzari** ex 182° rgt. "Garibaldi". Generoso, ha sempre svolto attività di volontariato in favore dei più sfortunati e ha rivestito per diversi anni la carica di Consigliere Regionale.



BARI

Il 27 febbraio è venuto a mancare il bers. serg. Cav. **Nicolò Fabris**, esule zaratino, ex 182° rgt. "Garibaldi", donatore di Sangue. Nel corso degli anni oltre a svolgere volontariato, ha rivestito diversi incarichi come Consigliere di Sezione, Capo Fanfara e Capo Pattuglia Bersagliere Ciclisti "Carlo Regina" e "Francesco Centrone".



BOLOGNA

Il giorno 14 marzo u.s. è corso avanti il bers. Carlo Magli classe '27 già del 3° rgt. bers. a Milano nel '49. Figura storica della Sezione Bolognese. Ha lasciato un grande vuoto in tutti noi. Ha ricoperto vari incarichi come Consigliere, Vice Presidente ed Alfiere. Ci mancheranno i suoi aneddoti ed il suo modo di essere schietto e sincero. La Sezione di Bologna si unisce al dolore dei famigliari.



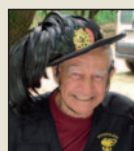
BOLOGNA

Il giorno 16 novembre 2020 è corso avanti il bers. **Cesarino dott. Marzocchi** classe '35. Ha ricoperto vari incarichi nella Sezione di Bologna. Da Presidente a Consigliere è stato sempre attivo e prodigo di consigli. I bersagliere Bolognesi si uniscono al dolore dei famigliari.



BORGOMANERO (NO)

Il 12 gennaio il bers. **Serafino Savoini** è corso avanti. I Bersagliere Novaresi, affranti per la perdita del caro amico, si stringono attorno alla carissima moglie Giuliana. Ciao Serafino, che la tua corsa continui in pace.



BOSCO MESOLA (FE)

Ricordiamo il bers. Tommaso Massarenti venuto a mancare il 2 dicembre 2020. È stato per tanti anni fedele ed attivo presidente della Sezione di Bosco Mesola. Lo ricordiamo per la sua bontà ed il suo sorriso. Ciao Tommaso! Ci manchi!



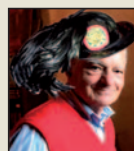
BUSCATE (MI)

Il 4 marzo è venuto a mancare il socio fondatore della Sezione di Buscate bers. **Giuseppino Puricelli** "Peppino", classe 1935, che ha prestato servizio nell'8° rgt. bers. Tutta la Sezione porge le più sentite condoglianze alla famiglia.



CAGLIARI

Il giorno 25 marzo 2020 è mancato il 1° Maresciallo bers. **Gianni Branca**. I soci della Sezione di Cagliari si uniscono al dolore della moglie Laura e dei suoi famigliari.



CASTELLEONE (CR)

Il 5 marzo è venuto a mancare il bers. **Taddeo Superti**, classe 1937, già del 3° Reggimento, tesserato della Sezione fin dalla sua fondazione. Il Presidente, tutti i Bersagliere e simpatizzanti della Sezione si uniscono al dolore della famiglia Superti.



CASTELNUOVO DEL GARDA (VR)

È corso avanti il bers. **Adriano Leoni** classe 1960. Umile e laborioso, la Sezione di Castelnuovo del Garda, lo ricorda con affetto.



CAVAGLIÀ (BI)

Il 1 aprile 2021 ci ha lasciati **Rosa Anna Garizio** classe 1933 della Sezione di Cavaglià (BI), nostra Socia simpatizzante da molti anni e mamma di Massimo Barberis, nostro associato bersagliere. A noi tutti manca la sua presenza e la sua allegria. La Sezione, commossa, si unisce al dolore della famiglia.



CHIVASSO (TO)

Il 7 aprile è corso avanti il bers. **Giuseppe Delli Guanti** classe 1946, iscritto alla Sezione fin da 1975, già componente della Fanfara di Chivasso. Lascia moglie e figli ai quali Consiglio Direttivo e Soci della Sezione porgono sentite condoglianze unendosi al loro dolore.



COLOGNO AL SERIO (BG)

Il 6 marzo è deceduto il bers. cav. **Giovanni Fachieris**, classe 1935 già del 1° RGT Bers. Presidente emerito della Sezione di Cologno al Serio ed ex Consigliere provinciale. Lascia un incolmabile vuoto in Sezione e in Provincia, orfane della sua disponibilità, del suo impegno e del suo immanicabile sorriso.



CONEGLIANO (TV)

Il 29 marzo è deceduto il M.M. "A" **Domenico Coccia** di anni 81, già del 33° Btg. Gu.Elt. "Falzarego", socio della Sezione di Conegliano alla quale si era iscritto per mantenere vivo il ricordo del padre Bersagliere, morto in guerra nel 1941. I bers. della Sezione lo ricordano con affetto e stima.



CONSELVE (PD)

Il 18 marzo scorso, all'età di 85 anni, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, il bers. **Dino Destro**, classe 1936 già dell'8° Bersaglieri. I soci si uniscono al dolore dei suoi familiari.



CORDENONS (PN)

Giuseppe Zilli, della Sezione di Cordenons, il 14 maggio scorso è mancato all'affetto dei suoi cari e degli amici della sezione per raggiungere la sua amata figlia Barbara. Una stella alpina col cuore da bersagliere.



CORTE DE'FRATI (CR)

Il 17 febbraio scorso ci ha lasciato **Camillo Farina** caporale istruttore al C.A.R. di Avellino negli anni 1962 - 63. Cofondatore della sezione, alla quale era iscritto ininterrottamente dal 1973, si è sempre distinto per la sua disponibilità ed il generoso impegno nel volontariato. Il Presidente e tutta la Sezione si unisce al dolore dei familiari.



CREMA (CR)

È corso avanti il bers. **Enrico Calegari** presidente della Sezione di Crema dal 2002 al 2012. Uomo capace e coinvolgente, costante punto di riferimento dei Bersaglieri cremaschi che lo ricorderanno sempre con affetto.



EBOLI (SA)

Il bers. Mar. Magg. Aiut. **Rocco Albanese** cl. 1936, socio fondatore della Sezione di Eboli, il 24 marzo ha depositato lo zaino nella Sezione per proseguire la sua corsa nei campi elisi. Gli amici e i soci tutti lo ricordano con grande affetto.



FAGNANO OLONA (VA)

Lo scorso 11 Febbraio ci ha lasciati il bers. simpatizzante **Angelo Bossi** della Pattuglia Ciclisti Fiamme Cremisi Carlo Regina di Legnano. Con grande entusiasmo aveva partecipato a Raduni Nazionali, Provinciali e ad altre attività bersaglieresche. Grande uomo, grande spirito bersaglieresco.



FORLÌ

Ad un anno dalla sua scomparsa, ricordiamo il bers. **Lindo Lombardi**, classe 1923 "andato avanti" il 1° luglio 2020. Lo ricordiamo come persona mite e sorridente prodiga di consigli ed incitamenti per tutti.



GUBBIO (PG)

Il 14 aprile ha terminato la sua corsa terrena il bers. **Palmiro Massotti**, dell'11° Rgt, classe 1959. Segretario della Sezione della quale era tra i fondatori. Che le tue piume nere e leggere ti accompagnino sempre.



LADISPOLI (ROMA)

Lo scorso 11 aprile è scomparso il fraterno amico bers. **Renzo Rossi**. La Sezione di Ladispoli, la Provincia di Roma e la Regione Lazio ricordano con affetto quello che di puro bersaglierismo egli ha rappresentato per tutti noi. Bersagliere Renzo Rossi, presente !



MAGENTA (MI)

Il 3 marzo u.s. ci ha lasciati per l'ultima corsa il bers. **Giancarlo Lorenzani** socio della nostra Sezione, a cui era particolarmente legato avendo direttamente contribuito alla costituzione della stessa, dal 10 marzo 1985.



MAGENTA (MI)

La socia Simpatizzante Sig.ra **Graziella Bognetti** iscritta alla Sdal 2012, moglie del nostro socio bers. Ten. Mario Filippucci, ci ha lasciati lo scorso 11 aprile 2021. Tutti i bersaglieri della sezione si stringono al dolore della famiglia e la ricordano con profonda stima e affetto.



MAGENTA (MI)

Il bers. **Valerio Ranzani**, socio della nostra Sezione dal 25 agosto 2003, lo scorso 4 marzo 2021 ci ha lasciati per la sua ultima corsa.



MAGENTA (MI)

Socio della Sezione di Magenta dal 1989, il bers. **Natale Viola** ci ha lasciati per la sua ultima corsa lo scorso 31 marzo 2021. Tutti i bersaglieri della Sezione si stringono al dolore della famiglia.



MONCALIERI (TO)

Il 16 aprile è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la nostra simpatizzante **Giuseppina Gandiglio** iscritta alla ANB dal 1994. La Sezione di Moncalieri la ricorda con grande affetto.



NERVIANO (MI)

Lo scorso 2 febbraio è mancato il Socio benemerito **Antonio Re**. Già titolare del ristorante "3 Re" lo storico cuoco allietava gli eventi della Sezione. Il Consiglio e tutti i Soci si uniscono in preghiera con i famigliari nel ricordo dell'amico.



PERUGIA

È salito in cielo il bers. **Marcello Verducci** classe 1943 ha fatto parte al 11° Reg. di Sacile, ha ricoperto cariche nel C.D. sia nella Sezione di Perugia che nel Regionale. Tutti i Bersaglieri Umbri nel ricordarlo si uniscono al dolore ai suoi Famigliari



PORDENONE

Il 24 marzo è sceso dalla sua amata bicicletta il Bers. **Giorgio Olin** uno dei veterani della Sezione di Pordenone, classe '38, un prototipo di Bersaglierismo condiviso con tutta la sua famiglia, tutta iscritta alla Sezione. Uniti al dolore della famiglia, i bers. di Pordenone lo ricordano con grande affetto anche per le sue imprese con le Fiamme Cremisi e Trofeo Regina.



REGGIO EMILIA

È corso avanti il bers. Serg. **Gianni Munari** classe 1936, 3° Rgt. Bersaglieri. Per più di 60 anni ha rappresentato l'ANB pressoché ininterrottamente, come Alfiere, scorta, consigliere di Sezione e/o consigliere Provinciale, rifiutando più volte la presidenza per modestia. Memoria storica e Decano della Sezione di Reggio Emilia, sempre presente a raduni, cerimonie ed iniziative. I bersaglieri tutti si uniscono al dolore della famiglia.



SAN VINCENZO (LI)

Il giorno 4 febbraio 2021 ha concluso la sua corsa il bersagliere **Carlo Corradini** della Sezione di San Vincenzo. I soci lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore dei famigliari.



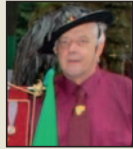
TELGATE (BG)

Il 16 marzo ci ha lasciato il bersagliere **Roberto Manenti** classe 1949, già del IV BTG ciclisti del 3° RGT Granatieri di Sardegna presso la caserma Cucci di Persano. Per anni stimato e partecipe socio della Sezione, che di lui serberà un degno ricordo.



TORINO

Il 17 ottobre 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. **Armando Maccari** classe 1930 assiduo frequentatore della Sezione e onnipresente alle manifestazioni. I Soci partecipano al lutto dei famigliari.



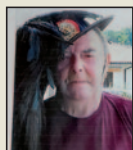
TORINO

Il 13 marzo è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il bers. S. Ten. **Carlo Stefano** Milanese classe 1943 ex 3° Rgt. a Milano. Iscritto prima alla Sezione di Villastellone e poi a quella di Torino partecipando attivamente alla vita associativa. I Soci porgono le loro sentite condoglianze ai famigliari



TRE COMUNI (TV)

Il giorno 1 febbraio 2021 ci ha lasciato il bers. **Ongaro Efram Siro** classe 1936 già consigliere e socio attivo all'interno della Sezione. I bersaglieri della Sezione dei Tre Comuni unitamente a quelli Trevigiani si uniscono al dolore dei famigliari.



VERDELLO (BG)

Il 21 aprile è corso avanti il bers. serg. **Filippo Giassi** classe 1935. Da sempre forza e anima viva nel Consiglio della Sezione di Verdello che lo piange.



VERDELLO (BG)

Il caporal maggiore Luigi Locatelli classe 1935 ci ha lasciato il 24 aprile. Alfiere della Sezione, guida salda e mite, lascia un incolmabile vuoto nella Sezione di Verdello.



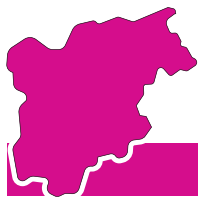
VICENZA

Il 7 aprile **Nereo Ceba** classe 1928 "Fiero ed Orgoglioso" Bersagliere dell'8° è corso avanti. L'amata famiglia e i bersaglieri vicentini ne annunciano la dipartita. Resterà sempre presente con il suo immane cappello piomato, nel ricordo del Suo esempio.



VITERBO

Il 1 febbraio 2021 ha intrapreso l'ultima corsa con destinazione "Caserma Paradiso" il bers. Col. **Vincenzo Rapposelli**. Tenente dei Bersaglieri presso il 3° Reggimento a Novara negli anni '60 è successivamente transitato nell'Aviazione Leggera dell'Esercito partecipando al primo corso per Ufficiali Tecnici specialisti. Già Comandante del 4° Reparto Riparazioni "Scorpione" del CALE, una volta in quiescenza si è dedicato con passione alla realizzazione della rivista associativa "Baschi Azzurri" ricoprendo il ruolo di Direttore e successivamente di Presidente della Sezione di Viterbo. Nell'ANB si è prodigato per la diffusione del bersaglierismo collaborando alla rivista "Fiamma Cremisi" come responsabile della comunicazione per la Presidenza regionale del Lazio. Laureato in Beni Culturali ed esperto di numismatica ha pubblicato diversi volumi sulla storia delle monete e tra questi un libro sulla storia del gettone telefonico italiano. Benvoluto da tutti per la sua cordiale disponibilità, lascia un grande vuoto nell'associazionismo e in tutti coloro con cui ha collaborato.



LA STAFFETTA CREMISI IN TRENTINO ALTO ADIGE

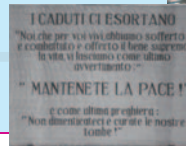
Il programma delle manifestazioni potrebbe subire variazioni

La **Staffetta Cremisi della Pace** sarà l'evento finale delle Celebrazioni legate al Centenario della Grande Guerra simbolicamente identificata con l'annessione all'Italia delle due città di Trento e Trieste.

Il dolore ed i lutti sono uguali per tutti e per questo La Staffetta Cremisi della Pace ha volutamente ricercato una valenza internazionale con il **superamento dei concetti di confine** tra nazioni e di schieramenti contrapposti.



Il **Prologo** sarà al **Cimitero internazionale della Grande Guerra di Amras** ad Innsbruck, con il coinvolgimento dell'Aquila Nera Austriaca ed i Rappresentanti di altre Nazioni partecipanti al grande conflitto.



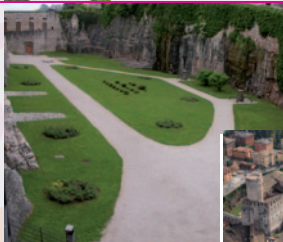
SAB
16
ottobre
2021



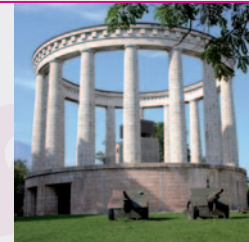
Al confine del Brennero il Presidente della Croce Nera Austriaca consegnerà il Testimone della Staffetta Cremisi al Presidente della Associazione Nazionale Bersaglieri che la affiderà agli Staffettisti che proseguiranno per il Sacrario di Colle Isarco e Bolzano.



LUN
18
ottobre
2021



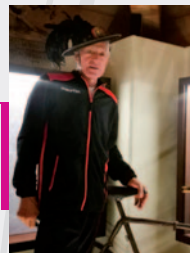
Trento con la **"fossa dei martiri"** presso il Castello del Buonconsiglio ove furono impiccati Cesare Battisti e Fabio Filzi e il **Mausoleo di Cesare Battisti** accoglierà la Staffetta.



MAR
19
ottobre
2021



Il **Testimone** rappresenta una riproduzione stilizzata della Campana dei Caduti di Rovereto.



Il primo frazionista della Staffetta Cremisi per la Pace sarà il **Bersagliere ciclista** Campione del Mondo **Francesco Moser** che cavalcherà la sua storica "carriola".

Il colle di Miravalle a Rovereto ospita **La Campana dei Caduti**

per la Pace è il luogo emblematico, simbolico ed unico che in Italia ricorda la **Prima Guerra Mondiale** che sarà raggiunto nel pomeriggio.

La Campana che ogni sera alle 21.00 con **100 rintocchi** vuole ricordare tutti i Caduti, è stata fusa con il bronzo dei cannoni degli Eserciti in Guerra. La fusione del metallo, che fu materia di strumenti bellici, assume grande significato simbolico: **il ricongiungimento in un unico "Corpo" di ogni soldato che sacrificò la propria vita per la sua Patria.**

La Campana della pace, al di fuori dei canonici orari prestabiliti, farà sentire eccezionalmente i propri rintocchi all'arrivo della Staffetta Cremisi.

La cerimonia avrà termine con gli squilli, straordinari, della **Tromba dell'Armistizio** (cimelio storico custodito nel vicino Museo Italiano della Guerra) il cui suono annunciò al quartier generale Italiano presso la Villa dei Marchesi Guerrieri Gonzaga a Borghetto di Avio, l'arrivo della delegazione austriaca chiamata ad iniziare la trattativa che poi portò qualche giorno dopo alla firma dell'armistizio a Villa Giusti a Padova. Il Museo Italiano della Guerra di Rovereto inaugurato nell'ottobre dello stesso 1921 è depositario dell'**unico elmetto appartenuto ad uno degli 11 Militi Ignoti**, radunati in Aquileia, che non è stato sepolto con loro.



- Innsbruck
- Jesolo
- Brennero
- Colle Isarco
- Bolzano
- Trento
- Rovereto
- Trento
- Bassano del G.
- Cima Grappa
- Gallo
- Asiago
- Monte Pasubio
- Monte Berico
- Vicenza
- Nervesa della B.
- Vittorio V.to
- Fagare della B.
- Conegliano
- Udine - Oslavia
- Pordenone
- Monte S. Michele
- Medea
- Udine
- Udine
- Timau
- Trieste
- Trieste
- Montalcone
- Redipuglia
- Gorizia
- Aquileia
- Roma
- Cortina



LA STAFFETTA CREMISI IN VENETO

Il programma delle manifestazioni potrebbe subire variazioni

MER
20
ottobre
2021



Bassano del Grappa (VI)
Possibile afflusso
con treno storico da Trento

**Sacrario del Monte Grappa
(VI-TV-BL)**

Ricordo dell'esumazione della 4^a Salma



GIO
21
ottobre
2021



Chiesetta di Gallio (VI)
Ricordo dell'esumazione della 3^a Salma

Sacrario di Asiago (VI)
Onore ai Caduti dell'Altopiano



VEN
22
ottobre
2021



Monte Pasubio (VI)
Ricordo dell'esumazione della 2^a Salma

Monumento di Monte Berico (VI)
Musiche e lettere dal fronte

Vicenza
Concerto in Piazza



*tappa e programma
in definizione

SAB
23
ottobre
2021



Sacrario di Nervesa della Batt. (TV)
Ricordo dell'esumazione della 5^a Salma

Vittorio Veneto (TV)

Conferimento pergamena ai familiari
dei Cavalieri di Vittorio V.to.



DOM
24
ottobre
2021



Sacrario di Fagarè della Batt. (TV)
Onore ai Caduti del Piave

Conegliano (TV)

Raduno Reg.le Veneto dei Bersaglieri
Ricordo del raggruppamento
e dell'esposizione delle prime 6 Salme



manifestazione
extra staffetta
DOM
17
ottobre
2021



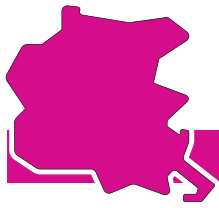
Jesolo (VE)
Raduno Prov.le di Venezia Bersaglieri
Ricordo dell'esumazione della 6^a Salma

Cortina (BL) - Sacrario di Pocol
Raduno Prov.le di Belluno Bersaglieri
Ricordo dell'esumazione della 7^a Salma



DOM
21
novembre
2021
manifestazione
extra staffetta





LA STAFFETTA CREMISI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il programma delle manifestazioni potrebbe subire variazioni



Udine

Funzioni Religiose di memoria
a cura di ANB e ANF

Oslavia (GO)



DOM
24
ottobre
2021

manifestazione
extra staffetta



Conegliano (TV)

Passaggio del Testimone
a termine cerimonia raduno

Pordenone

Cerimonia di arrivo della Staffetta
P.le Ellero dei Mille



DOM
24
ottobre
2021



Pordenone

Cerimonia Partenza
Staffetta
Municipio

Medea (GO)

Ara Pacis Mundi
ricordo 10^a Salma



Monte S. Michele (GO)

Celebrazione
Solenne

Udine

P.zza Libertà
Cerimonia arrivo
Staffetta



LUN
25
ottobre
2021



Udine

Cerimonia
Partenza Staffetta
Municipio

Timau (UD)

Memoria delle
Portatrici Carniche
Ricordo 11^a Salma

Trieste

Celebrazioni
di Memoria
Scala Reale



MAR
26
ottobre
2021



Trieste

Cerimonia
Partenza Staffetta
Municipio

Sac. di Redipuglia

Messa solenne
Ricordo
8^a e 9^a Salma

Monfalcone (GO)

Cerimonia di memoria
Monumento Caduti

Gorizia

Messa solenne
cerim. ANB e ANF
Arrivo Staffetta



MER
27
ottobre
2021



GIO
28
ottobre
2021



Aquileia (UD)

Messa Solenne di Memoria
rievocazione storica degli
atti connessi al Milite Ignoto
e della cerimonia di
scelta della Salma,
letta, interpretata e
musicata da artisti

Porta Pia

Rievocazione
conclusiva con
Staffetta e corteo
per gli onori finali
presso l'Altare della Patria
dov'è custodita la
Salma del Milite Ignoto.



GIO
4
novembre
2021

- Innsbruck
- Jesolo
- Brennero
- Colle Isarco
- Bolzano
- Trento
- Rovereto
- Trento
- Bassano del G.
- Cima Grappa
- Gallo
- Asiago
- Monte Pasubio
- Monte Berico
- Vicenza
- Nervesa della B.
- Vittorio V.to
- Fagere della B.
- Conegliano
- Udine - Oslavia
- Pordenone
- Monte S. Michele
- Medea
- Udine
- Udine
- Timau
- Trieste
- Trieste
- Monfalcone
- Redipuglia
- Gorizia
- Aquileia
- Roma
- Cortina



STAFFETTA CREMISI DELLA PACE

Perchè la Staffetta

È un omaggio al **Milite Ignoto**, alla salma di quel giovane soldato non identificato che cento anni fa venne traslata dalla Basilica di Aquileia all'Altare della Patria a Roma a ricordo perenne di tutti i Caduti in Guerra.

Da un'idea del Pres. ANB del Trentino Alto Adige L. Guidolin e, fin da subito, sostenuta e condivisa dai Presidenti ANB del Veneto A. Bozzo e G. Iacca per il Friuli V.G., questo evento vuol essere memoria collettiva anche di chi ha dato la vita per l'Italia, un omaggio a quanti, in questi

mesi di Pandemia, si sono spesi per migliaia di concittadini. Segno del superamento dei confini e degli antichi schieramenti, il prologo, infatti sarà al Cimitero internazionale di Ambras-Innsbruck. Le **10 tappe** percorreranno i luoghi storicamente significativi ove le 11 salme furono esumate per essere poi traslate ad Aquileia. Cent'anni dopo, **il 28 ottobre 2021**, sarà il momento solenne in ricordo dell'amorevole gesto che Maria Bergamas fece davanti a 11 Giovani Soldati senza nome.

MODALITA' della Staffetta

Ogni frazione della Staffetta sarà composta da 3 persone: Bersagliere in "carriola" "ove possibile", scortato da due Tesserati Assoarma e/o cittadini. Il testimone" della staffetta rappresenta la Campana della Pace di Rovereto., "Maria Dolens".

Ogni tappa sarà raffigurata in una cartina topografica, riportante i dati salienti del percorso ed i luoghi di cambio degli staffettisti. La Cartina è realizzata dalla FISO . (Vedi es. Carta Vittorio Veneto).

Tutti gli staffettisti avranno una cartina con indicato il luogo di partenza ed arrivo del loro tragitto. L'organizzazione trasporterà il Partecipante ed i suoi "beni" dall'ammassamento aut da dove termina la frazione all'arrivo. La staffetta sarà sempre seguita da una Croce Rossa con Infermiere e dispositivi medicali, tutti gli staffettisti saranno coperti da una Assicurazione infortuni Nominativa stipulata dal Comitato Organizzatore. Non è ora possibile determinare la distanza che potranno percorrere gli Staffettisti ed il numero delle singole frazioni.

MODALITA' di Iscrizione

Il link sotto riportato permette l'iscrizione diretta

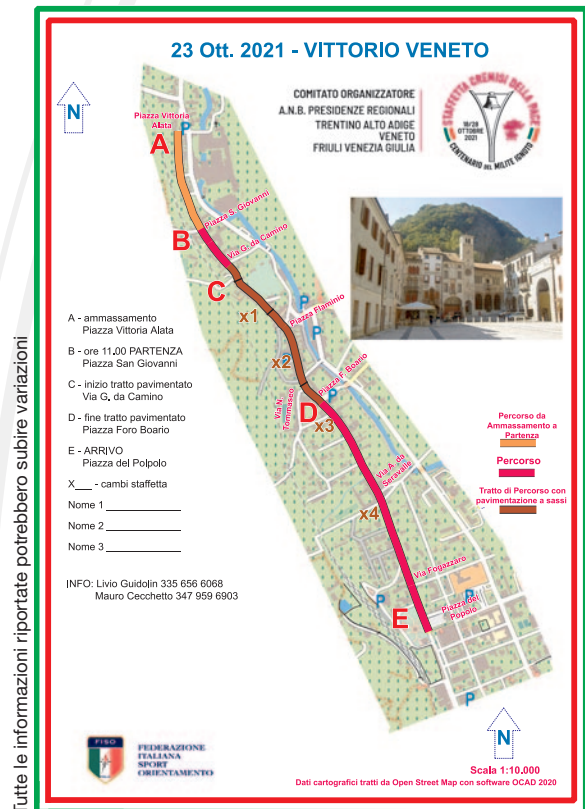
https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScr21Portlha7tnh_z0AJev6AAsqPPGQRzZyLHsnHI-613emDA/viewform?usp=sf_link

- L'iscrizione può essere effettuata inviando la richiesta a **staffettacremisi@nicer.tv**

La richiesta di partecipazione da inviare a **staffettacremisi@nicer.tv** dovrà riportare i seguenti dati:

- Il Sottoscritto (cognome e nome)
- Sezione /Comune
- Indirizzo mail
- Telefono

- Prende atto che gli Staffettisti che percorreranno il tratto di arrivo e partenza nei e dai luoghi ove sarà celebrata la Cerimonia in ciascuna tappa saranno designati dai rispettivi Presidenti Regionali.
- Desidera effettuare il percorso "di corsa" aut in "carriola" avendo a disposizione " La Bici Bersagliere"
- Desidera effettuare una Frazione della Staffetta nel Percorso.
- **1ª scelta:** Percorso n. - **2ª scelta:** Percorso n.
- e si dichiara disponibile ad effettuare il percorso che gli sarà comunicato. Prende atto che il Testimone sarà portato a rotazione dai frazionisti.
- Dichiara di esser idoneo all'impegno che si assume e dichiara di sollevare da ogni responsabilità l'organizzazione e si impegna a presentarsi presso il luogo di ritrovo che gli sarà comunicato



Tutte le informazioni riportate potrebbero subire variazioni

PERFEZIONAMENTO iscrizione

- Il frazionista quando riceverà la conferma del percorso da effettuare completerà l'iscrizione effettuando un versamento (concordato con ANB) per contributo di spese assicurative di € 10,00. Se l'importo sarà pari ad € 30,00 gli sarà consegnato un gadget.
- Il contributo, anche cumulativo, dovrà essere versato sul c.c. Comitato. Regionale. T.A.A. Bersagliere IBAN;IT31 T 05034 01800 0000 0000 7356

Brennero Colle Isarco	Bolzano	Trento	Rovereto	Bassano del G.	Cima Grappa	Gallio	Asiago	Valli Pasubio	Schio Monte Berico	Nervesa della B.	Vittorio Veneto	Fagare della B. Fiume Piave	Conegliano	Pordenone Monte S. Michele	Udine	Timau	Trieste	Redipuglia Gorizia	Aquileia
P 1	P 2	P 3	P 4	P 5	P 6	P 7	P 8	P 9	P 10	P 11	P 12	P 13	P 14	P 15	P 16	P 17	P 18	P 19	P 20

ABBONATI SOSTENITORI

SEZIONE ANB "FILIBERTO BERTOLAZZI"	POGGIO MIRTETO (RI)	50,00
SEZIONE ANB CECINA	CECINA (LI)	50,00
SEZIONE ANB CHIVASSO	CHIVASSO (TO)	20,00
SEZIONE ANB LONATE POZZOLO	LONATE POZZOLO (VA)	20,00
SEZIONE ANA CREMONA-MANTOVA	CREMONA (CR)	15,00
ALFONZIO GIUSEPPE	MASCALI (CT)	30,00
BARICHELLO ERNESTO	LAINATE (MI)	20,00
BASSANI ADA ROSA	GRADISCA D'ISONZO (GO)	20,00
BERENGARI ANTONIO	MILANO (MI)	30,00
BERTOLAZZI FILIBERTO (FAM.)	GENOVA (GE)	50,00
BIONDI VINCENZO	VITTORIO VENETO (TV)	25,00
BIVI LUIGINO	LIGNANO SABBIA D'ORO (UD)	20,00
BOLDONI BARBARINA	VEROLAVECCHIA (BS)	30,00
BOLIS LUIGI	FIGLINE E INCISA VAL D'ARNO (FI)	30,00
BONTEMPI DANILO	ROMA (RM)	20,00
BOVICELLI ALDO	ORBETELLO (GR)	30,00
BOVO GIULIANO	NOVARA (NO)	20,00
BRUSCHI ANNA	CIGNANO OFFLAGA (BS)	15,00
BUGNA ROBERTO	PORLEZZA (CO)	20,00
BUZZONI EZIO	CAVARZERE (VE)	15,00
CAMBRI GIANPIETRO	ALLERONA (TR)	25,00
DAINO GAETANO	COMO (CO)	20,00
DI GIACOMO SILVIO	ACCIANO (AQ)	20,00
FERRARI CARLOLUIGI	GENOVA (GE)	20,00
GRAZIOSI ROBERTO	CIAMPINO (RM)	10,00
INFASCIA ANTONIO	NOVARA (NO)	15,00
LA ROSA MARIO	TAORMINA (ME)	20,00
LEALE MARIO	BORGHETTO DI BOLBERA (AL)	20,00
MAIOLI ALDINO	MONTESCUAIO (PI)	20,00
MARIOTTINI FRANCESCO	SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG)	20,00
MASSARO GIUSEPPE	MARSALA (TP)	130,00
MATTIOLI RENATO	FOLLONICA (GR)	30,00
MORGANTINI ANGILO	SARTEANO (SI)	40,00
PAOLO FRATERALI	FERMIGNANO (PU)	30,00
PONTIERI LUISA	PADOVA (PD)	50,00
REZZOAGLI BERNARDINO	BOLOGNA (BO)	50,00
SCARANI MASSIMO	SARSINA (FC)	15,00
SPINAZZE MIRCO	BRUGNERA (PN)	15,00
TUCCHERI GIOVANNI	CERCHIO (AQ)	20,00

SOCI SOSTENITORI

CAVALLO GIANFRANCO	PIOSSASCO (TO)	100,00
CECCATO MARIO	VILLORBA (TV)	20,00
CESTARO GUIDO	SPINEA (VE)	20,00
CHIARALUCE ENRICO	POLLENZA (MC)	20,00
CIBERTI GIANCARLO	CHERASCO (CN)	25,00
CLEMENTE ANDREA	ALTAMURA (BA)	20,00
CUSCITO GIANNI GIUSEPPE	MILANO (MI)	110,00
FERRIGNO PIETRO	TAVERNERIO (CO)	50,00
FERRONI CAMILLO	COMACCHIO (FE)	100,00
IUPPA MICHELE	ENNA (EN)	30,00
MAIOLI MARIO	GAVARDO (BS)	20,00
MONDILLO MARIANO	OGLIASTRO CILENTO (SA)	30,00
MONTANELLI GIOVANNI	CECINA (LI)	50,00
MONTELEONE CARLO	PALMI (RC)	25,00
PILENGA ITALO	URGNANO (BG)	200,00
PISAPIA GIOVANNI	BORGOMANERO (NO)	35,00
RICCITELLI CESIDIO	CASTELLETTO SOPRA TICINO (NO)	20,00
ROMAGNOLI ANDINO	POLLENZA (MC)	20,00
SABATELLI GIUSEPPE	SASSARI (SS)	40,00
ZACCARI GIOVANNI	MILANO (MI)	20,00

**CAMPAGNA SOSTENITORI
FIAMMA CREMISI 2021**

I versamenti volontari inviati nel corso del 2020 hanno contribuito a compensare parte dei rilevanti costi di stampa e di spedizione del nostro periodico; **ringraziamo quindi tutti coloro (Sezioni, Soci, Simpatizzanti o, semplicemente, Amici) che nel corso del 2020 hanno voluto aiutarci**, anche a costo di un piccolo/grande sacrificio economico.

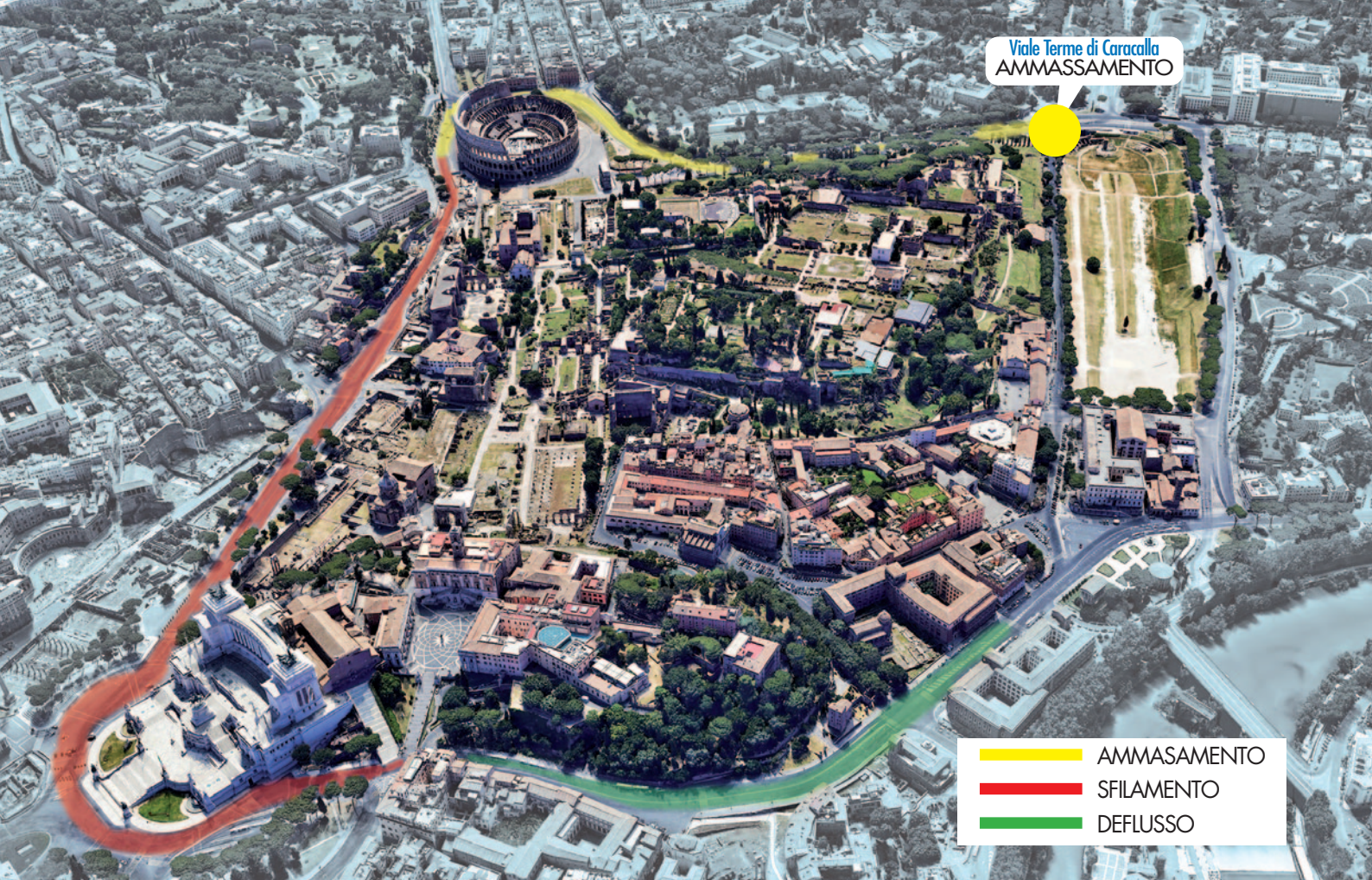
Invitiamo tutti (soci e non soci) a continuare a sostenerci anche per il 2021, effettuando un versamento sul c/c postale n. 34846006 intestato a: ANB - Presidenza Nazionale, Via Anicia 23/A - 00153 ROMA oppure mediante bonifico, codice IBAN: IT97 5901 6001 0000 0125 459 specificando nella causale: **"Sostenitore Fiamma Cremisi 2021"**.

Con le stesse modalità di versamento chiunque potrà regalare un abbonamento annuale a "Fiamma Cremisi" ad una persona cara, un ente benefico, una associazione, con un versamento (minimo) di 15 euro. In tal caso bisognerà indicare nella causale "Abbonamento Regalo Fiamma Cremisi da recapitare a: (nome e cognome o ragione sociale), (indirizzo, città e codice postale)".

È anche possibile sostenere o regalare l'abbonamento a Fiamma Cremisi versando la quota direttamente online utilizzando il presente qr code o andando sul nostro sito

www.assobersaglieri.it





Viale Terme di Caracalla
AMMASSAMENTO

AMMASAMENTO
SFILAMENTO
DEFLUSSO



68° RADUNO NAZIONE ROMA 2020 23 - 26 SETTEMBRE 2021

Le notizie sull'organizzazione del Raduno possono essere cercate sul web sul sito on-line al seguente indirizzo:

www.bersaglieriroma2020.it su Facebook e Instagram **@bersaglieriroma2020**

Eventuali specifiche richieste possono essere inoltrate scrivendo a: **info@bersaglieriroma2020.it**

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE

Palazzo Esercito: conferenza stampa di presentazione del 68° Raduno Nazionale presso la Biblioteca Militare Centrale;

Museo Storico dei Bersaglieri: presentazione e partenza della ciclostorica Roma-Napoli-Roma.

VENERDÌ 24 SETTEMBRE

Museo Storico dei Bersaglieri: Alzabandiera nel cortile di Porta Pia e deposizione di una corona d'alloro al monumento della "Breccia".

Arrivo a Roma della Bandiera di Guerra del reggimento bersaglieri che partecipa al raduno.

Concerto della Fanfara bersaglieri di Roma Capitale (località da definire).

SABATO 25 SETTEMBRE

Basilica di San Giovanni in Laterano:

Celebrazione della S. Messa

Piazza del Quirinale e Altare della Patria:

cambio della guardia con reparto bersaglieri;

CONCERTO DI 15 FANFARE IN 15 PIAZZE
DEI 15 MUNICIPI DI ROMA.

Arrivo a Roma della corsa ciclostorica

Roma - Napoli - Roma in una delle piazze interessate al concerto delle fanfare.

DOMENICA 26 SETTEMBRE

Altare della Patria: deposizione della corona di alloro al Milite ignoto.

SFILAMENTO!! Viale Terme di Caracalla (ammassamento) - via dei Fori Imperiali - piazza Venezia.

Museo Storico dei Bersaglieri: Ammaina Bandiera e chiusura del 68° Raduno Nazionale.

PROGRAMMA PROVVISORIO SUSCETTIBILE DI VARIAZIONI